

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

194^a SEDUTA

GIOVEDI' 30-VENERDI' 31 OTTOBRE 2014

Presidenza del Vicepresidente VENTURINO

indi

del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

| | |
|--|----|
| PRESIDENTE | 87 |
| TAMAJO (Democratici riformisti per la Sicilia) | 87 |

Commissioni parlamentari

| | |
|--|---|
| (Comunicazione di approvazione di risoluzione) | 5 |
| (Comunicazione di nomina di componente di Commissione) | 6 |

| | |
|----------------------|---------|
| Congedi | 3,51,86 |
|----------------------|---------|

Disegni di legge

| | |
|---|---|
| (Annunzio di presentazione) | 3 |
| (Comunicazione di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni) | 4 |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) | 5 |
| (Comunicazione di apposizione di firma) | 5 |

Gruppi parlamentari

| | |
|-----------------------|---|
| (Comunicazione) | 5 |
|-----------------------|---|

Mozioni

| | |
|---|--|
| (Discussione congiunta numeri 361 e 363 «Sfiducia al Presidente della Regione): | |
| PRESIDENTE | 6,23,29,40,41,51,52,53,55,58,59 68,85 |
| FALCONE (Forza Italia) | 16 |
| ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) | 21,23 |
| CROCETTA, <i>presidente della Regione</i> | 24,84,85 |
| MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia) | 30,52 |
| LA ROCCA Claudia (Movimento Cinque Stelle) | 32 |
| MILAZZO Giuseppe (Forza Italia) | 34 |
| D'ASERO (NCD) | 35 |
| DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA) | 37,45 |
| CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia) | 37 |
| DIPASQUALE (Misto) | 40 |
| CIANCIO (Movimento Cinque Stelle) | 41 |
| CRACOLICI (PD) | 43 |
| CASCIO Francesco (NCD) | 47 |
| MALAFARINA (Il Megafono - Lista Crocetta) | 52,53 |
| CIACCIO (Movimento Cinque Stelle) | 54 |
| ASSENZA (Forza Italia) | 55 |
| GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA) | 58 |
| FAZIO (Misto) | 59 |
| PANEPINTO (PD) | 61 |
| GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere popolare verso Forza Italia) | 63 |
| IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia) | 65 |
| SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle) | 67 |
| VINCIULLO (NCD) | 68 |
| FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia) | 71 |
| FIGUCCIA (Forza Italia) | 73 |
| PALMERI (Movimento Cinque Stelle) | 75 |
| ZITO (Movimento Cinque Stelle) | 76 |
| SAMMARTINO (Articolo quattro) | 77 |
| TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) | 78 |
| TRIZZINO (Movimento Cinque Stelle) | 79 |
| TURANO (UDC) | 79 |
| FOTI (Movimento Cinque Stelle) | 81 |
| CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) | 81 |
| GUCCIARDI (PD) | 82 |
| (Votazione per appello nominale della mozione n. 361 e risultato): | |
| PRESIDENTE | 86,87 |

Per fatto personale

| | |
|------------------|----|
| PRESIDENTE | 57 |
| DINA (UDC) | 57 |

La seduta è aperta alle ore 16.08

FAZIO, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Forzese, Vinciullo e Federico hanno chiesto congedo per la giornata di oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Norme integrative alla legge regionale 24 marzo 2014, n. 8. (n. 848)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole D'Agostino in data 28 ottobre 2014.

- Finanziamento dei cantieri di servizio. Modifica dell'articolo 35 della legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5. (n. 849)

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Venturino in data 28 ottobre 2014.

- Deroga al limite delle assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato. (n. 850)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Raia, Barbagallo, Cracolici e Vullo in data 28 ottobre 2014.

- Norme sulla promozione e valorizzazione dei Senior per un invecchiamento attivo. (n. 851)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana, Germanà, Lo Sciuto e Vinciullo in data 28 ottobre 2014.

- Disciplina del codice dei contratti. (n. 852)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Tancredi, Cappello, Foti, Palmeri, Siragusa, Cancellieri, Ciancio, Mangiacavallo, La Rocca, Zito, Zafarana, Trizzino, Ferreri e Ciaccio in data 28 ottobre 2014.

- Integrazione IRCCS Centro Neurolesi Bonino Pulejo - O. Piemonte di Messina. (n. 853)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Formica, Musumeci, Ioppolo, Grasso, Rinaldi, Greco M., Picciolo, Fontana, Panarello e Germana' in data 28 ottobre 2014.

- Codice etico per gli eletti a cariche pubbliche, per gli amministratori e per i dipendenti della Regione Siciliana. (n. 854)

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Musumeci, Cordaro, Ferrrandelli, Micciché, Ciaccio, Alongi, Arancio, Assenza, Fazio, Lantieri, Lentini, Lo Sciuto, Malafarina, Picciolo e Zito in data 28 ottobre 2014.

- Recepimento della legge 7 ottobre 2013 n. 112 e successive modifiche ed integrazioni. (n. 855)
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Fazio in data 30 ottobre 2014.

- Modifiche di norme in materia di elezioni e di giunte comunali. (n. 860)
Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Barbagallo e Lupo in data 30 ottobre 2014.

- Disposizioni concernenti il personale in caso di subentro di nuova impresa nell'affidamento dei servizi con gara ad evidenza pubblica di competenza della Regione. (n. 861)
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Rinaldi in data 30 ottobre 2014.

Comunicazione di presentazione e di contestuale invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati e inviati alle competenti Commissioni:

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme in materia di servizio idrico integrato. (n. 862)
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 30 ottobre 2014.
Inviato il 30 ottobre 2014.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Sanzioni per la violazione degli obblighi derivanti dalle norme in materia di tutela dai rischi correlati all'amianto. (n. 856)
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 30 ottobre 2014.
Inviato il 30 ottobre 2014.

- Sostegno ai pazienti affetti da patologie causate dall'amianto. (n. 857)
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 30 ottobre 2014.
Inviato il 30 ottobre 2014.

- Sanzioni per la violazione degli obblighi derivanti dalle norme in materia di tutela dai rischi correlati all'amianto. (n. 858)
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 30 ottobre 2014.
Inviato il 30 ottobre 2014.

- Sostegno ai pazienti affetti da patologie causate dall'amianto. (n. 859)
Di iniziativa parlamentare.
Presentato il 30 ottobre 2014.

Inviato il 30 ottobre 2014.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Legge di modifica dell'articolo 8 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 30. Variazione di denominazione dei comuni termali. (n. 843)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 28 ottobre 2014.

- Modifiche di norme in materia di elezioni e di giunte comunali. (n. 845)

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 28 ottobre 2014.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Norme in materia di tutela aree caratterizzate da vulnerabilità e valenze ambientali e paesaggistiche. (n. 847)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 30 ottobre 2014.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta l'apposizione di firma per i seguenti disegni di legge:

- l'onorevole Cimino Michele, con nota prot. n. 11225/SG.LEG.PG. del 28 ottobre 2014, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 792: "Norme per agevolare l'accoglienza e la sistemazione abitativa dei migranti";

- l'onorevole Gucciardi Baldassare, con nota prot. n. 11226/SG.LEG.PG. del 28 ottobre 2014, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 850: "Deroga al limite delle assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato".

Comunicazione di approvazione di risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che è stata approvata la seguente risoluzione:

- la Commissione legislativa 'Ambiente e territorio' (IV) nella seduta n. 151 del 21 ottobre 2014 ha approvato la risoluzione 'Indirizzo in ordine allo sviluppo di una cultura e di una rete di mobilità dolce.' (n. 15/IV);

Comunicazione relativa a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Segreteria Generale il 28 ottobre 2014 e protocollata al n. 11309/Trasp.PG del 29 ottobre successivo, l'onorevole Giovanni Di Giacinto, nella

qualità di Presidente del Gruppo parlamentare “Il Megafono - Lista Crocetta” ha trasmesso copia del «Disciplinare interno per la gestione delle risorse messe a disposizione dall’Assemblea regionale siciliana al Gruppo parlamentare “Il Megafono – Lista Crocetta”».

Avverto che la documentazione di cui sopra sarà oggetto di pubblicazione nel sito internet dell’Assemblea ai sensi dell’articolo 25 bis del Regolamento interno dell’ARS.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di nomina di componente di Commissione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Alfio PAPALE è nominato componente della Commissione per l’esame delle questioni concernenti l’attività dell’Unione europea”, in sostituzione dell'onorevole Salvatore Domenico Pogliese, dimessosi dalla carica di deputato regionale.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Alfio PAPALE è nominato componente della I Commissione legislativa permanente Affari istituzionali, in sostituzione dell'onorevole Giuseppe Milazzo, dimissionario.

L’Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, come ben sapete, in questo momento è in corso la visita del Presidente della Repubblica di Polonia, Bronislaw Komorowsky, per cui, su richiesta del Presidente Ardizzone, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 16.45.

(la seduta, sospesa alle ore 16.21, è ripresa alle ore 17.21)

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

La seduta è ripresa.

Discussione unificata delle mozioni numeri 361 e 363, «Sfiducia al Presidente della Regione»

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca: «Discussione unificata delle mozioni numeri 361 e 363, entrambe di sfiducia al Presidente della Regione», a firma rispettivamente degli onorevoli Falcone ed altri e Siragusa ed altri.

Ne do lettura:

«L'Assemblea Regionale siciliana

PREMESSO che:

a seguito delle elezioni regionali del 28 ottobre 2012, è stato proclamato nuovo Presidente della Regione siciliana, l'on. Rosario Crocetta;

il Presidente Crocetta, appena eletto, malgrado annunciasse la volontà di volere creare il 'Governo della rivoluzione', nel senso di una profonda e netta rottura col passato, purtroppo, sin dai primi

passi, ha mostrato chiari segni di inadeguatezza e approssimazione, nonché, via via, evidenziato una contiguità politico-amministrativa con le esperienze dei precedenti governi;

il nuovo Governatore della Sicilia si è contraddistinto per i suoi annunci, sempre roboanti, eclatanti, spesso dettati da manie di sterile grandezza! Alle forti dichiarazioni, infatti, non sono poi seguiti fatti e azioni corrispondenti che potessero coniugare compiutamente le idee agli atti amministrativi e, tantomeno, a provvedimenti legislativi. Due per tutti, gli esempi che potrebbero essere ricordati, anche con ilarità: l'idea di risolvere il vuoto lasciato dalla cessazione della Wind Jet con la trasformazione dell'AST in nuova compagnia di trasporto aereo; nonché l'emissione di nuovi titoli obbligazionari siciliani, i 'Trinacria Bond' che avrebbero dovuto risolvere i problemi finanziari e di liquidità della Regione siciliana. Senza dimenticare la questione del MUOS di Niscemi, balzata alle cronache quale esempio di imbarazzante contraddizione. Tutto un crescendo di dichiarazioni, alle quali sono sempre seguite inopportune retromarcie!;

CONSIDERATO che il Presidente Crocetta, tra i suoi punti qualificanti, aveva annunciato la dismissione delle società partecipate, la riforma del sistema di gestione dei rifiuti e delle discariche, il riordino del servizio idrico integrato, il riassetto della formazione professionale e la riorganizzazione dei servizi per l'impiego, l'accelerazione e la qualificazione della spesa comunitaria, l'ottimizzazione del sistema sanitario, nonché un maggiore raccordo con gli enti locali, una nuova politica turistica e culturale basata sugli eventi, legata alla valorizzazione dei beni archeologici, storici, paesaggistici e alla creazione di un brand 'made in Sicily' che divenisse ambasciatore delle ricchezze della Sicilia nel mondo, ma anche nuovi input ai settori nevralgici dell'economia isolana come l'agricoltura, l'artigianato, l'industria e il commercio;

PRESO ATTO, però, che l'azione di Governo è stata sempre claudicante, incerta e ondivaga, anche a causa della mancanza di una reale maggioranza uscita dalle urne, rafforzata, solo successivamente, dal progressivo reclutamento di deputati che, lasciando le opposizioni, si accostavano al Governo, per poi diventarne organici;

ATTESO che, a distanza di poco meno di sei mesi, a causa di evidenti incomprensioni sfociate in insanabili contrasti, venivano dimissionati i due più illustri componenti del Governo: il prof. Zichichi e il maestro Battiato. Ciò apriva ad una stagione, mai chiusa, quella del rimpasto, che ancora oggi tiene sulle corde l'attuale maggioranza, in perpetuo braccio di ferro col Governo che, nel frattempo, in meno di venti mesi, ha cambiato altri sette assessori, senza mai giungere ad una sua stabilità;

RILEVATO che la tanto decantata rottura con le esperienze delle passate gestioni è stata anch'essa disattesa: non a caso, i 2/3 dell'architrave della struttura amministrativa crocettiana è stata mutuata, pedissequamente, dalle precedenti esperienze governative;

PRESO ATTO che, mai come oggi, la Sicilia si è trovata in una condizione di estremo disagio e di particolare emergenza sociale che rischia di superare la soglia di tolleranza a causa, anche, dell'immobilismo del Governo regionale, prigioniero delle numerose fughe in avanti e di altrettante marce indietro del Presidente Rosario Crocetta, che, a distanza di due anni, non solo non ha risolto, ma nemmeno affrontato delicatissimi problemi, come quello del sistema integrato dei rifiuti, costringendo ad un pernicioso e costante tatticismo del rinvio, lasciando sul tappeto scottanti emergenze sia sotto un profilo igienico-sanitario, ma anche sotto quello finanziario, con un'enorme massa debitoria che sarà scaricata sui comuni e, quindi, sugli stessi cittadini. Sulla stessa scia, il sistema del servizio idrico integrato: infatti, a seguito della soppressione degli ATO idrici, non si è, conseguentemente, individuata altra autorità di gestione che potesse utilizzare le consistenti risorse

CIPE che, in ragione del decreto 'Sblocca Italia' saranno drenate dal Governo centrale in un fondo nazionale per essere reimpiegate successivamente, magari in altre parti d'Italia;

RITENUTO che l'assoluta assenza e comunque la scriteriata politica sulla formazione professionale oggi ha messo in ginocchio l'intero sistema formativo dell'Isola, ad iniziare dagli ottomila operatori del settore, di cui, da oltre un anno, circa duemilacinquecento sono stati licenziati, sospesi o destinati alla cassa integrazione. Altri millesettecentocinquanta, da cinque mesi, sono in attesa di una, ancorché aleatoria, occupazione presso il CIAPI di Priolo, mentre quei pochi che oggi lavorano registrano ritardi nell'erogazione degli stipendi sino a 24 mesi. La cosa, però, che va evidenziata e censurata è lo scadimento della qualità del servizio offerto, soprattutto riguardo al mondo dei ragazzi in obbligo scolastico, che sono ancora costretti ad attendere, dal settembre 2013, l'inizio, ad esempio, del terzo anno, quando nel resto d'Italia la stessa attività corsuale si è già conclusa. Il tutto, mentre il Governo ha consumato il deprecabile fallimento del 'Piano Giovani' che doveva rappresentare una speranza per migliaia di giovani siciliani. Questi giovani, infatti, sono stati vittime di un sistema di accreditamento che ha negato la meritocrazia, privilegiando, invece, la velocità di inserirsi nel sistema di selezione, tramite un 'click'. Risulta di tutta evidenza, inoltre, che tale sistema, inceppandosi, ha dimostrato tutti i propri limiti e lacune, per essere preso quale modello di inettitudine ed incompetenza. Ciò ha spinto già gran parte dei sottoscrittori della presente a depositare e votare una mozione di censura nei confronti dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, Nelli Scilabra;

rimanendo in tema di 'Piano Giovani', non si può, inoltre, trascurare la questione relativa agli affidamenti diretti a tre società per la cosiddetta 'assistenza tecnica' per un ammontare di oltre 11 milioni di euro. Precisamente, è stato fatto un primo affidamento alla società Italia Lavoro per 5 milioni di euro e, successivamente, la Giunta di Governo, il 6 agosto u.s., ha voluto deliberare altri tre affidamenti di circa 2 milioni di euro ciascuno a Italia Lavoro, a Sviluppo Italia Sicilia spa e a Formez. Tutto, in dispregio dei proclami dello stesso Governatore che, sino a quel momento, ha sempre escluso ogni tipo di affidamenti di servizi o di forniture in assenza di una pubblica evidenza. Quindi, altra gravissima retromarcia del Presidente Crocetta!;

PRESO ATTO della politica fallimentare sulla sanità, dove i buoni propositi, ancora una volta, sono stati smentiti dai fatti. La procedura per la nomina dei nuovi direttori generali delle aziende sanitarie e ospedaliere è l'aspetto più eclatante! Prima, una farraginoso procedura selettiva per l'individuazione dei nuovi manager, durata circa due anni; dopo, la nomina delle stesse figure apicali, poi la revoca di alcune di loro, infine gli scontri all'interno della maggioranza, con il finale di mandare tutto alla Procura della Repubblica, dove è stato aperto, persino, un fascicolo. Non si può non ricordare il caso Humanitas: clamoroso esempio di come potessero essere aumentati i posti letto di una struttura privata all'insaputa dell'Assessore per la salute, Lucia Borsellino. Peccato che le carte attestino tutt'altro, con il rischio di un'imminente richiesta risarcitoria ai danni della Regione! Né tantomeno, si ritiene che debba essere sottaciuta la questione del piano regionale della rete ospedaliera. Il piano è già stato presentato un paio di volte in VI Commissione legislativa permanente 'Servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale e, in entrambi i casi, è stato ritirato. Successivamente, piuttosto che raccogliere, preventivamente, il parere della stessa Commissione parlamentare, è stato trasmesso direttamente al Ministero della salute che ha sollevato ulteriori perplessità e, attualmente, risulta ancora bloccato a Roma, e ciò con grave nocumento per la riorganizzazione delle dotazioni organiche e quindi per le stesse prestazioni ospedaliere;

sulle stesse prestazioni sanitarie e, specificatamente, ospedaliere va acceso un faro sul pessimo stato in cui si trovano tutti i pronto soccorso dei nosocomi siciliani, ridotti a poco più di lazzaretti. Strutture inadeguate, con spazi ristretti e logisticamente insufficienti a fronteggiare pazienti che

dovrebbero nell'emergenza, in molti casi drammatica, trovare condizioni di accoglienza a misura d'uomo. Purtroppo nessun investimento, né strutturale, né sotto il profilo del potenziamento tecnologico. Anche qui l'incapacità di utilizzare le risorse dell'art. 20 sugli investimenti nel settore della sanità, lasciando il settore in uno stato di arretratezza, con la conseguenza che il costo della mobilità passiva non ha avuto quell'inversione di tendenza che era stata promessa;

ATTESO che:

la situazione degli enti locali siciliani è al collasso a causa di una politica miope e vanagloriosa del Governo e dello stesso Presidente che, con due leggi di stabilità, ha voluto modificare i criteri di assegnazione dei fondi e, poi, ha impedito la loro regolare erogazione. Solo in data 14 ottobre (ben dopo quattordici giorni dal termine di scadenza per redigere i bilanci di previsione 2014), i comuni hanno ricevuto comunicazione sui loro trasferimenti. A ciò si aggiunge l'insostenibile situazione delle mancate erogazioni delle trimestralità e dei fondi relativi ai capitoli delle risorse, che ha messo in ginocchio tutti i comuni dell'Isola, costretti, in larga parte, a ritardare i pagamenti degli stipendi ai dipendenti e, soprattutto, i pagamenti ai soggetti creditori che hanno effettuato forniture o servizi. La stessa ANCI ha criticato aspramente tale insopportabile comportamento, sino al punto di volere interrompere i rapporti istituzionali con lo stesso Governo;

allo stato attuale vi sono 15 comuni in dissesto finanziario e molti altri sono in procinto di dichiararlo; numerosissimi, inoltre, sono gli enti locali che hanno dichiarato lo stato di pre-dissesto;

un velo pietoso va steso sulla riforma delle province! Prima l'affermazione del Presidente Crocetta, in risposta ad un esponente politico di Enna, circa la necessità di mantenere questi enti intermedi, poi la trasmissione di Giletti, su Rai Uno, e l'annuncio della loro soppressione! Quindi, nel marzo 2013, la prima legge, la n. 7, per abrogarli, poi, nel 2014, la seconda, la n. 8. Oggi siamo ancora al palo! E' ormai certa un'altra retromarcia, con la conseguente abrogazione sia della prima che della seconda legge di riforma votate in Assemblea;

PRESO ATTO della politica fallimentare del settore industriale, delle promesse non mantenute sulla burocratizzazione, sul rilancio delle opere infrastrutturali, col conseguente blocco dei cantieri, sullo start up delle imprese giovanili, sulla semplificazione amministrativa, ecc., per non tacere dell'irrisolta questione della FIAT di Termini Imerese (PA) che si pone sullo stesso piano della più recente, ma ancora più drammatica, crisi del petrolchimico di Gela, e ciò malgrado le rassicurazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi;

CONSIDERATO che nel settore, tanto chiacchierato, dell'eolico nessuna iniziativa sul piano di tutela paesaggistica è stata intrapresa, se non un'improvvida volontà di liquidare con dei secchi dinieghi le richieste presentate in Assessorato; oggi si possono constatare i primi provvedimenti giurisdizionali del TAR Palermo che autorizzano alcuni progetti, rischiando, così, di agevolare un dilagare disordinato di nuovi impianti generatori di energia pulita;

RITENUTO che altro vulnus del programma del Presidente della Regione possa essere riscontrato nell'assoluta disattenzione verso le società regionali partecipate, nei cui riguardi la Corte dei conti ha puntato il dito, individuandole quali causa di una delle maggiori criticità del bilancio della Regione: una spesa di ben 1 miliardo di euro negli ultimi quattro anni. Tali enti, a distanza di due anni, sono tutti lì, con i loro costi e i loro debiti! Nessuna società, dunque, è stata soppressa o messa in liquidazione; anzi, qualcuna è stata, persino, riportata *in bonis* e, cosa ancora più scandalosa, nell'ultima legge finanziaria, solo grazie all'impegno dell'opposizione, è stato sventato il tentativo di eliminare il tetto degli stipendi per i presidenti di alcune di esse. Soliti annunci anche sulle

consulenze esterne alla Regione, che dovevano essere eliminate, e che, invece, come d'incanto, si sono moltiplicate, soprattutto con il solito malvezzo di ricorrere all'assistenza tecnica e, quindi, alle professionalità esterne, piuttosto che a quelle interne, con la conseguente demotivazione della burocrazia regionale;

PRESO ATTO della vacuità e della mancanza di qualunque strategia nel settore turistico siciliano, vero volano dell'Isola. E' sotto gli occhi di tutti come non venga realizzata alcuna iniziativa di attrattiva per richiamare il turista in Sicilia; tantomeno per quanto concerne la destagionalizzazione delle relative realtà turistiche. A distanza di tre anni, la misura sulle strutture turistico-ricettive, gestita dalla CRIAS, è ancora in alto mare, come in alto mare è la misura sull'impiantistica sportiva, anch'essa tesa ad incrementare il turismo isolano. Nel frattempo, il 31 dicembre 2015, data ultima per rendicontare i fondi comunitari PO-FESR 2007/2013, è alle porte. La stessa polemica di alcune settimane addietro con il produttore del 'Commissario Montalbano', famosa serie televisiva girata in varie location siciliane, con prevalenza nel ragusano, è solo la punta dell'iceberg di una inesistente pianificazione che possa destare, stimolandolo, l'interesse verso la Terra di Sicilia;

CONSTATATO che:

anche sul versante finanziario è stata dimostrata una inadeguatezza imbarazzante, non solo per le varie impugnative del Commissario dello Stato sulle leggi di stabilità che, di fronte a Roma, hanno ridicolizzato l'intera Regione siciliana, ma per l'incapacità di un piano finanziario che avesse una visione d'insieme sulle politiche economiche regionali. Ad oggi non è stato ancora predisposto nessun documento propedeutico al bilancio di previsione, né pare che nel breve periodo vi siano spiragli in tal senso. Insomma si naviga a vista, vivendo alla giornata!;

a ciò si aggiunge anche la devastante e deleteria scelta di ritirare tutti i ricorsi, pendenti dinanzi alla Corte costituzionale, nei confronti del Governo nazionale, relativi alle impugnative di legge in materia finanziaria, pari a 4 miliardi di euro, per ricevere in cambio un'elemosina di poco più di 550 milioni; operazione questa, tesa a far quadrare i conti nell'ultima legge finanziaria regionale, in totale dispregio all'autonomia speciale siciliana e, soprattutto, in danno alla tenuta del bilancio regionale, ad iniziare già dallo strumento finanziario di previsione 2015; con le ulteriori, negative conseguenze finanziarie sugli ignari cittadini isolani sui quali, tali mancati introiti, avranno nei prossimi anni gravissime ripercussioni;

PRESO ATTO:

della scarsa attenzione al comparto agroforestale; ci sono volute ben tre manovre finanziarie per garantire agli operatori forestali il numero minimo di giornate lavorative previste per legge; come se non bastasse, ad ottobre ci si accorge dell'erronea individuazione delle risorse finanziarie, con la conseguenza di dover ricorrere ad una manovra quater, con altro passaggio d'Aula. A causa di tutto ciò, vi è stato un notevole ritardo nell'avvio al lavoro che, in molti casi, ha rappresentato la principale causa degli incendi sviluppatisi, con gli irreparabili danni arrecati all'ambiente e al patrimonio boschivo. Inoltre, vi è un ingiustificato ritardo nei pagamenti degli stipendi ai lavoratori per l'attività già prestata. Per restare in tema, va censurata la mancata predisposizione di una riforma organica del settore, auspicata, da tempo, sia dai lavoratori che dalle parti sociali;

infine, che l'economia è completamente bloccata, col logico crollo delle produzioni e dei consumi. Da un lato, le imprese sono al collasso e, in particolare, quelle del settore agricolo, zootecnico, edile e artigianale; dall'altro, a poco meno di quindici mesi dalla chiusura dei programmi comunitari 2007/2013, la Regione siciliana deve ancora impegnare oltre 2 miliardi di euro. Se le procedure non

verranno oculatamente accelerate, il rischio di disimpegno automatico diverrà sempre più concreto, con buona pace per lo sviluppo, la crescita e l'occupazione dell'Isola;

CONSIDERATO che ormai anche i rapporti all'interno della pseudo-maggioranza sembrano del tutto deteriorati, e che questa frattura insanabile sta comportando ulteriori danni alla Sicilia, rendendola, sotto un profilo socio-economico, sempre più vulnerabile, mentre sotto quello politico, del tutto ingovernabile;

VALUTATO pertanto, che in questo particolare momento storico, perseverare con un Governo che ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza ed incapacità significherebbe solo cercare di tutelare privilegi personali, anziché garantire gli interessi dei siciliani;

CONSTATATO che il Presidente della Regione non ha alcuna intenzione di rassegnare le dimissioni, anzi si fregia, pavoneggiandosi pubblicamente della sua elezione a suffragio diretto, sostenendo di riscuotere ancora l'apprezzamento e il sostegno popolare;

VERIFICATO invece, il dissenso sempre crescente nei confronti del Presidente della Regione, non ultimo il sondaggio che lo colloca al penultimo posto della classifica dei presidenti di Regione, vista anche la disapprovazione unanime del mondo sindacale, ma anche di Confindustria, da sempre tra gli sponsor ufficiali del Governatore;

RACCOLTE le grida di disperazione, ma anche di speranza della maggioranza dei siciliani che, a gran voce, chiedono di porre fine, quanto prima, a questa nefasta esperienza di governo;

VISTO l'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana,

ESPRIME SFIDUCIA

NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE» (361)

«L'Assemblea Regionale siciliana

PREMESSO che in data 29 ottobre 2013 è stata discussa e votata dall'Assemblea regionale siciliana una mozione di sfiducia (la n. 200) al Presidente della Regione siciliana, articolata in vari punti altamente qualificanti per poter giudicare l'operato ed i risultati ottenuti dal Presidente Crocetta e dal Governo da questi presieduto;

RILEVATO che:

uno di questi punti focalizzava il progressivo e costante deterioramento dei rapporti tra il principale partito della maggioranza che, in teoria, dovrebbe sostenere il Presidente Crocetta ed il Presidente stesso;

si constata che a più di un anno di distanza tali rapporti sono, se è possibile, ancor più deteriorati, coinvolgendo anche altri movimenti e partiti politici che, sempre in teoria, dovrebbero rappresentare, per il Presidente Crocetta, una solida maggioranza parlamentare, che allo stato dei fatti, però, non sussiste, causando seri, gravi e continui blocchi all'azione del Governo;

ATTESO che:

uno dei nodi principali, causa del deterioramento dei rapporti tra il Presidente Crocetta ed una parte consistente della sua maggioranza parlamentare, è legato alla composizione del Governo regionale e considerato che nei primi giorni del mese di aprile del 2014, il Presidente Crocetta ha provveduto ad un riassetto della compagine governativa con una riassegnazione di alcune preposizioni e con la sostituzione di alcuni Assessori;

si constata che ad oggi l'azione governativa è ulteriormente peggiorata sia per quanto riguarda l'aspetto qualitativo, sia per quel che riguarda l'apporto del Governo medesimo ai lavori dell'Assemblea regionale siciliana perdurando ed anzi essendosi incrementato il tasso di assenteismo degli Assessori sia ai lavori delle commissioni che ai lavori dell'Aula. Sono sempre meno gli atti parlamentari che ottengono risposte dal Governo, e spesso l'attività legislativa è risultata bloccata dalla perdurante assenza dei rappresentanti dell'Esecutivo, e questo nonostante si sia provveduto con la l.r. n. 1 del 2014 a prevedere un regime sanzionatorio per gli assessori assenteisti;

PRESO ATTO che nonostante quanto sopra, continuano ed anzi sono ulteriormente peggiorati i dissidi ed i dissapori tra il Presidente della Regione ed il Gruppo parlamentare cui egli stesso risulta iscritto e che, anche durante l'estate appena trascorsa, l'argomento principale dell'agenda politica era legato alla sostituzione di alcuni componenti della Giunta di Governo, ponendo drammaticamente in secondo piano, se non ignorando completamente, i gravissimi problemi economici che attanagliano l'Isola, problemi che procurano gravi difficoltà ai cittadini, ai lavoratori, ai disoccupati ed alle imprese siciliane, difficoltà che ormai superano la connotazione economico-finanziaria sfociando in gravi problemi sociali la cui soluzione appare inderogabile;

CONSIDERATO che:

nel corso del 2014 oltre alla legge di stabilità regionale, approvata in data 10 gennaio 2014, sono stati varati altri due provvedimenti di riassetto del bilancio regionale, e che, dopo l'approvazione di questi provvedimenti il Commissario dello Stato per la Regione siciliana ha provveduto ad impugnarne numerose parti, rimarcando una consistente e perdurante incapacità dell'Esecutivo nel presentare ed elaborare norme che fossero rispettose delle regole costituzionali, economiche e finanziarie ed inserite nei limiti entro i quali può legiferare la Regione siciliana; dimostrando, peraltro, una totale assenza di visione economica e strutturale di carattere generale, una totale assenza di programmazione e di provvedimenti mirati alla correzione della grave situazione economica generale, certo ereditata dal passato ma sicuramente acuita ben oltre il sopportabile per i cittadini siciliani a causa dell'immobilismo dell'Esecutivo, incapace di produrre azioni atte a garantire ai cittadini, ai lavoratori, ai disoccupati ed alle imprese siciliane strumenti e mezzi idonei ad affrontare la perdurante crisi che investe il Paese, e che pone la Sicilia come una delle Regioni italiane che maggiormente viene influenzata ed indebolita dalle vicissitudini economiche nazionali;

la politica economica e finanziaria del Governo si è rivelata fino ad oggi completamente fallimentare, mancando totalmente di programmazione, di qualsiasi forma di impostazione indirizzata allo sviluppo ed a favorire ed incentivare l'occupazione in Sicilia; mancando di provvedimenti atti a limitare il crescente impoverimento delle famiglie siciliane e basando invece ogni intervento legislativo solo ed esclusivamente sul tamponamento di endemiche emergenze senza prospettare alcun tipo di soluzione definitiva e sostenibile; sull'assecondare richieste di parte o la volontà del Ministero dell'economia. Per citarne alcuni esempi, basti ricordare l'approvazione della l.r. n. 11 del 2014 che, su proposta governativa e secondo quanto stabilito dal decreto-legge n. 35 del 2013, convertito, con modificazioni, in legge n. 64 del 2013, consente alla Regione siciliana di avere accesso ad una anticipazione di liquidità volta al pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche

amministrazioni, anticipazione da restituire con un rimborso a tasso fisso ed a lungo termine (30 anni), di fatto un mutuo con la copertura delle rate garantita con quota parte del gettito derivante dalle maggiorazioni dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) e dell'addizionale regionale sull'IRPEF, già disposte per la copertura di buchi di bilancio fatti negli anni pregressi nel settore sanitario. Un mutuo, in buona sostanza, un mutuo che si impone ai cittadini siciliani di pagare con quella componente di tassazione che potrebbe essere diminuita se non azzerata, consentendo alle famiglie di poter aumentare i propri consumi ed alle imprese di incentivare i propri investimenti, e che invece viene mantenuta ai massimi livelli per compensare le spese scellerate effettuate negli anni passati nel settore della sanità, senza peraltro che alcuno sia ritenuto responsabile per questo. O, ancora, come non ricordare l'accordo tra il Ministero dell'Economia e la Regione siciliana in materia di finanza pubblica firmato tra giugno e luglio 2014, che prevede la rinuncia da parte della Regione siciliana a tutti i ricorsi contro lo Stato pendenti dinnanzi alle diverse giurisdizioni e relativi ad impugnative di leggi o ad atti consequenziali in materia di finanza pubblica; ovvero la rinuncia a possibili contenziosi per alcuni miliardi di euro in cambio di poche centinaia di milioni di euro 'cash', una svendita senza precedenti, della dignità e dell'autonomia della Regione. O, infine, come non ricordare le innumerevoli emergenze occupazionali, come forestali, formazione, precari che continuano a gravare in maniera determinante sul bilancio della Regione, senza che il Governo sia in grado di trovare soluzioni stabili, praticabili e durature in grado di garantire i livelli occupazionali, evitando un' emergenza sociale e salvaguardando al contempo i conti della Regione;

RILEVATO che:

anche nel campo delle politiche di tutela dell'ambiente l'operato del Governo regionale non si può che definire fallimentare ed asservito a gruppi di potere economico-politico. Nell'estate del 2012, da candidato alla Presidenza della Regione siciliana, Rosario Crocetta, firmava l'appello contro le trivellazioni nel Canale di Sicilia, salvo poi, il 4 giugno 2014, firmare un protocollo d'intesa con Assomineraria, EniMed Spa, Edison Idrocarburi Sicilia Srl, Irminio Srl, per il rilancio degli investimenti e per l'utilizzo razionale di gas ed idrocarburi in Sicilia, accordo che prevede l'accelerazione degli investimenti nel campo petrolifero. Senza dimenticare che il Presidente Crocetta stesso, più di un anno e mezzo fa, aveva promesso che sarebbe stato attivato in breve tempo un tavolo tecnico sulle trivellazioni off shore. Solo grazie all'intervento del Commissario dello Stato si è evitato che venissero nuovamente ridotte le royalties derivanti dall'estrazione del greggio in Sicilia, facendo l'ennesimo regalo alle multinazionali del petrolio. Infine, le mozioni votate all'unanimità dall'Aula, all'inizio del 2013, sul blocco delle trivellazioni nella Valle del Belice si sono dimostrate lettera morta, visto che a queste non è seguito nessun decreto o stop presidenziale, quindi nessun effettivo blocco dell'iter d'approvazione della richiesta denominata 'Masseria Frisella'. Per non tacere del Patto dei Sindaci, che, nonostante gli spot e la cassa di risonanza mediatica e l'uso strumentale e mediatico della cosiddetta 'cabina di regia', il Governo non è riuscito di fatto a far decollare, con il conseguente mancato utilizzo dei fondi per la realizzazione dei Paes. Nel settore rifiuti, siamo sull'orlo di una emergenza senza precedenti. L'unico zero che si è concretizzato è zero realizzazione di impianti, zero aumento percentuale di raccolta differenziata (stabile sotto il 10%), zero politiche di riduzione, con il paradosso di comuni che, realizzando un' accurata raccolta differenziata, si trovano a dover conferire in discarica e quindi in maniera indifferenziata proprio per la totale assenza di impiantistica adeguata. Peggio che nel settore dei rifiuti, si è riusciti a fare per quanto riguarda l'acqua; la legge per la ripubblicizzazione del servizio idrico integrato continua a vagare tra una commissione parlamentare e l'altra, senza che il Governo risulti in grado di gestire e dare un indirizzo politico chiaro ed univoco, senza dimenticare della questione APS, il gestore del servizio idrico integrato della Provincia regionale di Palermo, ormai fallito; il Governo regionale non è stato in grado di farsi carico del problema e prospettare, anche in questo caso, soluzioni realistiche

e praticabili, in grado di evitare il rischio concreto che i comuni della provincia di Palermo potessero trovarsi in seria difficoltà per quel che riguarda l'espletamento del servizio idrico integrato, con ricadute negative sui cittadini e sulle amministrazioni. Per scongiurare tali rischi, i firmatari della presente mozione di sfiducia, avevano già evidenziato il problema in tutta la sua gravità, con una mozione, datata 10 ottobre 2013, chiedendo all'Assessore per l'energia e al Governo di predisporre per l'ATO 1 Palermo tutta una serie di azioni, come quella del mantenimento di un unico gestore per l'ambito, al fine di favorire la solidarietà e l'equità tra tutti i comuni. Questa soluzione, e quindi l'uscita dalla situazione di stallo, ha sempre incontrato un pesante ostruzionismo politico da parte dell'Esecutivo;

quella che doveva essere la speranza di numerosi giovani siciliani si è rivelata un flop, scoprendo affidamenti a società di gestione senza bandi ed un Governo che approva in Giunta atti che neanche conosce. Il tanto atteso 'Piano Giovani', croce e delizia del Governo, doveva rappresentare per i giovani siciliani un'opportunità ed una boccata d'ossigeno per le imprese che avrebbero fruito di energie nuove; adesso è in una situazione di stallo, con un'indagine in corso; nessuno dei giovani selezionati sa se potrà accedere al tirocinio e quelli non selezionati non sanno se sarà loro data una vera opportunità che non dipenda dal dito più veloce del 'Click Day'. L'unica cosa certa è che sono stati buttati al vento sei milioni, regalati a società scelte arbitrariamente dalla Regione per realizzare un portale ed elaborare un metodo che è stato del tutto fallimentare. Niente meritocrazia, inoltre, per i giovani siciliani da parte del Governo, che pensa bene di affidare la gestione del piano alla società per cui lavora la figlia di una dirigente ma che non trova altri metodi di selezione che non si basino su chi arriva prima, che non può essere considerato un sistema di collocamento, neanche per un tirocinio. Il fallimento del Piano Giovani ed il 'Flop Day' il giorno prima che lo stesso Governo approvasse la rimodulazione del piano, rappresentano il Governo: un Governo fallimentare, sordo alle lamentele dei giovani il giorno 5 agosto durante il flop day e cieco di fronte alle proposte di spartizione di un apparato burocratico che vengono approvate appena il giorno dopo (6 agosto), nel silenzio e nell'ignoranza più totale di chi dovrebbe invece controllarne l'operato;

anche quella che era stata annunciata, tramite i soliti spot televisivi, come la più grande riforma di questi primi due anni del Governo del Presidente Crocetta, ovvero, la riforma che prevedeva la soppressione delle province regionali e la loro sostituzione con i Liberi Consorzi di Comuni e con le Città metropolitane, si sta trasformando nell'ennesimo fallimento annunciato. Sono trascorsi solo pochi giorni dal termine ultimo che dava la possibilità ai comuni di dare vita a nuovi Liberi Consorzi, spostarsi da un Libero Consorzio ad un altro, ovvero ad una Città metropolitana o fuoriuscire da una città metropolitana per accedere ad un Libero Consorzio e, nonostante vi siano stati comuni che avessero espletato quanto previsto dalla legge n. 8 del 2014, il Governo ha in buona sostanza abbandonato gli enti locali siciliani al proprio destino; incassando, peraltro, la sconfitta politica derivata dal fatto che sono invece numerosi gli atti parlamentari presentati volti al sostanziale smantellamento della stessa legge n. 8 del 2014, provvedendo in maniera rapida alla restaurazione di quanto la suddetta legge aveva iniziato a riformare. Anche in questo caso, l'immobilismo politico ed amministrativo, la totale assenza di una seria interlocuzione con il Governo centrale e con i Gruppi parlamentari presenti all'Assemblea regionale siciliana rischia di causare il fallimento di una riforma che poteva e doveva porre la Sicilia all'avanguardia nazionale in tema di gestione del territorio di area vasta e di buona amministrazione degli enti locali, dimostrando ancora una volta la totale assenza di visione politica e di progettualità amministrativa da parte del Presidente Crocetta e dei suoi Assessori;

durante la campagna elettorale, l'allora candidato Rosario Crocetta aveva più volte promesso la revoca di tutte le autorizzazioni che avrebbero ed hanno permesso la costruzione del MUOS (Mobile User Objective System) presso la base militare USA in contrada Ulmo nel Comune di Niscemi (CL). In seguito all'insediamento quale Presidente della Regione siciliana, nulla è stato compiuto da

Crocetta, neanche dopo l'approvazione all'unanimità, l'8 gennaio 2013, della mozione n. 2 che impegnava il Governo ad adottare ogni utile iniziativa finalizzata alla revoca delle autorizzazioni rilasciate per l'inizio dei lavori di realizzazione del sistema MUOS; le autorizzazioni vengono sospese in base alla legge sul procedimento amministrativo. In seguito al blocco, da parte del Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, della votazione del DPEF 2013, con la richiesta di annullare o revocare attraverso un parere pro veritate inviato dal Presidente della IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e Territorio' all'Avv. Stefano Polizzotto, il Presidente Crocetta provvedeva alla revoca in autotutela delle suddette autorizzazioni. A seguito del ricorso al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, presentato dal Governo nazionale, un giorno prima della sentenza e sulla scorta della relazione ISS il Presidente Crocetta provvedeva alla revoca della revoca delle autorizzazioni, dando di fatto il via libera al completamento dei lavori, dimostrando di fatto una totale indifferenza nei confronti della salute dei cittadini siciliani e della loro volontà che la Sicilia fosse terra di pace. Da allora nulla è cambiato e nulla è stato fatto, preso in considerazione o messo in atto dal Presidente della Regione affinché il territorio isolano rimanesse terra di pace ed affinché i siciliani non dovessero convivere con una potenziale minaccia per la propria salute;

VALUTATO che l'operato del Governo presieduto dall'On. Crocetta appare incapace di dare risposte concrete ai bisogni sempre più inderogabili che investono la Sicilia ed il popolo siciliano, mentre appare sempre pronto a rispondere affermativamente ed acriticamente agli interessi del Governo centrale e delle lobbies legate ai più forti centri di potere economico. L'azione di governo appare anche chiaramente incurante, sia per negligenza che per volontà politica, del rispetto di politiche ambientali serie e volte alla tutela del territorio, del paesaggio e della salute stessa dei cittadini siciliani;

ATTESO inoltre, che in questo particolare momento storico per la Sicilia e per i siciliani, non è più possibile assecondare i dissidi e la continua litigiosità tra il Presidente Crocetta e la sua ipotetica maggioranza, la sempre più vaga e confusa azione politica, economica ed amministrativa del Governo regionale, e che appare quindi sempre più chiaro che l'unica ipotesi che possa dare ai cittadini siciliani una speranza è quella del ritorno alle urne, allo scopo di dare alla Sicilia un governo finalmente in grado di dare quelle risposte che i siciliani si attendono e che l'attuale Esecutivo non è in grado, per manifesta incapacità politica, di fornire;

VISTO l'art. 10 dello Statuto della Regione siciliana,

ESPRIME SFIDUCIA

NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE». (363)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che questa Presidenza, ai sensi degli articoli 154 bis, commi 2 e 3, 158, comma 2, e 103, comma 5, del Regolamento interno dell'A.R.S., ha determinato i tempi (massimi) di intervento complessivamente spettanti a ciascun Gruppo parlamentare, secondo il seguente riparto:

- PD, M5S, ART. 4 e UDC 45 minuti per Gruppo;

- NCD, FORZA ITALIA, PDS, DRS, MEGAFONO, GS-PID, LISTA MUSUMECI e MISTO 30 minuti per Gruppo.

I tempi di cui sopra, complessivamente spettanti a ciascun Gruppo parlamentare, potranno essere ripartiti fra uno o più oratori all'interno del medesimo Gruppo.

Per quanto concerne gli eventuali deputati cosiddetti dissenzienti rispetto alle posizioni ufficiali dei rispettivi Gruppi di appartenenza, essi potranno intervenire in sede di dichiarazione di voto, ai sensi del combinato disposto degli artt. 154 bis, commi 2 e 3, e 121 *quinquies*, comma 3, del Regolamento interno A.R.S.

Dichiaro aperta la discussione generale unificata ed invito uno dei presentatori, ove lo ritenga, ad illustrarla per un tempo non superiore a trenta minuti (articolo 154 bis, commi 1 e 3, Regolamento interno A.R.S.).

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, a me il compito, ancora una volta, di introdurre un dibattito sull'attività, sull'efficacia, ma - se vogliamo essere più specifici - sulla necessità di permanenza del Governo regionale e, più precisamente, del Capo dell'Istituzione che tutti noi rappresentiamo. A me il compito di introdurre questo dibattito che prende corpo dopo due anni dalla elezione, dal rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, ma che prende anche corpo dopo appena un anno da quando fu presentato un analogo atto di disapprovazione politica nei confronti di questo Governo e del Presidente.

E stavolta il nostro atto di censura, che abbiamo condiviso interamente, tutti i Gruppi di centrodestra, di Forza Italia, del Nuovo Centrodestra, della lista Musumeci, del Movimento per l'Autonomia, del PD Cantiere Popolare e del presidente del Gruppo Misto, esteso al Movimento Cinque Stelle che, ancorché presentando un atto diverso, differenziato, comunque, nella sostanza sposa l'intento che è quello di esprimere un giudizio sicuramente non favorevole in questi due anni di attività dell'azione di Governo.

Un Governo che nasceva come il Governo della rivoluzione, il Governo che doveva essere la rottura col passato, una rottura chiara e netta, e un Governo, invece, purtroppo dobbiamo dire, che ha una chiara contiguità politico-amministrativa con le esperienze di governo del passato.

Un Governo che in due anni, in 24 mesi, si è sempre contraddistinto soltanto per annunci roboanti, annunci eclatanti e, poi, alla fine si sono risolti in una mania, sono stati dettati da una mania di grandezza, per la maggior parte dei casi, molto sterile.

E lo abbiamo visto, ad esempio, citando alcuni casi, quando dinanzi alla cessazione dell'attività della 'Wind Jet', della Compagnia aerea *low cost*, il Presidente disse che dovevamo mettere le ali all'Azienda siciliana trasporti, quando invece, oggi, a distanza di due anni non garantiamo alla stessa Azienda nemmeno i soldi per il carburante, non garantiamo alla stessa Azienda gli stipendi per il personale, non garantiamo a tutto l'intero comparto del trasporto, sia pubblico che privato, quelle minime garanzie di salvaguardia e di efficacia del servizio da erogare.

E ancora, quando eravamo dinanzi ai problemi di liquidità, ai problemi finanziari, ci fu una trovata del Presidente, che era quella della emissione dei titoli obbligazionari, i cosiddetti "Trinacria Bond" che avrebbero dovuto risolvere il problema; ma fu anche quella una trovata eclatante che rimase poi puro annuncio.

Io vorrei, come dire, stendere un velo pietoso su quello invece che è diventato un fatto di imbarazzante contraddizione, Presidente: il MUOS, il sistema di telecomunicazioni, che è stato collocato a Niscemi. Lei disse dinanzi al massimo rappresentante istituzionale americano che si doveva passare sul suo cadavere e avendo fatto prima una revoca, lei fece la revoca della revoca, diventando, come dire, l'esempio eclatante di una retromarcia veramente mortificante.

Un Governo che nasceva sotto i migliori propositi; in tutti i settori avrebbe dovuto incidere, dal settore del sistema idrico al settore dei rifiuti, a quello della riorganizzazione delle discariche in Sicilia, al problema della formazione professionale e al problema dei servizi per il lavoro e per l'impiego, al rilancio della politica turistica e culturale, per far sì che la Sicilia riuscisse a diventare, fuori da questa nostra Isola, l'ambasciatrice dei nostri beni architettonici, paesaggistici, culturali, archeologici. E invece a distanza di due anni quali sono i risultati tangibili? Perché questa mozione di sfiducia che noi presentiamo e, oggi, illustriamo e chiediamo che venga votata, chiediamo che venga votata anche a chi in queste ultime ore, forse, ha avuto qualche senso di rimorso, a chi in queste ultime ore ha dimenticato addirittura le offese personali, a chi insultando il Presidente Crocetta e ricevendo dallo stesso altrettanti epiteti dello stesso tenore, bene, oggi invece noi chiamiamo soprattutto quella parte del partito di maggioranza che ha sostenuto e ha fatto vincere il Presidente Crocetta a dire qual è la propria posizione, perché è da un anno e mezzo che qua ci sono stati dei deputati che hanno puntato l'indice nei confronti di un Governo ritenuto immobile, di un Governo ritenuto inefficiente, di un Governo che era addirittura dei 'gabinettisti', addirittura era questo il Governo, e il Presidente rispondeva al segretario del suo partito Raciti chi?

Certo, forse, oggi sembrano anni luce quegli anni, quelle settimane scorse, quel Governo che non aveva avuto una maggioranza, una reale maggioranza uscita dalle urne ma a poco a poco, grazie anche a qualche deputato che si accostava prima in maniera timida per poi diventare organico alla stessa maggioranza del Presidente, si riusciva a creare una maggioranza a mio avviso raffazzonata e non perché lo diciamo noi, perché lo dicono gli atti parlamentari quella maggioranza che a distanza di due anni non è riuscita a dare un'inversione di tendenza reale a questa Sicilia, una maggioranza che è stata impegnata in un continuo ed eterno rimpasto che ancora oggi, malgrado il nuovo Governo in parte somministrato da Roma quasi a dimostrare un concreto commissariamento, ancora non si placa.

E, allora, dopo quattro mesi quel Governo Crocetta che si ammantava della più importante e più illustre presenza di professionisti o addirittura scienziati, come il Professore Zichichi o di illustri artisti come il maestro Battiato, riusciva, dopo appena qualche mese, a cambiare ed a sostituire questi illustri personaggi con altre altrettanto dignitose, ad esempio, potremmo dire, ma dobbiamo anche immediatamente chiarire facendo a distanza di qualche tempo un'immediata retromarcia.

E, allora, abbiamo detto che quel Governo doveva rappresentare la rivoluzione, doveva rappresentare l'architrave della rottura. E invece cosa era quel Governo? Quel Governo è quello che è riuscito a ristabilire i due terzi dell'architrave della struttura burocratica che era del precedente Governo e del Governo precedente ancora.

Quei governi, caro Presidente Crocetta, che lei aveva indicato come esempio di malgoverno, come esempio di disastro per questa Sicilia.

E allora delle due l'una: o lei si ricrede e lo dica pubblicamente che così non era, oppure lei ha fallito già nella sua impostazione!

Vorrei non intervenire su quello che è il nuovo Governo perché il Presidente Crocetta lo dovrà presentare, però a lume di naso mi rendo conto che almeno 6/12 hanno qualcosa che ritorna dal passato. Che ben vengano se queste energie e queste esperienze possano essere utili alla causa siciliana!

L'emergenza sociale, l'estremo disagio che vive la Sicilia che si pensava di combattere con improvvisazioni, con approssimative fughe in avanti per poi fare delle marce indietro e lo abbiamo visto nel sistema idrico integrato, ad esempio, quando si disse nel dicembre, proprio all'inizio, abbiamo fatto una legge innovativa sul servizio idrico e invece ci accorgiamo, a distanza di due anni, che l'altra sera dovevamo ricorrere immediatamente, di fretta in furia, per evitare che 52 comuni della provincia di Palermo avremmo dovuto costringerli a rimanere senza acqua, con l'interruzione del servizio idrico che è stata tamponata grazie ad una ordinanza prefettizia. Sono queste le marce indietro che noi contestiamo!

Cosa si è fatto per risolvere il problema dei rifiuti in Sicilia? Cosa si è fatto, Presidente Crocetta - glielo dico con grande serenità - cosa si è fatto per risolvere il grande peso finanziario che graverà da qui a breve sui comuni? Non c'è stata una norma che in maniera efficace, in maniera incisiva, riuscisse a riformare il settore. Un settore che rimane là con tutti i suoi debiti, con tutte le sue criticità, così come rimane con tutte le sue criticità quello che è stato il nodo, il cuore della sua politica: la formazione professionale.

Beh, io devo dire, qua, che quando presentammo la mozione di censura nei confronti dell'allora assessore, Nelli Scilabra, siamo stati tacciati di aver fatto una cosa strumentale, che il nostro era un atto che andava sminuito, che quello era un atto che meritava disinteresse. E invece ci siamo accorti, a distanza di due mesi, che da quell'atto siamo riusciti a ristrutturare un pernicioso sistema che diceva: "sostituisco, non riformo, non ricorreggo, anniento un comparto", perché si vuole sostituire con un altro sistema che era il suo, Presidente Crocetta, anzi, mi correggo, che era di qualcuno a lei vicino.

Noi, oggi, possiamo dire che abbiamo raggiunto un primo risultato. E il risultato è quello che abbiamo, quantomeno, fermato quel disastroso percorso che ha portato quattro mila persone ad essere oggi prive di un lavoro, e non lo dice Falcone, non lo dice il centrodestra, lo dicono il segretario generale della Cisl, lo dice il segretario generale della Cgil o della Uil, lo dicono i segretari confederali del sistema funzione pubblica e formazione professionale.

Allora, dinanzi a queste cose, dinanzi ad un sistema interrotto, dinanzi ad un ente strumentale che non ha fatto e non fa gli interessi della Sicilia e nemmeno del suo Governo, Presidente, che è il CIAPI di Priolo, che a distanza di 5 mesi hanno voluto che facessimo una norma per il reclutamento di 1.800 persone. Dopo la norma hanno fatto una selezione che è una clessidra, una pagliacciata. Successivamente, a distanza ancora di tre settimane non abbiamo visto alcun reclutamento, e lo sappiamo qual è il risultato. Il risultato è che da un lato non abbiamo alcun servizio nelle politiche attive del lavoro, nelle politiche della *youth guarantee*, nelle politiche di inserimento dei giovani da 18 ai 25 anni nel mondo del lavoro e dall'altro lato 1.800 persone, che si associano e si aggiungono ai 4 mila già licenziati, non hanno un posto di lavoro dopo circa sei mesi. Quelle persone che potrebbero essere utilissime, quelle persone che potrebbero essere utilizzate con i soldi che lei vorrebbe dare all'assistenza tecnica con gli affidamenti diretti! Presidente, non era stato lei ad insegnarci che non dovevamo fare affidamenti diretti? Non era stato lei a dirci che coloro che si rapportassero con l'amministrazione regionale avrebbero dovuto avere tutti pari trattamento, quindi evidenza pubblica? E invece cosa succede?

In un momento di grande, di generale confusione di eclatante fallimento, non lo dice il Centrodestra ma il dottore Ingroia quello del *click flop*, in un momento di eclatante confusione il dottore è diventato l'esempio di un altro fallimento di nomine da lei fatte, contestate dall'anticorruzione che, forse, le preannuncie le causerà un *impeachment*, come sanzione, la censura, per tre mesi lei non potrà fare altre nomine lo dice il d.l. 39, non lo diciamo noi.

Bene, il quel momento di grande fallimento cosa fa? Dopo aver dato un primo affidamento di cinque milioni di euro in Giunta il 6 agosto scorso, lei, con il suo Governo, diede altri tre affidamenti di 2 milioni di euro ciascuno a Sviluppo Italia Sicilia, di 2 milioni e 90 mila euro al Formez, di 2 milioni e oltre a Italia Lavoro sempre.

E invece, potevamo utilizzare quelle risorse in maniera più efficace dandole alle strutture e utilizzando il personale che, in questo momento, invece, stiamo costringendo a stare fermo senza dare servizi.

Onorevole Presidente, mentre nel resto d'Italia, la terza annualità, riguardante l'obbligo formativo dei bambini, dei giovani in obbligo scolastico è già stata conclusa nel luglio scorso, noi dobbiamo iniziare la terza corsualità, non dico la quarta, non dico gli altri, i primi anni, io parlo di dati concreti che sono sul tappeto in tutta la loro crudezza, in tutta la loro durezza, in tutta la loro drammaticità.

Questo è il motivo per cui noi presentiamo una mozione di disapprovazione politica nei suoi confronti, la mozione che riguarda quello che doveva essere l'emblema della sanità: "non daremo più incarichi diretti, ma li daremo tramite una selezione".

Qui non è stata fatta una selezione, ci si è arrabattati per un anno e mezzo in una selezione, una Commissione nominata da lei, una Commissione nominata dalla Commissione Sanità del presidente Digiaco.

E, alla fine, si giunge ad una selezione. Noi l'abbiamo contestata, tant'è che il presidente Cracolici, arrivata la Giunta congrua, si è visto tra le mani la nostra interrogazione parlamentare di Forza Italia, non ha fatto altro che fermare i lavori, votando anche contro gli stessi Direttori generali che lei, assieme al Governo, avrebbe voluto invitare.

Tralascio quello che disse il presidente Digiaco perché altrimenti scaderemmo nel chiacchiericcio. Io so soltanto una cosa e cioè che a seguito di quelle norme è stato aperto a Catania un fascicolo presso la Procura della Repubblica; quindi, significa che il suo Governo che è stato da sempre per la legalità, per la trasparenza, oggi rischia di scivolare sulla illegittimità, addirittura, degenerando sulla illiceità. Io spero che ciò non accada; siano i giudici, come parte terza, a decidere su questo.

Tralascio anche quando un Assessore sostiene che, improvvisamente, vengono aumentati i posti letto in una importantissima struttura privata convenzionata con la Sicilia - allarga le braccia l'Assessore - e assieme a lei dite che non ne sapete niente. E, invece, cosa succede? Succede che pare sia diversamente provato che c'erano dei decreti, che c'erano dei contratti, che quella struttura "l'Humanitas" oggi rischia di chiedere un risarcimento milionario a questa Regione.

Chi pagherà? Chi pagherà? Noi lo vogliamo sapere, e noi lo vogliamo sapere a futura memoria perché se fra un anno, se fra due anni, se fra tre anni, presidente Musumeci, ci sarà un risarcimento, ci saranno dei debiti fuori bilancio, qualcuno non potrà dire che il centrodestra e che il Movimento Cinque Stelle non l'hanno detto. Noi lo sottolineiamo, lo sottolineiamo perché vogliamo che ci sia il rispetto della legge, il rispetto degli atti soprattutto, ma anche della buona amministrazione.

Quanti di voi hanno patito la disavventura di andare nei nosocomi siciliani, nei pronto soccorsi siciliani? Sono dei lazzaretti! E dove è finita l'organizzazione che lei aveva promesso, dove è finita la riorganizzazione, la riqualificazione, la rifunionalizzazione degli ospedali siciliani, soprattutto per quanto riguarda quei pronto soccorsi laddove si arriva anche in una situazione di emergenza drammatica e non ci sono spazi, non ci sono strutture, non ci sono quei principi di accoglienza? Dove è andato a finire, presidente Crocetta, l'utilizzo dell'articolo 20 sugli investimenti? Dove è finita la buona politica che riesce a buttare il cuore oltre la siepe e a dare una speranza a questa Sicilia che muore, che patisce, però, ormai quasi stanca, scoraggiata, avvilita! Un Governo, sperando magari che di lì a breve questa esperienza possa concludersi. E' questo! Sono queste le motivazioni che ci hanno spinto.

Oggi, ho avuto un incontro assieme ad altri colleghi con i precari della nostra Sicilia, ma c'erano anche i rappresentanti dell'Anci che hanno lanciato l'allarme sulla situazione comatosa degli enti locali in Sicilia che, a distanza di dieci mesi ed oltre, non hanno ancora percepito le tre trimestralità, soltanto acconti: il 60 per cento era la prima, il 60 per cento era la seconda, rapportato al 60 per cento della seconda ed il 40 per cento, caro collega, che riguarda soltanto i lavoratori precari, il fondo dell'articolo 30 della legge n. 5. Questo che significa? Che oggi i comuni sono arrivati allo stremo, che i comuni non hanno i soldi per pagare i fornitori, non hanno i soldi per pagare chi ha dato loro un servizio, non hanno più i soldi per pagare gli stipendi ed oggi abbiamo ben quindici comuni che hanno dichiarato dissesto finanziario. Abbiamo 58 comuni su 390 che hanno dichiarato la situazione di pre-dissesto, immaginando un riequilibrio finanziario. E la situazione è realmente allarmante tant'è che, non chi ne parla, ma il sindaco Orlando, presidente dell'Anci Sicilia, in una deliberazione congiunta dell'intera presidenza dell'Anci siciliana hanno detto di volere interrompere i rapporti con il Governo regionale perché non lo ritengono più affidabile.

Presidente Crocetta, questi strali non le provengono dal centrodestra, le provengono dal suo mondo. Lei avrebbe il dovere di dare una spinta ed invece abbiamo soltanto colto degli annunci, quegli annunci che lei faceva quando andava in uno studio televisivo, nello studio de "L'Arena", è stato anche là domenica, ma non è stata la stessa cosa, quando lo stesso amico suo Klaus Davi lo ha anche contestato, non domenica, qualche settimana fa.

Questo significa della caduta della credibilità dell'uomo, dell'amministratore, del governante su cui molti avevano riposto fiducia, a cui molti avevano guardato come l'uomo di rottura che invece, oggi, non diventa di rottura ma di congiunzione con il passato, con il peggiore, non con il migliore! Lei non è riuscito ad utilizzare le buone prassi del passato e a replicarle nel futuro. Lei ha annientato, annichilito le buone prassi del passato e posto in essere delle nuove prassi di inconcludenza. Questo è il motivo per cui oggi noi ci troviamo, dopo la legge n. 7 del 2013, dopo la legge n. 8 del 2014, a fronteggiare una nuova legge sulle province.

Si ricorda, Presidente, la legge sulle province? Andando nella provincia dell'entroterra per eccellenza - lo voglio dire al collega Alloro - lei aveva assicurato un suo compagno di partito che la provincia era un ente che non si doveva toccare; da lì a breve andò nello studio de "L'Arena" e disse che avrebbe abrogato, e così fece, con una maggioranza servile che, pur non condividendo quella norma, ed oggi se il capogruppo dell'Articolo 4 parlando qualche settimana fa da questo podio disse: "Abbiamo sbagliato a votare quella norma", questo perché in quel momento lei aveva la forza e l'autorevolezza per poter parlare e per, quasi, costringere i deputati di questa maggioranza a prendere delle scelte diverse dai loro convincimenti, non dal sentire comune, ma dalla giustezza dei fatti.

Ed oggi ci troviamo con una riforma annegata, con una riforma annacquata, ci troviamo con due righe di ulteriore legge, la terza legge che vorrebbe commissariare le province. Ma quanti di voi, oggi, vanno nelle strade provinciali, quanti di voi vedono che l'ente intermedio riesce a erogare i servizi dei trasporti, della mobilità, dell'edilizia scolastica, delle politiche scolastiche, delle politiche sociali per i disabili? Quanti di voi? E' un dramma, è una tragedia, così come una tragedia - e lo dico sottovoce - è la tragedia industriale, la tragedia e le sue assicurazioni su Termini Imerese; così come un'altra tragedia quella da qui a qualche tempo sta vivendo il petrolchimico di Gela, la sua Gela, la nostra Gela, la Gela dei siciliani, perché in quella Gela si produce e si crea anche disastro ambientale per l'intera Italia, così come viene fatto a Priolo ed a Milazzo, e meriteremmo noi, come siciliani, maggiore rispetto, quel rispetto che hanno tolto a lei, Presidente, prima di tutto e poi ai nostri siciliani, quando il nuovo amministratore delegato De Scalzi disse che avrebbe rifunzionalizzato il settore.

Sono queste le cose, sono queste le cose assieme a che cosa? Assieme alla miope politica sulle società partecipate. E' stato lei - che ci ha abituato ai roboanti annunci - a dire quanto avrebbe fatto risparmiare: dopo appena un mese un miliardo di euro al bilancio regionale. Magari fosse stato così, Presidente, mi creda, magari le sue parole fossero riuscite in quel momento ad assurgere al cielo, in quel momento avremmo rimesso in piedi il bilancio, la struttura, l'ossatura finanziaria del bilancio regionale! Ed invece, quel miliardo è tutto là, di debiti, in quattro anni, con i suoi costi, con i suoi limiti.

Abbiamo - e mi avvio alla conclusione - contestato l'assenza delle politiche culturali, i ritardi nelle politiche turistiche, l'impiantistica sportiva che ancora non parte, il cui finanziamento è stato ridotto, è stato rimodulato, perché da qui al 31 dicembre 2015 noi rischiamo di perdere due miliardi e 100 milioni di euro, in una Sicilia che brama investimenti.

Non siamo noi, ma è l'ANCE, è Confindustria a dire, Presidente, che non c'è una ruspa che lavori in Sicilia, non c'è una gru che fa un metro di lavoro pubblico, non c'è! Ormai, abbiamo perso 80 mila unità lavorative negli ultimi due anni e mezzo nel settore dell'edilizia pubblica, oltre che in quella privata. E sul versante finanziario cosa bisognerebbe fare? Siamo stati commissariati? Beh, ne prenderemo atto, Presidente, però quando lei il 5 giugno fece quell'accordo, che noi le contestammo da questi banchi, disse che tutto era a posto e che i conti erano in ordine. Per queste motivazioni, per

tutte le altre motivazioni, che non sto qua a dire, noi diciamo che alla fine, anche per l'ultima sua statistica che l'ha visto come penultimo tra i Presidenti delle regioni e ci fu un deputato a lei molto caro, l'onorevole Cracolici, che le disse: "Le è andata bene!".

Presidente, rifletta su questi suoi amici, non voglio che lei sia come qualcuno l'ha definito "il conte Ugolino", ma io spero che lei guardi prima di tutto alla sua coscienza.

Per questi motivi, il centrodestra esprime sfiducia nei confronti del Presidente della Regione, onorevole Rosario Crocetta.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, cittadini, dove eravamo rimasti? Come per Schopenhauer la vita è un pendolo che oscilla tra il dolore e la noia, così caro Presidente il suo Governo fa oscillare la Sicilia tra la grottesca ilarità e la disperazione.

Solo per rendere onore alla verità, "l'annunciate" di cui lei soffre, ahimè, come il suo maestro romano - ma qui non sappiamo chi è il maestro e chi è l'allievo - ha fatto pendere la Sicilia tra la tragicità della revoca del MUOS e la rinuncia al contenzioso con Roma, tra le ondivaghe affermazioni sui suoi 2.500 euro in più, vi ricordate? In più rispetto a che cosa?

Quando contestava le nostre scelte di serietà; la disperazione dei ragazzi siciliani che hanno riposto le loro ultime speranze nel *click day*; il suo essere protagonista dell'antimafia e il cappio del mutuo da un miliardo per 30 anni messo al collo dei siciliani; insomma, il mal di mare.

E poi? Vogliamo continuare? Ha governato come fosse in eterna campagna elettorale con una serie infinita di proclami sfociati nel nulla mentre la formazione moriva, i Comuni rischiano di restare a secco, i Consorzi di bonifica vengono abbandonati al loro destino, si saccheggiano le tasche degli agricoltori.

Vogliamo parlare della farsa dell'elettrodotto Terna nella Valle del Mela? Vogliamo ancora dire come lei ha difeso la salute e il territorio nella provincia messinese sorvolando anche la volontà di questo Parlamento e di una mozione passata all'unanimità per interrare quell'elettrodotto perché fosse, non dico innocuo, ma perlomeno meno nocivo per le persone che lì muoiono ogni giorno?

Vogliamo parlare ancora della sua odiosa rinuncia a ben 4 miliardi a dire il vero di contenziosi plurimilionari con lo Stato per un pugno di lenticchie? E potremmo ancora continuare con le ridicole finanziarie costantemente e sistematicamente impallinate dal Commissario dello Stato per il loro 70 per cento del testo.

Ed allora, qui si rischia di essere anche ripetitivi, però bisogna rendere onore a ciò che è stato e alla verità che è supporto di ciò che ci porta qui oggi. Sarò noiosa ma, purtroppo, questa noia che potrei suscitare qua dentro fuori è disperazione. Parliamo delle trivellazioni? Del perfido accordo con le società petrolifere per perforare e "*spirtusare*" la nostra Terra e i nostri mari in ogni dove? Vogliamo parlare dell'uso strumentale e mediatico della cabina di regia e il mancato utilizzo dei fondi per il PAES, i Comuni lasciati da soli, abbiamo la metà dei comuni siciliani - se non di più - che non hanno idea di cosa sia il patto dei sindaci. Il fallimento della riforma delle Province, l'aver abbandonato gli enti locali e avere, sostanzialmente, commissariato di proroga in proroga, nonostante gli impegni da parte di questo Parlamento e anche la voglia di continuare ad andare avanti sulla strada del riempire quelle due leggi cornice, la n. 7 e la n. 8 del 2014 e l'aver di fatto - perché è comodo - sottratto legittimità e democrazia alle ex province di fatto commissariandole e fatto sì che, praticamente, un Commissario straordinario, per un termine indefinito, possa fare ciò che desidera all'interno dei nostri territori, che non sa più cosa sono?

Il milione e mezzo del microcredito, che lei ha dato nella prima finanziaria - microcredito scritto da noi, messo all'interno di quel testo e diventato legge e poi frodato, rubato, preso indietro - se l'è ripreso, Presidente! Era per le imprese siciliane quel milione e mezzo e quella legge!

Ma poi lo ha letto lo "Sblocca Italia"? Ci facciamo commissariare anche da RFI, per cui le nostre ferrovie, di cui abbiamo tanto bisogno - non abbiamo nemmeno i collegamenti necessari -, a volte ci

vogliono soltanto piccoli tratti per potere collegare Rosolini e Modica, ed io che vengo qui col treno - e non lo dico perché ci vengo io ma perché lo fanno un sacco di persone - l'altro giorno ci sono volute tre ore e mezza col pendolino e non con un treno regionale che fa tutte le fermate. Ma questo è! Giusto per fare qualche esempio.

Il tatticismo delle proroghe nel settore dei rifiuti? Nell'acqua? La mancata applicazione del Piano regionale dei rifiuti?

E della formazione? Qua purtroppo, apriamo, una piaga dolorosissima. Sostanzialmente, noi siamo qua, oggi, a discutere questo perché era un iter naturale, ma ancor più con il 'magheggio' della nuova Giunta si è sottratto a questo Parlamento la possibilità di censurare l'operato, un operato indecoroso di due assessori: l'assessore Scilabra e l'assessore Vancheri.

Non è che lo diciamo noi perché siamo dei visionari ma è su tutti i giornali e con tutte le persone abbiamo visto il blocco di un sistema che, per quanto sregolato e fatto di ruberie - per carità su questo siamo assolutamente d'accordo - ma ci deve essere la volontà di sostituire con altro e non di bloccare tutto e di rinnovare con piccoli cambiamenti ogni giorno, ogni momento; e siamo passati dal mancato rispetto del fondo di garanzia, dalla messa in cassa integrazione dei lavoratori quando questi avrebbero piuttosto diritto alla mobilità, dalle tutele date per un servizio svolto, stipendi di venti mesi non corrisposti: dove sono questi soldi, Presidente? A parte che nelle tasche di chi noi ben sappiamo, di Genovese, per esempio, che è a casa.

Ma vogliamo dire anche che non siamo stati capaci di chiedere, anzi, non siete stati capaci di esigere dai direttori dei vari enti i fondi che si sono intascati. E la gente protesta, fino a quando avrà la forza di protestare, perché questo, come noi sappiamo, è soltanto la profonda dignità dei siciliani che li fa rimanere alla protesta.

Vogliamo parlare dei servizi per la disabilità? Purtroppo, dovrò ripetere alcune cose dell'intervento che mi ha preceduto, ma sono fondanti.

I 500 mila giovani che non si formano né lavorano, i cosiddetti "Neet", per i quali noi siamo l'ultima Regione ad avere avviato, in maniera assolutamente parziale, indecorosa ed evanescente la *Youth Guarantee*, l'ultima Regione: ci prendono in giro da tutta Europa. Il *click day*, gli affidamenti esterni.

Le scuole? Cadono a pezzi! Ci sono i soldi per l'edilizia scolastica bloccati perché manca quella fluidità amministrativa per potere comunicare tra Regione, comuni e scuole. Ma vogliamo caricare anche le scuole della progettazione? Le scuole si devono occupare di didattica, sta alla Regione dialogare con Roma e con i comuni per fare in modo che la progettazione vada avanti. Attualmente le scuole cadono a pezzi. E l'elenco potrebbe continuare all'infinito se non temessimo di contribuire ad allungare, anche di un solo minuto, la vita di questo costituendo Governo: c'è, non c'è, chissà?

Qui bisogna staccare subito la spina per il bene di tutti i siciliani.

E poi, le ricordo, Presidente, quando lei diceva: "ma fatele le proposte!". Se governare in democrazia è tessere una trama di filati di diverso colore, voi, quando noi abbiamo fatto le nostre proposte, non ci avete neanche fatto vedere il telaio! Come potete prendere un contributo da parte nostra, oggi?

Fuor di metafora: aspettiamo il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria dal 2014, aspettiamo il bilancio per il 2015 dal 1° ottobre. E poi: c'è un bilancio? C'è un Fondo per le autonomie locali ridotto della metà dal 2009 al 2013; e poi istituire il Fondo perequativo comunale, lo avete impoverito oltremodo al punto che i sindaci ci dicono che dovranno inevitabilmente tagliare. E cosa si taglia prima, perché, purtroppo, è più facile? I servizi, il trasporto pubblico, le mense, gli asili e poi non vi fate vedere in Aula, in Commissione siete presente come le particelle di sodio in acqua 'Lete' e comunque evidentemente per voi governare non è tessere la trama della democrazia, ma è "tessere", tessere di partito, e neanche troppe! E poi, finanziarie bis, ter! Ieri, altri 19 milioni dati ai forestali sottratti alla Crias, quindi togliamo ai poveri per dare ai poveri, cioè una guerra tra poveri!

Presidente, quante finanziarie abbiamo fatto? Lei se le ricorda? Una al mese! Quanti Assessori ha nominato? Trentatre assessori in 24 mesi: più di uno al mese!

Non ci stancheremo mai di dire, a costo di sembrare ripetitivi, che qui manca una visione economica e strutturale generale. Si inseguono e non si risolvono le emergenze; non ci sono provvedimenti di correzione della grave situazione economica generale, certo ereditata dal passato ma, sicuramente, acuita ben oltre il sopportabile da un esecutivo incapace di dare risposte ai cittadini: lavoratori, disoccupati. Anche impopolari queste risoluzioni. Siamo alle prese con una Sicilia che, sulla base dell'ultimo rapporto SVIMEZ, risulta avere i valori economici del dopoguerra.

Presidente, anziché farsi portavoce dei siciliani che l'avevano votato, ha deciso di fare l'uomo solo al comando, riducendo il Governo a mero Megafono; "*nomen omen?*" Forse, dovevamo capirlo prima dei suoi roboanti e televisivi annunci.

Il nostro impegno oggi, qui, è quello di mettere fine a questo fallimentare percorso perché la cura che lei propone, o che dovrà proporre – perché oggi per rispetto nei confronti di quest'Aula, quel rispetto che recentemente non abbiamo mai visto, ha deciso di non venire qui con i suoi assessori – è intempestiva e inopportuna. E' un accanimento terapeutico che può portare benefici solo ai deputati che temono di perdere la poltrona e che, oggi, siamo sicuri voteranno con una mano sul portafogli. Noi non lo faremo. Alle rinunce, del resto, siamo forgiati. Qui dentro siamo gli unici che rinunciano a gran parte del loro stipendio e i frutti sono arrivati proprio in questi giorni, perché noi abbiamo avviato il microcredito: dieci imprese, le prime dieci imprese hanno avuto, col nostro fondo di garanzia, il primo accesso al microcredito. Nessuno ci è venuto dietro nonostante i nostri ripetuti appelli; nessuno...

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente non possiamo fare un dibattito senza il Governo! Chiedo di sospendere i lavori. Blocchiamo i lavori!

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18.09, è ripresa alle ore 18.12)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. L'onorevole Zafarana ha facoltà di continuare il proprio intervento.

ZAFARANA. Presidente, è inutile che ci scandalizziamo, il problema è che quando si dice la verità, purtroppo, questa a volte può dare fastidio!

Ed allora, a completamento del quadro di incoerenza generalizzato, cosa dobbiamo dire? Che neanche il suo ex assessore Stancheris, che aveva promesso di rinunciare allo stipendio, l'ha poi fatto realmente?

Evidentemente, Presidente, lei con i suoi annunci ha fatto scuola. Questo dobbiamo assumere, ma del resto: un proclama per uno non fa male a nessuno! Siciliani a parte. Questi ora vi chiedono di andare a casa.

Cosa dovremmo dire, poi ancora, dello scambio di poltrone? Allora, stando ad oggi, finalmente vi siete messi d'accordo. E ora che cosa vediamo? Le varie anime assatanate della maggioranza finalmente, forse, rappresentate in questa nuova Giunta, costituenda – ripeto – e annunciata, hanno ritrovato la pace. Però, c'è voluto un esorcismo lungo un anno. Analizzando la composizione, poi, dei vostri gruppuscoli - perché i siciliani devono saperlo questo - sapete cosa viene fuori da un'analisi dettagliata? L'unico Gruppo che ha mantenuto il proprio numero compatto e coeso e unitario è stato il Movimento cinque Stelle.

Questi gruppuscoli, che ora si sono individuati in uno scacchiere frammentato, mi chiedo - ed è una riflessione che chiedo a tutti voi e a questo Parlamento - attorno a che cosa si aggregano? Si aggregano, per caso, attorno a degli ideali politici? Si aggregano, per caso, a dei valori? Io non ne

vedo, non ne ho visti mai e, forse, non ne vedremo mai! Si aggregano attorno a interessi di bottega. E quando io vidi – perché le ho viste – le finanziarie con ogni articolo, uno ad uno, vergato con in calce il nome e cognome di questi deputati, soltanto i nostri emendamenti avevano in calce il nome dei siciliani per la collettività.

Io qua dentro ho imparato veramente il valore della frase “*do ut des*”. Ho fatto il classico, la frase di catulliana memoria forse non l’avevo mai capita: “*Do ut des*” l’ho capito qua dentro cosa vuol dire: dare per avere in cambio qualcosa. E ora lei dirà, Presidente: e va bene, siamo i soliti grillini, contestate pure, non proponete!

Quali sono i suoi valori, le sue idee politiche, la sua prospettiva di futuro, i suoi modelli economici per la Sicilia? E’ bene che lei sappia – ma penso che ormai l’abbia capito – che le nostre proposte sono scritte con i cittadini e, oltre a ciò, noi ci ispiriamo a visionari del bene comune, come Paul Connet, Jeremy Rifkin, come Carlo Petrini, come Elena Norder Gotze, come Maurizio Pallante, come Serge Latouche e come Mastroieni, i quali sostengono nei loro studi, nel loro approfondimento, culturale, scientifico, che innalzano il livello dell’ideologia e del pensiero politico e ci fanno parlare di territorio zero, di consumo zero, di rifiuti zero. Ha presente quel percorso che è operativo in molti Stati europei, in Italia e, poi, in Sicilia non ne parliamo, ancora parliamo di discariche! Grazie a lei e al suo Governo.

All’inizio di questa legislatura dicevano tutti che noi eravamo giovani, ingenui, incompetenti; ma noi abbiamo l’umiltà di studiare, di imparare, di ascoltare, siamo curiosi ed impazienti di costruire una Sicilia nuova e a 5 Stelle. Io so, e dopo due anni ne ho le prove, che qui i veri incompetenti siete voi! E questo ce lo testimonia il numero di firme che abbiamo raccolto, ben 25 mila, e queste sono quelle raccolte in un’ora in un solo banchetto di Palermo. Grazie, Presidente.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente non è per gesto di dissenso con il Parlamento se prima mi sono alzato a un certo punto dell’intervento del rappresentante del Movimento Cinque Stelle, ma proprio per tutela della difesa della dignità del Parlamento perché insinuare che in questa Aula c’è qualcuno che pensa, allunga la mano per il voto e anche per il portafoglio, io sinceramente lo trovo di pessimo gusto e trovo che l’argomento offenda profondamente la Democrazia.

Ora, che il Movimento Cinque Stelle non riconosca più neppure la democrazia parlamentare perché dai discorsi, che si fanno normalmente contro il Parlamento da parte di Grillo, mi pare che questo si deduca, solo il Movimento Cinque Stelle siciliano è un po’ particolare, omette queste problematiche, non affronta mai la questione morale della politica siciliana, non affronta mai le questioni, anche della strutturazione dei partiti siciliani, ha un solo obiettivo: la delegittimazione di un Presidente legittimamente eletto dal popolo sin dal primo giorno perché concorrenziale in qualche modo alle tesi che loro qualche volta esprimono e che, in qualche modo, riesce anche a catturare consensi nell’area da cui pesca Cinque Stelle.

Ora, che il Movimento Cinque Stelle punti allo sfascio, alla politica del tanto peggio tanto meglio, a me sembra quasi normale e che lo “*sfiducia day*” sia diventato il “*boomerang day*” per Grillo, criticato dai Media nazionali, che sia diventato anche, perché quando si parla di 25 mila firme, a parte che ognuno può dichiarare quello che vuole, parliamo di un’Isola con cinque milioni di abitanti, voi pensate cosa sarebbe accaduto se qualcuno avesse organizzato lo “*sfiducia day*” per qualche altro Presidente, cosa sarebbe successo in termini di mobilitazione popolare!

E che si sia trasformato in un boomerang per gli attacchi volgari, anche riferiti alla persona, alle sfere persino individuali, sacre degli individui, che questo Movimento, ormai, diventi sempre più razzista, omofobico, persino filo-mafioso, intollerante, come state dimostrando in questo momento,

prevaricante, che questo Movimento organizzi sistematicamente nelle piazze il dissenso organizzato per tutti gli altri esponenti politici che non possono parlare, perché è così! Perché loro debbono potere insultare permanentemente la gente, però poi debbono organizzare il dissenso sistematico, la loro campagna elettorale ormai è una continua negazione della democrazia del confronto nei fatti con dati che possono essere anche persino certificati, fotografati, ripresi in alcune manifestazioni.

Mi sembra abbastanza normale per chi ha scelto una strategia, se vogliamo, antisistema, mi sembra meno normale quando quella strategia antisistema va a dire che “la mafia, poverina, una volta aveva l’onore e adesso non ce l’ha più perché una volta la mafia non scioglieva i bambini...”. 1948 - omicidio Placido Rizzotto testualmente sentito su Rai NEWS 23 con tanto di documento con probabile videoripresa - 1948: un bambino di 12 anni è testimone dell’omicidio Placido Rizzotto; già in ospedale a Corleone viene assassinato da tale Navarra, che era allora il capomafia di Corleone, medico, direttore dell’Ospedale di Corleone. La mafia uccideva i bambini anche allora!

1893: l’assassinio Notarbartolo testimonia che “l’incontro mafia-affari.... gli affari avrebbero sporcato la mafia!”. Ma veramente si può dire una cosa così? O il malaffare, invece, si incontra volentieri con la mafia perché gli affari in sé non sono un tema in una società liberale di libero mercato, un tema di negatività! E’ normale, un’azienda lavora per fare profitto, fa affari; il malaffare è un’altra cosa, il malaffare si fa con la mafia ed è la mafia che fa il malaffare ed è il malaffare che incoraggia anche la mafia, ma dire che la mafia sia stata sporcata dal mondo degli affari quando proprio nell’assassinio Notarbartolo la prima persona che si colpisce è un amministratore del Banco di Sicilia che voleva mettere chiarezza a Palermo, del fatto che molte famiglie ricche di Palermo tramite l’intermediazione mafiosa avevano prestiti dal Banco di Sicilia che non restituivano più che il Banco ritornava indietro, questo a testimonianza che il rapporto mafia-affari c’è sempre stato nella storia della mafia.

Allora, non si avventurasse Grillo a fare analisi che non sa fare! Anche il riferimento alla mia omosessualità, per essere chiaro, siccome quando Grillo è venuto a Gela o a Palermo al Palazzetto dello Sport e mi esaltava come eroe, addirittura diceva: “il popolo siciliano non ti merita!”. Anche allora sapeva che io ero omosessuale, mica era una novità. Di questa cosa non ne ho mai fatto mistero, neanche al popolo siciliano che mi ha votato.

Probabilmente, anche adesso che Grillo non è più l’uomo libero di un tempo ma uno che si è fatto un partitino e i grillini si sono comportati sempre più come ceto politico anche in questi due anni, protesi all’imboscata, alla tragedia di Palazzo non ai *do ut des*, agli intrighi di Palazzo perdendo le loro caratteristiche, caratteristiche che purtroppo non ho perduto da quando a 16-17 anni appartenevo al movimento studentesco e facevo le mie battaglie nel mondo della scuola per la libertà, per la pace, ho continuato questa mia vita con coerenza senza accettare gli intrighi del Palazzo.

Non credo che ci siano molti precedenti di presentazione di mozione di sfiducia nei confronti dei miei predecessori. C’era un sistema politico che si raccoglieva, persino solidale. C’era anche un sistema politico, che dire, che questo Governo abbia rappresentato, onorevole Falcone, una continuità col passato. Lei mente sapendo di mentire! Mente sapendo di mentire! Perché i 165 milioni di gara della Sanità, dell’assicurazione, che costava prima 7 milioni e 800 mila euro l’anno, improvvisamente erano diventati invece 165 in tre anni, li ha cancellati questo Governo della continuità.

I risparmi sui farmaci sprecati, già attestabile a qualche centinaio di milioni di euro, sono frutto di questo Governo della continuità. Il fatto che nei Beni culturali da 10 milioni di euro di incassi si sia passati a 40 milioni di euro semplicemente perché si fregavano i soldi dei biglietti, sono frutto del Governo di questa discontinuità, di questa continuità, visto che la chiama tale lei. E che la formazione sia passata da 280 milioni di euro a 150 milioni di euro, sono figli del Governo di questa continuità. E che i forestali siano passati da 4 milioni di spesa sul bilancio della Regione a 200 milioni, sono frutto di questo Governo della continuità.

Lei si chiedeva come io risparmiassi un miliardo. Li conti quanti di questi soldi, concreti, accertabili ho già raccontato e vedrà facilmente il miliardo.

La gara all'AST di Palermo di 85 milioni di euro che diventano 35, non sono altri 50 milioni di risparmio con lo stesso servizio? Queste cose avvenivano nel passato? Lei che ci accusa di continuità nella struttura della sanità, della formazione, del governo della cosa pubblica, avvenivano queste cose? Non credo! Nei tagli di bilancio abbiamo effettuato, e anche questo è documentato, un miliardo e settecento milioni di euro di tagli. Pluriennali! Quindi di spesa strutturale! E' un dato che si può andare a vedere guardando il bilancio della Regione, mica è un numero che debbo dare io così a caso.

Nella spesa europea, anche lì manca la programmazione 2014-2020! L'abbiamo approvata il 22 luglio e l'abbiamo mandata prima delle altre regioni. C'era un contenzioso con Roma relativamente alla quota di finanziamento che noi volevamo più bassa rispetto a quella che ci voleva imporre il Governo, il Governo l'ha trasmessa a Bruxelles, dopodiché, questa cosa è stata chiarita la settimana scorsa con Delrio, la stanno trasmettendo, ma noi l'abbiamo trasmessa il 22 luglio, non accettando l'imposizione che Roma ci poneva rispetto alla percentuale del Governo della Regione riguardo la spesa comunitaria. Un tentativo di difesa della Regione. Non è che, mi pare, abbiamo proprio lavorato male anche su questo fronte: dal 17 per cento in cinque anni al 48,8 per cento in 20 mesi; proprio così cattivi non siamo stati nella programmazione europea! E sull'impegnato? Dal 30 per cento all'85 per cento; proprio così malvagi e incapaci saremmo stati?

Mi pare che oggi cadano una serie di pregiudizi e noi paghiamo un passato che ci insegna che insegue persino alcuni di voi, per essere chiari. Perché non è che è il precedente Governo che ha assunto 28 mila forestali, né tanto meno quello attuale. Si abbia il coraggio di dire come stanno le cose! E non tutti noi eravamo all'opposizione all'epoca di quando avvenivano quelle cose.

I 18 mila lavoratori precari, c'è il tema della loro stabilizzazione, certamente. Ma chi ha creato i 18 mila lavoratori precari? Questo Governo non ha fatto alcuna legge, non sarebbero stati già licenziati il 31 dicembre del 2013, i Comuni hanno difficoltà, lo so bene, anch'io ero Sindaco di Gela ed avevo difficoltà, però non ho lasciato neppure un precario, è stato il primo Comune della Sicilia che ha assunto tutti i lavoratori precari del Comune. Allora, forse si può, se si comincia a collaborare.

Quali tagli ha fatto alle Province e all'ex Province regionali? Mi pare nessuno. Quali tagli ha fatto ai Comuni? Mi pare nessuno, perché, essenzialmente, programmata la stessa spesa dell'anno scorso e per la prima volta, il mio Governo, ha posto un allargamento del Patto di stabilità a favore dei Comuni. O Crocetta è responsabile in tutto? Dei mancati trasferimenti dello Stato? Dei 28 mila forestali? Dei 16 mila articolisti? Dei 18 mila dipendenti? Dei 12 mila dipendenti dei Consorzi di bonifica? Dei 12 mila delle partecipate?

Sarei io responsabile di tutte le 50 mila assunzioni fatte in modo scriteriato oppure sarei frutto di un sistema che, probabilmente, ha pensato che questo potesse avvenire per creare degli ammortizzatori sociali?

Ma se calcoliamo che questi qui sono un miliardo di euro, tutte queste spese, questi ammortizzatori sociali, forse, si sarebbe potuto fare un reddito di cittadinanza e darlo veramente a tutto il popolo della Sicilia, invece, vennero assunti i figli del sistema.

Ma, naturalmente, ai Grillini non gliene frega niente di tutto questo, perché non gliene frega niente di cambiare il sistema. Loro giocano la loro 'politichetta' come un piccolo partito come tutti gli altri, perché si sono omologati facendo finta che mafia e antimafia sono la stessa cosa, che fare lotta alla corruzione e allo spreco sia la stessa cosa che non farla, dimenticando anche che, palesemente, votano una mozione congiunta laddove loro sostengono l'abolizione delle Province con la mozione insieme che è stata unificata che sostiene che le Province non dovevano essere abolite, perché le ho lette le due mozioni. Naturalmente, tutto fa brodo perché nel giochetto del politichese ci sta tutto questo.

Però io mi chiedo: esiste una destra democratica, in Sicilia, in grado di affrontare la scommessa dei riformismo? Perché questo poi è il tema! Cioè, voi pensate che nella situazione che noi abbiamo ereditato in Sicilia, che è frutto di un vecchio sistema di potere, questa cosa ce la scarichiamo con una mozione di censura all'anno? Questa, per carità, potrebbe essere l'ultima, però, io sono sicuro

che non sarà il centrosinistra che produrrà un'eventuale ipotesi perché la gente, i siciliani, il popolo colpisce sempre gli irresponsabili, quelli che giocano allo sfascio delle istituzioni e che i disoccupati sarebbero nelle file dei grillini e del centrodestra, per essere chiari, e mi dispiacerebbe un incremento, sinceramente, della disoccupazione in Sicilia in questo momento così difficile.

Sinceramente, voi pensate che il popolo siciliano, di fronte ad un centrodestra che si allea con le peggiori teorie dell'antipolitica e dello sfascio, capirebbe voi? Vi capirebbe? Quel centrodestra che vota a Roma le riforme e si rifiuta di farlo in Sicilia?

Chi vi parla sin dal primo giorno l'ha detto, lo ha detto ai grillini, lo ha detto al centrodestra, lo ha detto a tutti. Io sono qui pronto alla discussione e pronto al confronto, pronto alle proposte; non mi pare che siano venute fuori proposte, sono solo venute fuori le proposte di legge del Governo che non sono state mai votate, quella della riforma della burocrazia, quella della semplificazione delle attività produttive, quella dell'acqua che è incardinata ma chissà quando si voterà, quella sull'unità e sull'unione delle coppie di genere, per intenderci, e sulla parità delle coppie di fatto rispetto alle altre, che in questo Parlamento, visto che ci vorrebbe mezz'ora per discuterla ed approvarla, visto che quella legge è passata pure dalla Commissione "Affari istituzionali" e persino dalla Commissione "Bilancio", perché non si porta immediatamente in Aula come segno di una civiltà che cambia?

Che ci vuole a fare delle riforme così semplici? La riforma del sistema pensionistico, la riforma del numero apicale dei dirigenti contenuta e stralciata dalla recente finanziaria che, invece, ci avrebbe portato i prepensionamenti. Solo nell'ambito della Pubblica amministrazione ci avrebbero portato 40 milioni di euro di risparmio. Che sono 40 milioni di euro di risparmio? Niente! Naturalmente, niente sono i 40 milioni di euro di risparmio, niente sono i 40 milioni di euro degli ex Pip! Quanto dovevano costare? Per mesi abbiamo discusso sulla legittimità o meno se chi aveva avuto il 416 bis doveva essere confermato nella Pubblica amministrazione. Lasciamo perdere il 416 bis su cui siamo tutti d'accordo, ma chi avesse avuto una condanna che lo rendeva pubblicamente incompatibile rispetto alla Pubblica amministrazione potesse o meno lavorare nella Pubblica amministrazione. Naturalmente, Crocetta è un tiranno, è un tiranno che non si è accorto o che si è accorto portando a due del 118 avevano reati gravissimi che erano incompatibili con le pubbliche assunzioni.

Questo Governo ha il problema di avere scoperto, per esempio, di avere denunciato due casi che passeranno – spero - fra le cronache giudiziarie della storia della Sicilia: uno la svendita della Banca Irfis per 10 milioni di euro senza alcuna legge e senza alcuna delibera di Giunta, svenduta per 10 milioni di euro per un patrimonio valutabile a 600 milioni di euro; l'altro la svendita del patrimonio della Regione dove si sono vendute la case e le proprietà della Regione, riaffittate al doppio del prezzo di mercato alla Regione siciliana. Cose che stiamo scoprendo, qualcuno della vecchia politica, forse, trema! Ed ha ragione di accelerare una mozione di sfiducia, però trovo opportunistico che una mozione di sfiducia possa avere segni così completamente diversi ed incoerenti, da un lato di difendere gli enti di formazione ed altri che difendono, invece, i lavoratori della formazione. Si possono servire due padroni?

Capiamo benissimo che il tema non è più quello della difesa dei lavoratori della formazione e neppure quella dei lavoratori forestali che difendiamo abbastanza. Non ci faremo scavalcare sicuramente da queste cose, anche perché chi vi parla con i lavoratori ci ha sempre parlato e ci ha fatto gli scioperi insieme, alzandosi prima dell'alba a fare le manifestazioni, a fare il volantinaggio davanti alle fabbriche. So parlare con i lavoratori e trovo sempre la quadratura con i lavoratori, forse con i vertici sindacali un po' meno, ma qualcuno qualche 'interessuccio' sulla formazione, visto che abbiamo parlato, onorevole Falcone, di quelli del pubblico impiego, forse ce l'ha, ma lei non ha il coraggio di denunciarli, onorevole Falcone, perché chi cominciò quel sistema fu proprio l'onorevole Stancanelli. A creare quel sistema nel 2002 laddove i lavoratori della formazione passarono da 3 mila a 8 mila e lei, si sa, è molto amico giustamente. Chi deve parlare della povera Nelli? Una ragazza a trent'anni crocifissa: da una parte il vecchio sistema, da una parte chi in buona fede difende

i lavoratori e dall'altro chi in buona fede, forse, vorrebbe una risposta più radicale, solo che quella risposta più radicale invece della stampella vera nei confronti del vecchio sistema, del vecchio sistema.

Quante volte sono stato attaccato per i rapporti con Confindustria, che poi anche lì Confindustria critica, si dimostra poi che ognuno ha le sue valutazioni e che io la stampella non la faccio a nessuno; però, volete dire che Confindustria di adesso è la stessa Confindustria di Di Vincenzo? Volete dire che la Confindustria di Palermo di adesso è la stessa che lasciava Libero Grasso isolato oppure qualcosa è avvenuto? Allora questo al sistema istituzionale non deve competere.

Guardate, io voglio lasciare perdere ogni polemica, perché non è questo che mi interessa. Qui c'è un tema, c'è una Sicilia che si trascina problemi ed errori del passato, problemi che avevano cominciato a pesare anche nell'ultima fase del Governo Lombardo, con un attacco da Roma senza precedenti, anche quello. Problemi che hanno storie di decenni! Il problema del bilancio degli ultimi due anni, 2011 e 2012 anche quelli precedenti, anche Lombardo non trovò sicuramente un fiume pieno d'oro dove poteva tranquillamente scorrere, trovò ben altri problemi della Sicilia. Trovò il problema dei termovalorizzatori che bloccò, problema che si ripercuote anche nei confronti di questa Amministrazione, laddove ci sono miliardi bloccati su una gara contestata, con un contenzioso che impedisce poi di trasferire quelle risorse su altri settori della politica sui rifiuti di questa Regione; oppure dovevamo fare con i termovalorizzatori? Altro problema non indifferente.

E dove ci sono scommesse, le discariche pubbliche, questo Governo è il primo dal 2000 che ha costruito discariche pubbliche in Sicilia. Ne abbiamo mandato in appalto cinque, ci dobbiamo passare dalle discariche a ciclo zero dei rifiuti, certo, però con queste teorie che sembrerebbero dietro l'angolo, la camorra ha fatto gli interessi a Napoli, perché poi le discariche pubbliche non si costruivano, invece quelle private sì, quelle della mafia, dove si mettevano i rifiuti tossici, e con queste teorie diverse discariche private sono finite in mano alla mafia e la gestione rifiuti in buona parte è in mano alla mafia.

Nelle more di una progettualità nuova e diversa dei rifiuti, si realizza un sistema concorrenziale, concorrenziale a quello dei privati, che è fatto da un pubblico che impone certi standard, che impone la protezione dell'ambiente, che impone delle cose: i manager, manager nominati senza alcuna mediazione politica, ci saremmo potuto fare molti amici, ci siamo fatti un po' di nemici, pazienza! Non voglio dire, onorevole Musumeci, non voglio dire molti amici molto onore, molti nemici molto onore perché so che è una citazione che non si può fare in un'Aula parlamentare, e penso che non è vero, perché penso che molti amici sia una cosa buona e molti nemici sia un problema.

Però, pensare di interrompere in questo momento un'esperienza creerebbe problemi drammatici alla Sicilia. Si può scherzare anche con le mozioni di censura, per carità, ma "tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino", e a volte si rimane perfino vittime dei propri giochetti!

Io sono qui, non ho imprese da difendere, non ho interessi personali da difendere, da Presidente della Regione non mi sono fatto i soldi, non me li sono fatti da sindaco e non me li sono fatti da nessun posto. Come diceva il Manifesto di Marx del 1848 "Abbiamo solo le catene da perdere"...

CRACOLICI. 1848, Presidente.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Scusate 1848, naturalmente, è chiaro il *lapsus*, giustamente il custode del marxismo-leninismo in Aula mi riprende, il compagno Suslov. Per la cronaca il compagno Suslov era il più temuto di tutti. Giustamente, l'onorevole Cracolici dice 1848, ma "abbiamo da perdere solo le catene"; e poi c'era una cosa bella che mi ricordava poco fa l'onorevole Cracolici. Non è la prima volta che lo cito. Per onore di giustizia vi consiglio di leggere tutti gli atti parlamentari e vedrete che non c'è una sola seduta in cui io non ho detto "onorevole Cracolici". Giustamente dice: "proletari di tutto il mondo unitevi!" perché è solo così che si spezzano le catene.

Non si può prima dire che presentiamo la mozione di sfiducia che è uno dei presupposti fondamentali dell'articolazione di entrambe le mozioni di sfiducia perché non c'è unità, non c'è una maggioranza e nel momento in cui questa maggioranza si realizza si continua in questa logica. Allora, si vuole lo sfascio delle istituzioni? Ma voi pensate che oggi una mozione di sfiducia con un Governo che non c'è, perché non c'è manco il Governo e sicuramente io non sarei legittimato a farne uno nel momento in cui vengo sfiduciato, farei ordinaria amministrazione, che non può fare un bilancio e non può fare nulla, e questa è una Regione che si salva? Non dalle ipotesi di commissariamento inevitabile, per cui non è che si andrebbe a votare tra tre mesi, sia chiaro, ma anche per cose molto concrete che sono legate alla riforma del Titolo V della Costituzione, gli attacchi che ci sono all'autonomia.

Ma oggi le forze democratiche cosa direbbero? “Signor Presidente, noi siamo all'opposizione, non vi condividiamo però oggi dobbiamo difendere il lavoro, l'occupazione, fare la riforma della Sicilia, cambiare la Sicilia, difendere l'autonomia siciliana, evitare che venga commissariata questa Regione”, perché non è la prima volta che qualcuno, tant'è che io sto presentando un esposto che stanno elaborando i miei legali per attentato alla Costituzione rispetto a questa problematica. Però, ritenete che questo possa essere un metodo oppure ci possa essere quel sistema di confronto al quale io vi richiamo tutti, anche i grillini, a un confronto per portare a fine la riforma delle Province, quella delle attività produttive. La politica non può essere ogni giorno propaganda, perché voi dite che sono io che faccio annunci e faccio propaganda, ma quando si fa una mozione di censura al mese ad assessore, paralizzando l'attività parlamentare e in due anni avere due mozioni di censura, la politica è solo propaganda, è incapacità di creare, costruire progetti, catasti, liberazione, è incapace di produrre risultati, è questa l'irresponsabilità di cui il popolo siciliano vi accusa.

Guardate, in questi giorni, grazie all'incredibile “sfiducia day” ho conquistato una popolarità nazionale incredibile e una popolarità incredibile all'interno del popolo siciliano e con tutta la gente che mi incontra mi dice: “vai avanti presidente, questo processo non si può interrompere”.

Io sono qui, non temo le elezioni e non temo la sfida elettorale perché sono convinto che noi la sfida elettorale, questa volta, la stravinceremmo con una maggioranza parlamentare ampia. Perché oggi siete tutti uniti contro di me, ma domani vi voglio vedere uniti centrodestra e Movimento Cinque Stelle, mentre noi siamo uniti....

CASCIO FRANCESCO. Candidiamo l'onorevole Zafarana alla Presidenza della Regione!

CROCETTA, *presidente della Regione...* Mentre noi siamo uniti e la Sicilia ha capito che in questa fase della storia c'è l'unica esperienza, dal dopoguerra in poi, che ha tentato di dare uno scossone serio al malaffare, alla mafia e sa benissimo – certo, ai grillini non gliene frega niente della lotta alla mafia, per loro è un problema secondario – che questo processo di cambiamento non può essere fermato.

Sfiduciato o no, io sono qui! E sarò qui domani mattina! E sono felice persino di riprendere il mio lavoro in mezzo alla gente, in quella strada che mi viene negata per motivi di sicurezza, per motivi legati alle mie vicende personali e con la quale ho uno splendido rapporto!

Non sarò gradito alla casta, ma guardate che io alla gente voglio bene, al popolo siciliano voglio bene e sento che mi vuole bene e sono convinto: andiamo al voto, siamo pronti, vediamo chi vince!

PRESIDENTE. Grazie, presidente Crocetta.

Onorevoli colleghi, ci dobbiamo in qualche modo disciplinare: il presidente vale per 12, lui compreso 13, quindi siccome i deputati quando intervengono parlano al Governo, se c'è l'esigenza di sospendere per diverse ragioni, per qualche minuto, sospendiamo; ma è chiaro che i parlamentari gradiscono la presenza del presidente Crocetta.

Ne approfitto per esprimere la mia solidarietà personale, e penso quella di tutto il Parlamento, al presidente Crocetta per le gravi affermazioni della signora Viviana Beccalossi in una nota trasmissione nazionale.....

(applausi)

Avevo il dovere di farlo perché certi limiti non si possono superare. Così come inviterei il presidente Crocetta a non prestare il fianco a trasmissioni costruite a tavolino, perché è chiaro, presidente Crocetta, che lei per il suo modo di fare fa *audience*, però non sempre l'*audience* può servire alla nostra Isola quando le trasmissioni...

(applausi)

Dicevo, quando le trasmissioni sono costruite e tavolino.

Presidente Crocetta, se lei cortesemente non si allontana e rimane in Aula, do la parola all'onorevole Musumeci.

La seduta è sospendo per cinque minuti.

(la seduta, sospesa alle ore 18.54, è ripresa alle ore 19.09)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, invito coloro i quali intendono iscriversi a parlare a fare un cenno perché ho l'esigenza di alternare i deputati tra maggioranza ed opposizione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, abbiamo mantenuto fede ad un impegno assunto con i siciliani annunciato alcune settimane fa in quest'Aula, l'impegno di tentare di porre fine alla stagione politica della Presidenza Crocetta, l'impegno di interpretare lo stato d'animo di quanti si augurano che questo lungo calvario arrivi finalmente all'ultima stazione. Una stagione, quella del "crocettismo" che proprio in questi giorni compie due anni di vita.

I colleghi Falcone e Zafarana hanno già ampiamente illustrato le ragioni del fallimento del Governo che hanno caratterizzato questo biennio, non tornerò sul tema anche perché dovrò dividere il mio tempo con i colleghi del mio Gruppo. Mi limiterò brevemente, ad alcune considerazioni di ordine politico partendo dal presupposto che in questi due anni la inettitudine dei governi Crocetta non si è mai incontrata, Presidente, con l'ostilità, l'ostracismo, la netta chiusura dell'opposizione di centrodestra. Non riconoscerlo sarebbe davvero non avere onestà intellettuale e a lei questa, invece, io la riconosco.

Quante volte in quest'Aula l'abbiamo esortata, in questi due anni, a liberarsi dal condizionamento della sua maggioranza ballerina ed aprire un confronto leale con tutta l'Aula su due, tre, quattro cose importanti da fare: il lavoro, le imprese, i giovani, il precariato; quante volte l'abbiamo detto in quest'Aula che le riforme delle province o la cosiddetta riforma delle province non rappresentava una priorità e che, invece, prioritaria appariva la riforma della formazione, per esempio, una prospettiva di continuità del lavoro a decine di migliaia di precari che protestavano e protestano sotto i Palazzi della Regione. Per esempio, prioritaria appariva la necessità di creare un clima di fiducia per le piccole e le medie imprese e invece lei si è ostinato a volere una finta riforma delle province rivelatasi, poi, inapplicabile, rinviata per tre volte di seguito perché si è dimostrata essere un vero e proprio mostriciattolo giuridico.

E mentre si cerca di uscire dal pantano di questa pseudo-riforma, che non si sa se debba obbedire ad una indicazione nazionale o rivendicare una specifica competenza in materia di enti locali

dell'Autonomia siciliana, mentre ci si dibatte in questo discorso fra sordi, i sindaci della nostra Isola si sentono sempre più abbandonati, senza certezze, sempre più esposti alle lusinghe e poi alle minacce di mafiosi e criminali che in tempi di crisi tentano di controllare anche minimi interessi negli enti locali e continuare a garantire tutele ai loro affiliati.

A tutti i sindaci dell'Isola va la mia solidarietà e credo senza esclusione quella di tutti i colleghi che mi permettono in questo caso di rappresentare.

La verità è, Presidente Crocetta, glielo dico con la franchezza che ho sempre avuto nei suoi confronti non essendo mai stato un suo cortigiano e non essendo mai stato un suo cospiratore, che lei è apparso in questi due anni inadeguato al ruolo: nulla di personale, è un fatto fisiologico, di indole, caratteriale prima ancora che politico. Ognuno di noi è portato a ricoprire un ruolo, a svolgere un compito e se uno è inadeguato non puoi chiedergli di adeguarsi, sarebbe come andare contro la sua stessa struttura e formazione culturale, politica, caratteriale, è come pretendere di essere audace paracadutista da un uomo che soffre di vertigini! Non si può, non si può davvero!

Lei è apparso confuso, contraddittorio, privo di una visione di insieme, senza una idea concreta di Regione. Sono mancate le scelte chiare e tempestive. I suoi sono stati governi rivoluzionari a parole che avrebbero dovuto imporre il passo al Parlamento e invece hanno imposto un freno ai lavori di quest'Aula per mancanza di produzione. Tante persone perbene, per carità, gli assessori di cui pochi ricordano il volto e soltanto qualcuno ricorda il nome. Giunte politiche spacciate per giunte tecniche. Azzeramenti e rimpasti che dovevano apparire indolore e che, invece, sono stati traumatici.

Assessori estromessi in malo modo che accusano il Governatore di essere stato ingeneroso, persino ai limiti del cinismo. Del resto, quale fatturato potrebbe produrre un governo nel quale un assessore rimane in carica in media tre, quattro mesi? Lei aveva promesso una giunta blindata nel dicembre del 2012 e invece abbiamo assistito ad una sorta di porta girevole ma anche ad una girandola di giunte che è apparsa davvero imbarazzante. Anche questa giunta *ter*, di cui abbiamo appreso dai giornali, nasce secondo metodi largamente praticati e che nulla hanno di rivoluzionario.

Giunta migliore, giunta peggiore, giunta di alto profilo, giunta di basso profilo. Per carità! Non è tempo di pagelle e sarebbe persino di cattivo gusto farle adesso. La questione, ieri come oggi, presidente Crocetta, è solo politica. Il problema di questa Regione non è la Giunta con la mediocrità o con lo spessore dei suoi assessori. Lei potrebbe avere 12 Cavour accanto a lei; il problema è lei, Presidente, non sono le sue giunte, per le ragioni politiche che abbiamo appena rassegnato, anche nelle ultime settimane. Sono le ragioni che hanno portato alla prima e alla seconda mozione di sfiducia.

Abbiamo sperato tanto, nell'interesse dei siciliani, che il suo fosse solo un atteggiamento di esordio, una sorta di mancanza di esperienza. Abbiamo pensato che la sua sregolatezza, la sua mancanza di regole, la sua mancanza di misure, la sua intemperanza a volte fossero tutte frutto di un impatto con una realtà nuova, ostile e invece il tempo ci ha detto che lei è solo un personaggio pirandelliano, cioè lei è la incarnazione del contrasto tra l'apparenza e la sostanza. Ecco perché noi riteniamo che questo suo essere troppo apparente o appariscente a secondo della spinta o della spalla che trova nella destrezza mediatica e l'essere poco o pochissimo sostanza finisce col sacrificare e vanificare ogni possibilità di crescita di questa terra.

La Sicilia aveva bisogno di una rivoluzione della normalità. Lei ha portato la rivoluzione dei messaggi; la rivoluzione degli annunci; la rivoluzione del vuoto; la rivoluzione del nulla!

E' appena uscito un libro interessante, si intitola "Le rivoluzioni non calano dal cielo". Lo legga, presidente Crocetta. Glielo consiglio, se mi posso permettere. E' la storia di Pietro Secchia, l'uomo del radicalismo, del massimalismo del Partito Comunista Italiano. L'uomo che sognava la rivoluzione proletaria e si è ritrovato ad essere uomo di apparato del P.C., confinato dal suo stesso partito fra le ovattate stanze di Palazzo Madama. Lo legga, Presidente, le rivoluzioni non calano dal cielo!

In quelle pagine ritroverà, forse, se stesso, ritroverà il tradimento degli amici più fidati, la rancorosa convivenza dei compagni di partito, l'ipocrisia di tanti collaboratori, l'ostracismo dei vertici locali e romani.

Certo, qualche differenza c'è, me lo consenta e non me ne abbia a male, tra lei e Pietro Secchia che appartiene mille miglia lontano dalla mia formazione politica e culturale. Pietro Secchia era un rivoluzionario per vocazione, lei, presidente Crocetta, è un rivoluzionario di professione. Lei passerà alla storia di questa Regione per essere stato un rivoluzionario senza rivoluzione. Piuttosto che obbedire agli impulsi della sua rivoluzione, lei ha preferito cedere ai ricatti della sua coalizione che la vuole ostaggio, prigioniero delle stesse figure, degli stessi personaggi, delle stesse regole, degli stessi metodi che, in questi Palazzi, venivano praticati e frequentati 3, 4, 5 anni fa. Per questo la sua rivoluzione è stata un *bluff*, un'operazione mediatica ben congegnata; per questo motivo l'opposizione o le opposizioni provano, per la seconda volta, a liberare la Sicilia dal suo Governatore che l'ha condannata al collasso, alla paralisi, allo sconforto.

Una scelta, la nostra, improntata non a improvvisazioni, non a suggestioni emotive, non alle spinte che arrivano dalla piazza, una scelta meditata e ragionata, l'unica scelta possibile che una forza di opposizione potesse immaginare che mettere in atto.

Presidente Crocetta, riuscirà lei, anche stavolta, ad evitare la sfiducia di questo Parlamento? Riuscirà, in quest'Aula, a vincere anche stavolta il partito di Nicodemo? Sì, sì, il partito di Nicodemo, riuscirà a vincere anche stavolta? Di quella figura che ci hanno consegnato le sacre scritture, di quel personaggio, Nicodemo, che di giorno stava con Cristo e di notte con i Farisei nei Sinedri. Il simbolo della doppiezza era Nicodemo, era il simbolo della fragilità, era il simbolo della incertezza, era il simbolo della debolezza, del dubbio, della fragilità umana.

Dopo settimane di attacchi, di critiche feroci, di apprezzamenti non certo benevoli, dopo implacabili condanne pronunciate anche da questa tribuna, nei suoi confronti, quanti saranno stasera, presidente Crocetta, i deputati del centrosinistra iscritti al partito di Nicodemo? Speriamo nessuno, speriamo prevalga in tutti la responsabilità, la coerenza, il coraggio, speriamo che la nostra mozione di sfiducia trovi, pur nella sofferta riflessione dei colleghi deputati, quella manciata di voti necessari a far passare, finalmente, questo documento di condanna e a porre fine a questa triste stagione di Governo.

Ma non si illuda, Presidente Crocetta, qualora dovesse vincere anche stasera il partito di Nicodemo, qualora lei dovesse evitare, anche stavolta, la sfiducia del Parlamento non potrebbe certo evitare il giudizio inesorabile della stragrande maggioranza dei siciliani, quella maggioranza morale che l'ha già sfiduciata ed anche da tempo, quella stessa maggioranza che le opposizioni credono di interpretare anche stasera, soprattutto stasera, nella loro ansia, nella loro amarezza, nella loro rabbia, nella loro speranza di una stagione diversa e migliore, una stagione che segni l'archiviazione della sua triste e fallimentare esperienza di Governo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Crocetta, ma è troppo facile, fin troppo facile, difendere le voragini del suo Governo parlando di Grillo. In più mi preme dire, visto che siamo stati definiti filo mafiosi, razzisti e omofobi, che noi non ci esimiamo dallo scendere in piazza per stare accanto ai magistrati, e mi riferisco ad uomini come Di Matteo e Scarpinato. Non ci esimiamo dall'incontrare i familiari delle vittime di mafia con i quali abbiamo depositato in questo Parlamento un disegno di legge - primo firmatario Salvatore Siragusa - per l'istituzione di una giornata per la memoria.

Prima di essere definiti omofobi e razzisti le vorrei ricordare che, a livello nazionale, abbiamo anche un coordinamento per la comunità LGBT. Le vorrei ricordare tutte le battaglie che i nostri parlamentari, alla Camera ed al Senato, stanno portando avanti e soprattutto le vorrei ricordare che uno dei nostri primi disegni di legge depositati in quest'Assemblea riguarda proprio le

discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale, disegno di legge portato avanti insieme alle associazioni che in questo momento è stato unito insieme ai disegni di legge dell'onorevole Ferrandelli e dell'onorevole Cracolici ed è questo il testo di legge che le associazioni LGBT vogliono che sia approvato perché noi almeno ci siamo degnati di parlare con loro.

Detto questo, vorrei ricordare un attimo la favola del modello Sicilia. I giornali prima raccontavano questa favola facendoci passare un po' per la stampella del Governo. Bene, vorrei sottolineare che noi non siamo mai stati la stampella di questo Governo. Noi siamo sempre stati coerenti. Abbiamo sempre detto che volevamo votare sul merito i provvedimenti normativi. Abbiamo sempre detto di non votare per partito preso. Ed io da cittadina siciliana me lo auguravo di potere fare delle norme per questa Sicilia, me lo auguravo, lo speravo di cuore, ma in realtà che cosa è successo in questi due anni, quali sono state queste riforme rivoluzionarie? Ed io voglio parlare di esempi, voglio parlare di fatti.

Faccio un esempio: il problema della gestione dei rifiuti. Sappiamo bene che su questo tema di certo il Presidente Crocetta non può dare la colpa al Parlamento, anzi, le domande sono diverse. Cos'è che questo Governo non ha chiaro delle direttive europee, cos'è che questo Governo non ha chiaro delle leggi già vigenti, cos'è che questo Governo non ha chiaro di una mozione che è stata votata in questo Parlamento proprio lo scorso giugno? Quindi, il problema qual è? Di una volontà di non applicare quello che è già stato previsto. In più, ricordo che noi come Gruppo parlamentare abbiamo anche invitato diverse volte il Presidente Crocetta a venire con noi nel Nord Italia dove c'è un centro di trattamento rifiuti che riesce a riciclare anche gran parte dell'indifferenziato. Lo abbiamo invitato per fargli conoscere un metodo innovativo, rivoluzionario per la gestione dei rifiuti, ed il Presidente Crocetta dopo averci detto di sì diverse volte ci ha bidonato - scusate il termine - diverse volte.

E adesso passiamo al problema acqua e quando parlo del problema acqua non mi riferisco semplicemente alla tanto attesa riforma regionale che sembra si voglia portare avanti, mi riferisco anche al problema dell'APS e dell'emergenza idrica che ora è alle porte, l'emergenza idrica che 52 comuni del palermitano si ritroveranno ad affrontare a partire dal 1° novembre.

Bene, il Presidente Crocetta conosceva questo problema da tempo, da tempo, eppure si è portato una soluzione giusto ieri, proprio due giorni prima, alle porte dell'emergenza, ed il problema è da dove si vogliono prendere i soldi per risolvere il problema dell'emergenza idrica: dal fondo degli Enti locali. Ora, noi sappiamo benissimo che in questi quattro anni sono stati tagliati i trasferimenti dalla Regione agli Enti Locali di quasi il 50 per cento e non lo dico io, lo ha detto la Corte dei conti. Quindi noi cosa facciamo? Togliamo soldi ai comuni, così i comuni in qualsiasi caso che cosa fanno? Tagliano i servizi ai cittadini, quindi noi parlamentari siamo stati messi praticamente con le spalle al muro con questa norma che è stata presentata: dobbiamo scegliere tra l'acqua ed i servizi ai cittadini. Questo perché? perché le cose si devono portare sempre all'ultimo momento, perché le cose si devono sempre affrontare in emergenza? Credo che questa sia una precisa volontà politica.

Si potrebbe parlare anche delle Partecipate, quando si vuole risolvere il problema delle Partecipate: Ci sono partecipate in liquidazione dall'85 e non lo dico io, lo dice sempre la Corte dei conti.

Ci sono tante, tante altre cose di cui parlare, infatti questo Governo non è un Governo rivoluzionario, è un Governo delle proroghe e delle riforme a metà, si potrebbe fare l'esempio delle province. Anche noi avevamo una posizione politica, volevamo la riforma delle province, ma di certo non volevamo una riforma delle province a rate.

Bene, Presidente, non so se lei, di sua volontà, non ha voluto portare avanti delle riforme rivoluzionarie o se la colpa è da dare alla sua maggioranza, visto che lei comunque sarà condizionato dalla sua maggioranza che fa acqua da tutte le parti, è evidente. Maggioranza che unisce partiti che, di fatto, sono presenti in Regione da anni e che probabilmente hanno anche causato alcune delle emergenze che ci ritroviamo ad affrontare, perché è inutile fare gli ipocriti. Quindi, a questo punto qual è la cosa, l'unica cosa che ci rimane da fare per portare avanti delle riforme in questa Regione?

Io, Presidente, le sto parlando dei fatti, non mi sembra che stia inventando nulla. Crediamo a questo punto e lo speriamo per i siciliani che, forse, è il momento di andare tutti a casa e ripartire da zero. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Onorevoli colleghi, comunico che risultano iscritti a parlare deputati appartenenti tutti allo schieramento di opposizione, per cui non riesco ad alternare secondo un principio regolare e pertanto posso alternare tra Centrodestra e Movimento Cinque Stelle.

E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, vorrei che lei ristabilisse l'ordine in Aula. Almeno un po' di ordine, rinuncio all'intervento, non devo parlare per forza.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, c'è il Presidente Crocetta, la stiamo ascoltando, la prego.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, proprio in difesa del Presidente della Regione, proprio per questo i deputati che hanno richiamato il Presidente della Regione a stare qua in Aula abbiano la cortesia istituzionale di prendere posto.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la prego, inizi a parlare.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, ritengo che questa più che una sfiducia, per quanto mi riguarda, è un atto di fiducia al mio partito ed al mio capogruppo. Voterò certamente sì a questa mozione di sfiducia per senso di appartenenza, non per condivisione, e spiego il motivo: perché non so se l'opinione pubblica capirà come è maturata questa mozione di sfiducia, perché sappiamo benissimo che dall'altro lato e paradossalmente non mi riferisco solo al Presidente della Regione, parlo ai colleghi della maggioranza e non ce n'è uno iscritto a parlare, perché non hanno niente da dire; e cosa le devono dire, Presidente, dopo che hanno detto di tutto?

Fosse stato per me io, oggi, avrei chiesto di spostarla ad aprile questa mozione di sfiducia mettendo a dura prova questo nuovo Governo dicendo ai parlamentari della maggioranza, bene vi siete ricompattati, ora lavorate e mantenete le promesse che avete fatto ai siciliani. Noi lo sappiamo, oggi si sventerà questo spauracchio e da domani ritorneranno di nuovo a litigare perché la poltrona di deputato non è più a rischio. Oggi, vi ricompattate per guadagnare un altro anno di agonia, non di vita, la mozione verrà respinta e certamente dovrà maturare un altro anno per cercare nuove motivazioni per sfiduciare il Presidente della Regione.

Il vero fine di questa minoranza non è sfiduciare Crocetta, ma mettere in risalto i colleghi che hanno creato la falsa aspettativa di portarci al voto, loro che hanno criticato il Presidente della Regione; Presidente, ci sono montagne di critiche che le hanno fatto, e non da questa parte paradossalmente, da questa parte abbiamo avuto la colpa di collaborare per le Province, per le finanziarie, per i Forestali. Questa è l'opposizione che le abbiamo fatto, invece dall'altro lato, fino ad una settimana fa, le sono stati rivolti attacchi feroci che oggi non sentiamo ripetere da questi scranni. Questa è la motivazione della mozione di sfiducia.

Lo sappiamo che non sarebbe mai stata approvata e domani, se qualcuno dirà per ribattere a noi: "vabbè, l'hanno presentata perché lo sanno che non sarebbe stata approvata", noi abbiamo voluto rimarcare l'incoerenza di alcuni leader di questa maggioranza. E come non ricordare il mio amico e collega onorevole Cracolici, che folgorato sulla via di Damasco ha visto una luce, Crocetta gli ha detto: "Antonello perché mi perseguiti?" e lui è ritornato nei suoi ranghi e oggi - come diremmo a Palermo - si è imboscato negli scranni della maggioranza.

Presidente, è come non dire alla palermitana, ci avete fatto creare questa mozione di sfiducia illudendoci e alla fine come direbbe Cracolici che ha abituato ogni tanto a dare delle definizioni in dialetto: “ve la siete arrifardiata!”, chi è torinese direbbe: “vi siete tirati indietro!”.

Io non ho altro da dire, non ho da prendere in giro nessuno, solo evidenziare un'altra cosa: io condivido valori e programmi del centrodestra, non certamente del Movimento Cinque Stelle, di cui rispetto il loro modo di fare politica, ma io appartengo a un'area che non rinnego, anzi oggi ne sono orgoglioso e dico un'altra cosa, se hanno fatto lo *'sfiducia day'* è perché autorevoli esponenti di questo Centrodestra hanno voluto sottoscrivere la mozione dei Cinque Stelle che oggi non avrebbe avuto corpo né la possibilità di essere presentata congiuntamente a quella nostra. Io non l'avrei fatto perché quando non le ho votato la sfiducia - ma non le ho dato nemmeno la fiducia - da questo scranno le ho detto che non era abilitato a condividere con i Cinque Stelle un programma e un progetto e oggi lo ribadisco, ma oggi le voto la sfiducia Presidente perché questa è frutto di un lavoro, di un'interazione e di una collaborazione di forze del centrodestra che certamente per coerenza, visto che condividiamo l'esilio della minoranza, non potevamo non sostenere gli amici dei Cinque Stelle.

Concludo dicendole che in parte condivido il fatto che lei non vorrà più collaborare con i Cinque Stelle, ma lei quello che ha detto oggi lo dovrà applicare da domani perché tante volte ho sentito che questo modello Sicilia andava in frantumi e va in frantumi, però lei, Presidente, molto spesso è caduto nella tentazione che per esimersi al confronto con le minoranze di centrodestra io ho visto che lei si è alzato dalla sedia più importante, per quanto riguarda il Governo, per andare verso i deputati del Movimento Cinque Stelle a chiedere aiuto. Presidente Crocetta, che non abbia più a ripetersi! Perda con onore in Aula, si veda bocciare anche le norme, ma non chieda più sostegno al Movimento Cinque Stelle!

Concludo, signor Presidente, per non rubare tempo ai colleghi, dicendo che ci avete impantanati con insulti e strategie inutili. Oggi, i siciliani cosa ci guadagnano? Che abbiamo impantanato il Parlamento facendo niente.

Abbiamo votato la norma per salvare i forestali perché sono venuti a manifestare qua sotto. Però, attenzione, non inneschiamo il meccanismo che per una legge si deve venire a protestare sotto al Parlamento, cercando qualche deputato amico, magari, che presenti un emendamento per salvare un settantottista, un centounista o un centocinquantista.

Tutti noi anziché andare in televisione e disconoscere il sistema, a cominciare dall'Assemblea regionale siciliana di cui, per quanto mi riguarda, sono orgoglioso di fare parte, o noi facciamo parte tutti del sistema o dobbiamo dimmetterci tutti. Questa è la ricetta, non difendere a metà! Ma, non dipende da me, l'Assemblea ha una giustizia domestica per cui si autoregolamenta.

Io penso che tutti noi, alla fine, passando lo stretto di Messina, siamo tutti siciliani e se non ci difendiamo l'uno con l'altro, a livello istituzionale, non faranno sconti a nessuno. Questo serva da insegnamento, Presidente Crocetta, a lei, al sottoscritto e a tutti i colleghi che sbandierando le bandiere di legalità e di risparmio non fanno altro che buttare fango su tutto il Parlamento, su tutto il Governo e su tutti i siciliani.

E quando vedo, ed ho concluso veramente, esponenti dei governi Cuffaro e Lombardo che si spacciano per il “nuovo che avanza” e dall'altro lato non hanno nemmeno la faccia di difendere le cose che hanno creato, per quanto mi riguarda, signor Presidente, mi indigno e mi vergogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo dato la possibilità al collega Vinciullo che, sicuramente, noi abbiamo una capacità di poterci esprimere democraticamente.

Il mio intervento, come Nuovo Centro Destra e come Gruppo che ha firmato la mozione di sfiducia al presidente Crocetta, muove da una considerazione di base: governare significa servire la Sicilia e, quindi, risolvere i problemi. Ma in questa direzione noi abbiamo riscontrato, nei due anni di

Governo, un momento di grande difficoltà, di grande conflittualità che il Governatore ha avuto con i partiti che lo hanno sostenuto e un risultato, sostanzialmente, negativo su tutte le emergenze e su tutti i problemi che sul tappeto della nostra realtà siciliana sono stati, e sono, sotto gli occhi di tutti.

Un percorso che ha voluto, con una grande azione, dire che c'era bisogno di cambiare rotta o mettere fine ad una esperienza che non riusciva e che non ha dato, ad oggi, risultati tali da poter determinare una possibilità di futuro.

Il senso che, anche noi come Nuovo Centro Destra, abbiamo voluto dare a un percorso fin qui seguito senza operare mai con pregiudizi ideologici, senza essere mai dalla parte di chi, ad ogni costo, vuole fare opposizione per demolire ma, invece, il Nuovo Centro Destra ha voluto dare un segnale preciso, che era quello di manifestare disponibilità alla soluzione dei problemi e a non far mancare il proprio contributo nel momento particolarmente importante dell'iniziativa legislativa e anche un senso di difesa delle Istituzioni e, quindi, una capacità di poter contribuire, ove le condizioni lo hanno consentito, alla soluzione di alcune problematiche. Però, i temi che hanno visto un momento di scarso risultato, un momento di mancanza di capacità di risultati positivi sono oggetto di una analisi complessiva che è sotto gli occhi di tutti.

Il significato della destrutturazione di un sistema che ha prodotto delle patologie e che in quella occasione abbiamo sempre dato merito e abbiamo detto che andava affrontato e, quindi, in quella direzione quando c'era da colpire un aspetto negativo che ha rappresentato il male della nostra Sicilia noi siamo stati sempre pronti a dire che andava sostenuta quella iniziativa. Però, lasciare tutto su un livello di totale imprecisione, di totale incertezza, di totale confusione, di totale improvvisazione ha portato la Sicilia verso un momento di totale sbandamento.

Io voglio evidenziare, anche qua, il senso di responsabilità. Non è possibile pensare alla soluzione di un problema demolendo altre realtà istituzionali. Abbiamo denunciato, in quest'Aula, le ultime vicende che riguardano – e di questo è stato dato atto anche nella precedente seduta, con l'intervento dell'onorevole Vinciullo - i fondi dell'IRCAC o della CRIAS in cui c'era bisogno di capire come mantenere una realtà che fino ad oggi ha rappresentato una specificità ma che, evidentemente, in questa direzione, non si può pensare di risolvere un problema utilizzando risorse che per trent'anni abbiamo costruito e che rappresentano anche un momento di garanzia per risolvere un problema di spesa corrente che in tre minuti demolisce un risultato.

In questa iniziativa, che di fatto è l'ultima di una vicenda che ha portato sicuramente ad una presa di coscienza per dire, Presidente, probabilmente, anche un diverso grado di coinvolgimento dell'Assemblea sul tema del contenzioso con lo Stato, sul tema della grande capacità di reperire risorse per far sì che si possa affrontare in termini diversi una realtà sociale che è quella in cui, per la nostra specificità dello Statuto siciliano, porta ad una serie di costi che, necessariamente, ci devono mettere nelle condizioni di negoziare con lo Stato una diversa condizione per poter sopravvivere, diversamente, le tensioni sociali diventano un momento di grande difficoltà e di grande pericolo.

Potrei citare la lista lunga delle incompiute, delle problematiche che hanno determinato emergenze, dalla formazione alle partecipate, al problema della mancata legge sulle acque, sui rifiuti, sulle problematiche dell'utilizzo delle risorse comunitarie, al problema importante del bilancio, una serie di vicende che hanno fatto sì che ci fosse, da parte della opposizione, una presa di posizione che ha portato ad una mozione di sfiducia che, nella sostanza, oggi, nel confronto democratico ed in quello che è il senso del ruolo che ognuno di noi deve anche sostenere, dobbiamo con coerenza e con coraggio dire che abbiamo fatto bene, perché comunque ha portato ad una presa di coscienza di uno stato di fallimento del Governo regionale ed a questo fallimento il governatore Crocetta ha determinato un azzeramento della Giunta e, quindi, una presa d'atto, una presa di coscienza di un contesto che sicuramente, così come noi avevamo detto, non era più in condizione di reggere.

Ma una parola voglio spenderla anche verso chi ha determinato questo momento di contraddizione e di scontro, sicuramente l'alleato maggiore, che è stato il Partito Democratico, ma anche gli altri alleati che hanno determinato un costante momento di conflittualità.

La conflittualità ha portato ad un deterioramento del quadro politico ma anche del quadro istituzionale, perché il significato invece della capacità della difesa delle istituzioni passa anche da un momento generale di difesa del senso del bene comune che deve superare queste fasi. Ed allora, la mozione di sfiducia porta ad una fase nuova, che è quella di avere – così come dai giornali abbiamo appreso – determinato una nuova fase.

Allora, così come anche la coerenza delle nostre azioni vuole, così come anche il senso di responsabilità ci impone abbiamo in questa direzione detto e preso atto che c'è bisogno di una diversa azione che porti la Sicilia fuori da questo contesto. Una diversa azione che sicuramente ci porta oggi a concludere una fase, una fase che ha visto quella che ha voluto sottolineare ed evidenziare quello che è il fallimento di una realtà politica e istituzionale fin qui seguita.

Sicuramente, noi da questa fase vorremmo che la Sicilia uscisse più forte, più determinata nel trovare soluzioni a quelli che sono i problemi che determinano emergenze e che, invece, dovrebbero diventare momento di forza per vedere come uscire dall'emergenza. E il senso, appunto, della nostra azione ha voluto rappresentare anche questo preciso impegno.

Ed allora, il Nuovo Centro Destra, così come anche gli altri Gruppi di opposizione che hanno sottoscritto la mozione di sfiducia, ritengo che abbiamo anche dato un contributo a che la situazione si sblocchi e che attraverso questa azione possa esserci per la Sicilia un momento di vita migliore. E, in questo senso, noi vogliamo continuare nell'azione e, quindi, far sì che la nostra Assemblea possa pronunciarsi e possa da questa vicenda avere un momento di chiarezza.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Vedo, Presidente, che cambia l'ordine delle richieste di intervento.

PRESIDENTE. No, non cambio l'ordine, sto cercando, non essendoci deputati della maggioranza di alternare ...

DIMAURO ... Quindi, hanno rinunciato i deputati della maggioranza a parlare.

PRESIDENTE. Se lei non vuole parlare, non parla. Io sto cercando almeno di alternare l'ordine in base all'appartenenza dei partiti. Quindi, non sto alternando assolutamente niente.

DI MAURO. Ma lei ha chiuso le iscrizioni a parlare?

PRESIDENTE. No, non le ho chiuse, perché man mano che c'è la discussione aperta...

DI MAURO. Allora, prima parla chi ha presentato la mozione e poi faremo parlare alla fine tutta la maggioranza.

PRESIDENTE. Ma io non posso costringere i parlamentari della maggioranza...

DI MAURO. Ma chiuda le iscrizioni a parlare...

PRESIDENTE. Lo stabilisco io quello che devo fare!
E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, lei sta conducendo l'Aula secondo un criterio di proporzione tra gli interventi e sono d'accordo, però è pur vero, signor Presidente, che se i colleghi del centrosinistra non si iscrivono attendendo che si consumino tutti gli interventi del centrodestra, finiamo per creare una sperequazione anche in un corretto dibattito di risposta politica tra chi interviene e chi, più o

meno furbescamente, ma non credo sia il caso dei colleghi presenti del centrosinistra, intervengono alla fine.

Allora, la richiesta che le faccio, e poi passo velocemente al mio intervento, è quella di stabilire un termine entro il quale chiudere le iscrizioni. E' chiaro, signor Presidente, che l'Aula la conduce lei, però credo sia un gesto di buona volontà per fare in modo che il dibattito prosegua in maniera utile e senza contrapposizioni strumentali.

Signor Presidente Crocetta, signor Presidente Ardizzone, onorevoli colleghi, nell'esordio del mio intervento desidero darle, Presidente Crocetta, una ragione di inquietudine e un motivo di serenità. La ragione di inquietudine risiede nel fatto che lei nel suo intervento ha detto che non teme le elezioni. Io le dico che lei non le deve temere perché temo per lei che non sarà il prossimo candidato del centrosinistra.

Le do, però, una ragione di serenità, Presidente Crocetta. Le do, però, una ragione di serenità! Lei poc'anzi in un comunicato stampa ha detto testualmente: "il centrodestra vuole sfiduciarmi? Non farebbe che aumentare il numero dei disoccupati, visto che molti di loro non credo che sarebbero rieletti se si tornasse al voto e, nonostante siano rivali politici, io non auguro loro di restare disoccupati".

Il motivo di serenità sta nel fatto, e io in questo la vorrei tranquillizzare, Presidente, che la mia professione di avvocato mi consente di vivere questa appassionante esperienza parlamentare con grande tranquillità.

Stia sereno, stia sereno! Io non sarò tra i disoccupati, qualunque cosa accada, non so cosa farà lei! So però cosa ha fatto, Presidente Crocetta: 22.500 precari della Pubblica Amministrazione sull'orlo del disastro; 6 mila dipendenti dei laboratori di analisi e della sanità privata lì lì per essere licenziati; 8 mila dipendenti della Formazione disperati perché non vengono pagati e non hanno nessuna parola di certezza sul proprio futuro; 400 mila palermitani che rischiano da domani di restare senza acqua, causa la scadenza della proroga del servizio ATO-idrico, provincia di Palermo; 20 mila forestali che qualche giorno fa sono tornati a casa con mezzo sorriso sul volto grazie ad una legge che questa Assemblea regionale con senso di responsabilità ha approvato; le imprese che chiudono a decine; i lavoratori che perdono il lavoro, l'occupazione e la speranza a centinaia; i dati ISTAT che hanno qualcosa di scioccante.

Questo è quello che c'è! Questi sono alcuni dei numeri della sua gestione. Eppure, Presidente Crocetta, lei continua a fare conferenza stampa su conferenza stampa annunciando nuovi licenziamenti. Presidente Crocetta, quando farà una conferenza stampa per annunciare una nuova assunzione? Una nuova assunzione!

Noi questa sera, però, le chiediamo un atto di buona volontà. Indica almeno una conferenza stampa per annunciare tutte quelle volte in cui i licenziamenti di soggetti che poi si sono rivolti alle autorità giudiziarie sono stati bocciati, sono stati resi nulli, dichiarati illegittimi, con l'automatico reintegro di tutti i soggetti che erano stati licenziati e con il risarcimento a danno della Regione siciliana e dei cittadini siciliani per le mensilità non percepite. E' di ieri, Presidente Crocetta, l'ultimo caso che è su tutti i giornali!

Ebbene, fino ad oggi, caro Presidente, lei non è riuscito a risolvere un solo problema e siamo alla fine del suo secondo anno di Governo! Certo, Presidente, lei qualche miracolo lo ha fatto perché, vede, fare iscrivere il "pidiellino" storico collega Dipasquale al PD fa gridare al miracolo o allo scandalo, dipende dai punti di vista. Fare iscrivere l'onorevole Malafarina al PD è un miracolo o un beffardo scherzo del destino, almeno per lui! Ah, cosa non si fa per una poltrona! Peccato, presidente Crocetta, che questi miracoli non le riescano con gli assessori. Anche questo, credo, sia un dato.

Lei ha già nominato in meno di due anni oltre 30 assessori: erano tutti brocchi o è stato lei a renderli tali? Siamo partiti da Zichichi e siamo arrivati al giovane assessore Giarratana buono per il tempo di una campagna elettorale, siamo partiti da Battiato e siamo arrivati alla Sgarlata, affogata politicamente per mano amica in una piscina della periferia siracusana!

Presidente Crocetta, signori complici del PD, la mozione di sfiducia c'è e resta! E' una sfida a chi vuole perpetuare questo stato di cose, a coloro, a quei deputati soprattutto che hanno, in questi mesi, subito i suoi strali, le sue accuse, la sua ironia, le sue invettive a volte, anche il suo disprezzo e, oggi, sono qui in buon ordine e dopo una buona dose di Maalox, non faccio i nomi per carità cristiana, a votare in suo favore e contro la mozione di sfiducia del centrodestra.

La mozione di sfiducia c'è e resta. E' grazie a questo atto serio e coraggioso dei deputati del centrodestra che lei è stato costretto ad azzerare la Giunta. L'azzeramento della Giunta è l'ammissione del suo fallimento politico e di governo ed è un primo grande successo per il centrodestra compatto e convinto che non ha poltrone da difendere ma solo la dignità dei propri parlamentari e il destino della Sicilia.

La mozione di sfiducia, presidente Crocetta e deputati della sinistra, c'è e resta perché è grazie a questo atto parlamentare voluto dal centrodestra che è stata, finalmente e definitivamente, svelata la grande burla, la grande truffa del PD. La verità è una e una sola: è stato, è e sarà sempre un problema di poltrone!

Oggi, che pare ogni corrente del PD sia stata accontentata è cambiato tutto. Sono tornati i sorrisi con buona pace del destino della Sicilia e dei siciliani.

Onorevole Presidente, è per questo che in maniera convinta le dico che il Partito democratico è stato ed è suo complice e lo sarà fino alla fine di questa terrificante esperienza di Governo.

Io, Presidente, non posso esimermi, per il rispetto che ho per i siciliani e anche per quello che in questi due anni è accaduto, di riservarle, però - e mi avvio alla conclusione del mio intervento - qualche chicca che credo debba avere o possa avere qualche conseguenza, perché vede, Presidente, la sua simpatia istintiva determina in noi la possibilità di perdonarle che lei, ad esempio, confonda il più grande centro di produzione musicale del Meridione d'Italia, ex scuola storica di jazz, ossia il Brass Group, con Tinto Brass. Questo noi glielo perdoniamo.

Così come noi le perdoniamo, ad esempio, da Presidente della Regione, di avere confuso l'AST con una compagnia aerea; le perdoniamo persino, Presidente, di aver preso accanto a lei un assessore che ha avuto l'ardire di chiedere chi fosse Giuseppe Alessi, e questo è accaduto poco tempo fa, qualche ora fa. Però, signor Presidente, rispetto a queste cose, che non sono miracoli ma sono appunto "chicche", ci sono altre cose rispetto alle quali noi vorremmo ancora delle risposte.

Io mi rendo conto che lei, nella trasmissione di Giletti, ha proclamato che avrebbe abolito le province e lei il suo impegno lo ha mantenuto perché non ha mai detto che avrebbe creato i liberi consorzi ma semplicemente che avrebbe abolito le province. Il problema è che avere abolito le province senza avere istituito i liberi consorzi e senza averli riempiti di competenze ha determinato la distruzione di questi territori, ha determinato soprattutto, oltre al problema del "coro parlato", acqua per 400 mila siciliani della provincia di Palermo da qua a domani, il disastro della manutenzione delle strade, il disastro della manutenzione delle scuole, e soprattutto la impossibilità di aiutare gli ultimi, in quel caso i disabili.

E però, rispetto a questo, signor Presidente, lei ha riservato altre "chicche" quando, per esempio, durante la vicenda Corsello ha detto: "io non mi fido di nessuno!"; le posso assicurare che tutta la burocrazia regionale ha tremato perché ha pensato che il proprio destino potesse essere liquefatto da lì a qualche minuto.

Presidente, quando lei dice: "morto un Gianni se ne fa un altro!", questa non è una bella frase, perché non è solo una caduta di stile, è una frase brutta nei confronti di chi l'ha sostenuta, soprattutto, a maggior ragione, se è stato eletto dall'altra parte. Quando lei, il 2 agosto, dice che l'articolo sull'interporto di Termini Imerese è stato bocciato per fare un dispetto a Giuseppe Lumia, insinua in me, che ho votato a favore per aiutare l'economia siciliana, il dubbio di aver voluto fare una cosa gradita al senatore Lumia e, onestamente, non era mia intenzione!

Allora, rispetto a tutte queste cose, Presidente, è soltanto un rapido spaccato dei suoi due anni di Governo, pieno di sostanza, di cose vere, di cose virgolettate, scritte e che io ho semplicemente lette. Questo Governo e questo Presidente eletto - ricordiamolo - col 14 per cento del voto del consenso

reale dei siciliani, merita, a nostro parere, la sfiducia convinta di chi parla e della compagine politica che mi onoro di rappresentare. Ce lo chiedono i siciliani, stanchi di *spot* trasformatisi sempre e sistematicamente in *flop*. Ce lo chiedono i siciliani, stanchi dei tanti annunci che sono stati solo ed esclusivamente dei *bluff*, stanchi dell'“annacamento” del PD e del suo “oggi sì, domani no”, “oggi pace, domani *lead*, oggi pace, domani guerra”, stanchi del disastro sociale, occupazionale ed economico del suo Governo, ma ce lo chiede, presidente Crocetta e signori del Partito democratico, soprattutto la nostra coscienza, il rispetto della nostra dignità di uomini e di parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, lei ha provocato un effetto immediato, istantaneo. C'è un deputato di maggioranza che si è iscritto a parlare, l'onorevole Dipasquale. Spero che non intervenga per fatto personale.

Entro la chiusura dell'intervento dell'onorevole Dipasquale, invito i deputati che intendono intervenire di iscriversi. Onorevole Dipasquale, ha facoltà di parlare.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, innanzitutto chiedo scusa ai colleghi della maggioranza perché non volevo intervenire. Avevo detto che non sarei intervenuto, però non posso non farlo stimolato da tante cose che sono state dette qui dentro, ma non è possibile che un uomo che abbia una certa esperienza, secondo me un po' sprovveduto politicamente, come può essere l'onorevole Cordaro, che sale qui e cerca di far passare un messaggio, siccome non hanno argomenti, proprio argomenti zero, sono loro stessi sfiduciati della mozione di sfiducia - questa l'ho copiata dall'onorevole Antonello Cracolici che l'ha lanciata prima - proprio sono sfiduciati totalmente e riescono a mettere qui - sono troppo bravo per farmi interrompere da lei, onorevole Cordaro - riescono a mettere qui, in quest'Aula, un argomento sulla mozione di sfiducia, relativo alle capacità di questo Presidente della Regione che fa diventare il “pidiellino” Dipasquale, P. e D.

Ma dove è stato l'onorevole Cordaro in tutti questi anni? Io vi ho mandato all'altro mondo nel 2009; io, a quella classe dirigente di incapaci, come lei, del centrodestra, vi ho mandato all'altro mondo anni fa...

CORDARO. Buffone, non c'ero!

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per 30 secondi.

(La seduta, sospesa alle ore 20.11, è ripresa alle ore 20.13)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta riprende anche se, in questo momento, il Presidente Crocetta non è presente.

DIPASQUALE. Non è il mio interlocutore, l'interlocutore è lei e i colleghi parlamentari tutti.

Quindi, nel 2009, mi sono già autosospeso dal PDL, ma l'onorevole Cordaro dimentica che io mi sono candidato nel centrosinistra, caro...

PRESIDENTE. Il presidente Crocetta non è sfiduciabile, né lei né l'onorevole Cordaro.

DIPASQUALE. Ho portato l'onorevole Cordaro, non ci posso fare nulla.

E, pertanto, ho fatto la campagna elettorale con il centrosinistra, legittimati dagli elettori, ho fatto tre campagne elettorali con il Partito Democratico e per il Partito Democratico.

E' vero, l'onorevole Crocetta, mi ha dato questa opportunità, ma io già me ne ero andato, avevo un movimento sul territorio, ero lontano dal centrodestra ormai da due anni.

Detto ciò, l'onorevole Cordaro, quando parla dei forestali, della formazione e di tutti i precari, di decine e decine di migliaia di precari che abbiamo trovato in quest'Isola, ma chi è che ce li ha fatti trovare?

Se avessimo trovato meno precari alla forestale, meno precari alla formazione, noi oggi potevamo trovare soluzioni radicali anche per sistamarli. Lui è colpevole del disastro che abbiamo trovato in Sicilia ed è ridicolo che oggi vengono qui a rinfacciarci le non soluzioni a problemi che per dieci anni altri hanno, purtroppo, prodotto per la nostra Isola.

E, perdonatemi colleghi, la prossima volta in Aula portateci quando avete 46 firme per evitare di perdere tempo inutilmente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli Ciancio, Ciaccio, Assenza, Ioppolo, Siragusa, Vinciullo, Formica, Figuccia, Palmeri, Cascio Francesco, Zito, Tancredi, Giovanni Greco, Grasso, Papale, Cappello, Gucciardi, Fazio, Cracolici, Alongi, Malafarina, Turano, Trizzino, Di Mauro, Cancelleri, Sammartino, Panepinto, Lo Sciuto, Leanza, Foti e Ragusa. Sia chiaro per tutti che, quando chiamo ad intervenire i singoli deputati, in caso di rinuncia, la rinuncia è definitiva.

Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

Onorevoli colleghi, seguirò un procedimento di alternanza, per quello che è possibile, fra maggioranza ed opposizione. Il Capogruppo del partito di maggioranza, l'onorevole Gucciardi, parlerà per ultimo, così come parlerà alla fine l'onorevole Cancelleri anche se ha già parlato il Capogruppo del Movimento Cinque Stelle.

E' iscritta a parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Grazie Signor Presidente, non Presidente della Regione perché non è presente, onorevoli colleghi, penso che il Presidente della Regione sia anche abbastanza stanco quindi fa anche un po' di tenerezza, lasciamo perdere!

Non interverrò per elencare i motivi della sfiducia perché, oltre ad essere già scritti nel documento che abbiamo presentato, sarebbero parole sprecate. Del resto, la sua assenza lo conferma e, poi, perché, a detta del Presidente va tutto bene, in Sicilia va benissimo la sanità, la formazione, i rifiuti, lui ha rivoluzionato questa Terra!

Interverrò per togliermi un piccolo sassolino dalla scarpa e lo farò proprio cominciando dallo "sfiducia day". A proposito, signor Presidente, quelli che vedono in streaming si chiedono cosa sono questi cerchietti che abbiamo, ebbene, sono le spillette che sono state vendute, anzi distribuite perché, poi, erano su offerta libera, sono state distribuite a centinaia durante lo "sfiducia day" e non le nego che anche in quest'Aula qualcuna l'abbiamo distribuita trasversalmente, a destra ed a sinistra, però questa era una piccola chicca.

Domenica pomeriggio proprio fuori da questo Palazzo c'è stata una grande manifestazione organizzata dal Movimento Cinque Stelle, per far sentire la voce di chi non si sente più rappresentato da questo Governatore.

Domenica è stata una giornata di protesta, ma anche di proposta; sul palco si sono susseguiti gli interventi di portavoce, cittadini, musicisti che hanno manifestato pacificamente il loro dissenso. Sono state otto ore di festa, di temi: dal Mous alle trivelle, dalla formazione al mutuo da un miliardo, dallo Statuto alla svendita vergognosa che il nostro Governatore ha fatto della Sicilia.

Eppure, per i giornali e per il presidente Crocetta la giornata si è tradotta in un semplice "Grillo pro mafia". Nonostante ci siano stati illustri esponenti come ad esempio Salvatore Borsellino che testualmente ha scritto: "eppure mentre Grillo parla c'è vicino un interprete che ripete le sue parole in LIS". Nonostante questo, tutta la stampa nazionale ha travisato le sue parole ed è vero che il peggiore sordo è sempre chi non vuole sentire.

Ora, non mi scandalizzo tanto per l'attenzione mediatica che si è scatenata attorno a questa vicenda, non mi scandalizzo per il fatto che si siano decontestualizzate delle frasi senza alcuno spirito critico, anche perché ci siamo abituati ormai, rimango sconcertata dall'ipocrisia che regna sovrana in questi palazzi. Ciò che proprio mi disgusta, ed uso un termine forte, è la disonestà intellettuale dei tanti perbenisti che tacciono davanti al Presidente della Repubblica che testimonia nel processo sulla trattativa Stato-mafia, che tacciono di fronte alle minacce di morte ricevute dai magistrati, tacciono di fronte ad un Presidente del Consiglio condannato in primo grado per danni all'Erario che fa accordi con un altro pluricondannato e non aggiungo altro.

Però, il problema è Grillo! E' il mondo alla rovescia, Presidente! E' l'apoteosi dell'assurdo! Mi sorprende come certi giornali, e certi giornalisti, anche locali, che conosco e che rispetto, si lascino trascinare in questo vero e proprio festival dell'ipocrisia.

Grillo ha detto una cosa: "tra un uomo d'affari ed un mafioso non c'è alcuna differenza. L'unica differenza è che il mafioso sa di essere fuori legge, l'uomo d'affari si assolve perché è dentro il sistema che gli permette di fare ciò che vuole".

Ora, visto che abbiamo sentito dichiarazioni di tanta gente che da un lato si indigna, si strappa le vesti di fronte ad una frase, e dico una frase, detta da chi è fuori dal sistema, ma dall'altro tace di fronte ad azioni, azioni che sono addirittura attenzionate dalla Procura della Repubblica e questa mozione di sfiducia, presidente Crocetta - che non c'è - non è rivolta solo a lui, ma anche a molti dei deputati di quest'Aula, della maggioranza e non che si assolvono esattamente come l'uomo d'affari di cui parlavo prima.

Che cosa è la mafia? La mafia per me è comprare un voto. La mafia è una raccomandazione. Io e tutto il Gruppo del Movimento Cinque Stelle ancora aspettiamo le scuse del Presidente Crocetta quando ha detto, a proposito delle raccomandazioni nelle strutture sanitarie, che tutti in quest'Aula, almeno una volta in questa legislatura, avevano raccomandato qualcuno. Aspettiamo le scuse perché noi non abbiamo raccomandato mai nessuno, non abbiamo mai fatto una telefonata a nessun direttore generale, che sia chiaro!

La mafia è la logica delle conoscenze. La mafia è un'informazione corrotta e di parte. La mafia è il ricatto per il posto di lavoro. La mafia è annientare la coscienza democratica di un popolo ed è anche l'accondiscendenza, la rassegnazione, il disinteresse e, soprattutto, il silenzio.

La mafia non si sconfigge con le parole, ma con i fatti. Non si sconfigge andando in giro per i salotti televisivi a fare la vittima. La mafia si sconfigge con gli esempi, con l'educazione soprattutto.

Ricordo che noi abbiamo presentato un disegno di legge tacciato di populismo per l'introduzione dell'educazione dell'antimafia nelle scuole, ne avevo parlato anche con l'ex assessore ma ovviamente è finito nel dimenticatoio.

La mafia si sconfigge garantendo ai cittadini un reddito di cittadinanza, perché solo la sicurezza di poter portare sempre e comunque un pasto a casa, anche se lavoro non ce n'è - e state certi che col tempo ce ne sarà sempre meno - solo questo emancipa dalle logiche clientelari che in Sicilia regnano sovrane. Ed io non permetto al Presidente di dire che noi non vogliamo il reddito di cittadinanza perché è una assurdità; sono due anni che glielo diciamo. Lui prima ha detto che con tutte le forme di precariato che ci sono si sarebbe potuto fare un reddito di cittadinanza. E perché non lo ha fatto? Noi lo avremmo votato ad occhi chiusi. Ed invece viene qua a sentenziare.

La mafia si sconfigge anche, ma non solo, governando bene; e dire che per governare bene e fare il minimo indispensabile basterebbe poco, basterebbe non cambiare assessore ogni sei mesi, mettere persone competenti ed oneste senza ombre o passati controversi nei posti chiave, basterebbe avere il coraggio di dire le cose come stanno e fare scelte anche impopolari, basterebbe dare delle risposte, anche negative, ma pur sempre delle risposte, basterebbe mostrare rispetto verso i cittadini, tutti i cittadini e non solo gli adulatori.

Presidente, per governare bene, basterebbe fare l'opposto di tutto ciò che ha fatto lei. Basterebbe, ad esempio, a partire dalla campagna elettorale, non allearsi con nessuno come facciamo noi, in modo da non avere le mani legate e fare ciò che servirebbe realmente a questa terra, perché

diciamocelo, alla Sicilia, non serve il solito tirare a campare, non servono le proroghe, i soldi trovati all'ultimo minuto togliendoli tra l'altro alle realtà produttive, non servono le emergenze risolte dal salvatore di turno, non servono i compromessi, non servono percorsi lunghi e incerti. Alla Sicilia serve uno *shock*, servono interventi radicali, riforme profonde, idee sconvolgenti. E sa come si traduce tutto questo? In una parola: normalità!

Paradossalmente, risolveremmo metà dei problemi della Sicilia se ognuno di noi svolgesse realmente bene il proprio ruolo, tutti nessuno escluso, dai politici ai burocrati, ai funzionari, ai tecnici, ruoli che si mescolano e si contaminano e si separano solo quando c'è da rimpallarsi determinate responsabilità.

Non abbiamo bisogno di nessuna rivoluzione, ma di una dirompente normalità, perché essa in questa Terra è già in sé un concetto rivoluzionario. La normalità di uffici che funzionano, di selezioni meritocratiche - e non parliamo del *click day* - di istituzioni che aiutano i cittadini, di governi attenti e lungimiranti che non badino ad interventi estemporanei, che non guardino al consenso elettorale, quindi al mantenimento dello *status quo*, ma al bene collettivo.

Io mi chiedo perché tutto ciò che è ovvio, giusto e semplice in questa Terra viene osteggiato. Le cose semplici vengono tacciate di populismo e di demagogia forse perché è nelle cose contorte che certi personaggi agiscono indisturbati.

Concludo. Presidente, lei va in televisione declamando ancora la sua azione rivoluzionaria di aver tolto il sussidio ai boss mafiosi in carcere, riferendosi penso agli *ex pip*. Ma le sembra davvero un motivo di vanto? Le sembra davvero il caso di vantarsi per una cosa che è normale, che è ordinaria amministrazione? Evidentemente sì e questo andazzo per noi è profondamente umiliante.

A proposito, lei prima ha detto una cosa giustissima, ovviamente come ha ricordato non ci eravamo messi d'accordo, però ha interpretato anche le nostre parole, ed io invito il Presidente a non andare più nei *talk show* e nei salotti televisivi perché ci fa fare sempre una figura barbina, dovremmo fare una legge per questo. C'è chi dice che non possiamo permetterci nuove elezioni, nascondendo maldestramente la paura di tornare a casa e non essere rieleto, io dico che non possiamo permetterci questo Governatore e questa maggioranza un solo giorno di più.

Forse, questa mozione di sfiducia non passerà e lei tornerà a casa trionfante, ma si ricordi di una cosa: "chi semina vento raccoglie tempesta"; lei a seminare vento è bravissimo ed a noi non resta che sperare che la tempesta travolga solo lei, in senso politico, e non tutto il popolo siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo la discussione di stasera credo si stia svolgendo da un passaggio politico che considero sempre delicato per il quale è giusto che l'Aula abbia la massima attenzione, almeno così è stato nelle precedenti situazioni nelle quali, dal 2001 ad oggi, il Parlamento ha prodotto la mozione di sfiducia al Presidente.

Personalmente, se fossi stato un membro dell'opposizione, avrei presentato anch'io la mozione di sfiducia perché fa parte delle regole della politica: l'opposizione di fronte ad una situazione di difficoltà del Governo, naturalmente, fa l'atto più estremo.

Devo, però, dire che la sensazione che ho avuto sin dal primo giorno è che la sfiducia dell'opposizione era una "sfiducia sfiduciata", avendo poca fiducia che la sfiducia passasse. Anzi, più che essere sfiduciata era una sfiducia sperata e, quindi, disperata come mi corregge l'onorevole Lupo.

Mi chiedo, tuttavia, e l'ho chiesto in queste ore anche ad alcuni colleghi se è giusto aver presentato la sfiducia, ripeto anch'io l'avrei fatto se fossi stato un deputato dell'opposizione, ma possibile che non ci sia qualcuno che abbia pensato che se oggi la discutiamo, alla data di oggi, dopo che il Governo ha azzerato la Giunta, ha annunciato un nuovo Governo, lo presenterà nelle prossime ore alla Sicilia e l'opposizione, come se nulla fosse, va avanti sperando di far passare la sfiducia, a questo punto, di chiudere la pratica della sfiducia facendola bocciare.

Perché mi pare ovvio, lo dico subito a scanso di equivoci, che, come molti hanno ricordato, io, insieme ad altri colleghi - ma io sono spesso citato perché vengo individuato perché quello che ci mette di più la faccia - abbiamo manifestato giudizi critici sull'azione del governo Crocetta, soprattutto sul Crocetta bis, ma per davvero qualcuno ha pensato che potessi votare la mozione di sfiducia presentata dal centro destra o dai grillini come se fosse - io insieme ai colleghi che eravamo critici col Governo - possibile aggregarci in una sorta di marmellata indistinta alla critica al Presidente della Regione?

Davvero qualcuno poteva immaginare, o può immaginare, che metterei mai il mio voto assieme, non ai deputati di questo Parlamento che sono ragazzi che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare nel corso di questi due anni, ma per le ragioni politiche che hanno portato il loro leader a fare una manifestazione di cui, ancora ora, aspetto che i deputati del Movimento Cinque Stelle dicano con nettezza che sono da ripudiare quelle frasi di Grillo sotto piazza del Parlamento!

Davvero qualcuno poteva immaginare che i deputati del PD o di altre forze della maggioranza, seppur critici, potessero mettere la loro faccia assieme a quella di chi ha praticato e professato lezioni di razzismo ed inquietanti affermazioni filo mafiose?

Davvero qualcuno poteva immaginare che i deputati del PD e, consentitemi di dire, Antonello Cracolici, con la sua storia, potesse fare la mozione di sfiducia assieme a quelli che hanno prodotto il disastro di questa Regione? Perché il disastro di questa Regione non è arrivato adesso.

In questi due anni si sono accumulati una serie di problemi, ma, ha ragione il Presidente Crocetta, la vicenda della formazione professionale esplode nel 2005 quando alla formazione professionale c'era un parlamentare di primo piano dell'ex partito di Alleanza Nazionale, l'onorevole Stancanelli, che ha fatto della formazione professionale il bacino principale della campagna elettorale del 2006.

Davvero qualcuno poteva immaginare che il mio voto potesse essere messo assieme con i carnefici di questa Regione? Ma di cosa si parla? Avete fatto una finta! C'era bisogno di far sapere alla Sicilia che si giocava a fare la sfiducia?

Vorrei che fosse chiaro che le nostre ragioni di critica al Governo della Regione non hanno nulla a che vedere con le ragioni di un'opposizione politica, ma che ha gravi responsabilità del passato che ha determinato il disastro in questa Regione e non potranno mai essere associate.

Su questi banchi oggi c'è seduto soltanto il Presidente della Regione e non perché i dodici Assessori siano assenti, perché in questo momento non ci sono gli Assessori della Giunta Crocetta.

Questo non era un fatto sufficiente a giustificare, non dico il ritiro, che era un atto logico, ma quanto meno il rinvio di sei mesi, un anno per verificare se questa svolta da noi auspicata, da alcuni non creduta - ma quello fa parte del gioco della politica - produrrà risultati più o meno convincenti che possano giustificare una nuova sfiducia?

Ecco perché, l'ho detto informalmente a qualche collega che ritengo di maggiore saggezza, di maggiore equilibrio, quando poi parte il treno tutti hanno paura a tirare il freno a mano. Però qui stiamo danneggiando anche l'istituto della sfiducia, lo stiamo rendendo una farsa.

Per tali motivi non solo non voterò questa sfiducia, non l'avrei votata comunque....

DI MAURO. Nessuno te l'ha chiesto....

CRACOLICI. E forse perché, caro onorevole Di Mauro, non me l'ha chiesto lei, perché se me lo avesse chiesto ed io l'avessi firmata probabilmente lei avrebbe avuto qualche dubbio quanto meno a votarla, così come appare evidente, già questa sera, che in Aula non vedo alcuno dei deputati tra gli stessi firmatari.

Siamo ancora in tempo colleghi ed è un appello che faccio. Ho ascoltato l'onorevole D'Asero, mi è sembrato un ragionamento distinto e diverso rispetto ad altri, consapevole della novità della nascita di questo Governo, mi auguro che altri colleghi possano in queste ore ragionare e chiedo loro di avere l'atto di responsabilità politica di ritirare la mozione o le mozioni di sfiducia, perché lo

considero in questo momento l'atto più trasparente rispetto ad una situazione politica nuova che è l'azzeramento del Governo Crocetta.

Quando ci sarà la presentazione del nuovo Governo Crocetta parleremo del Governo Crocetta, di quello che dovrà fare, di come dovrà farlo, quello farà parte del dibattito del dopo, ma oggi stiamo affrontando una discussione che chiede le dimissioni di un Presidente che guidava una Giunta che lui ha azzerato. Non è una novità che giustifica il ritiro della mozione di sfiducia? Secondo me sì. Se non lo si fa, vuol dire che vogliamo continuare a recitare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto grazie per avere determinato un percorso di interventi adeguato e inizio il mio intervento, che sarà breve e diviso in due parti. Una prima parte che riguarda quella che è stata la ragione di questa mozione di sfiducia, che ha visto questa Presidenza per ben due volte in questi due anni raggiungere un record assoluto, cioè quello di due mozioni di sfiducia e qui forse l'onorevole Cracolici ha ragione.

Non si può presentare una mozione di sfiducia dopo appena dodici mesi dall'insediamento di un Governo, che tra l'altro era stato eletto e insediato – se non ricordo male – appena il 5 dicembre 2012 e presentare una mozione nel 2013, dopo appena un anno, dopo avere appena appreso all'inizio le condizioni di praticabilità di un Governo e si può discutere se il suo modo è condivisibile o meno, aveva rotto con certi sistemi, cioè aveva avviato un percorso che aveva portato alla rottura con le stesse forze di maggioranza che aveva determinato sia il primo che il secondo governo, una serie di contrasti seri, soprattutto col PD, in ordine a poltrone di governo, di sottogoverno, di direttori generali ed altro, e governi che, tuttavia, per mancanza di una maggioranza, sono andati avanti stancamente, che non hanno raggiunto gli obiettivi che spesso sono citati dal Presidente della Regione quando parla di rivoluzione e credo che anche il Presidente, nella sua attività di responsabile di questa Regione, non abbia avuto al suo fianco consulenti – mi permetto dire – di un certo valore sul piano giuridico, sul piano economico, ma anche su quello che è il piano delle scelte.

Perché, veda, Presidente, torno a dirglielo, rinunciare ai contenziosi con lo Stato, l'accettazione passiva del federalismo fiscale, hanno sì consentito di concludere il bilancio del 2014, ma certamente non hanno determinato una prospettiva per questa Regione che, mi permetto di dire, possa essere positiva.

Dico questo in ragione del fatto che in una condizione così difficile com'è quella della Sicilia e questa rottura che c'era tra il suo Governo e la sua maggioranza aveva determinato uno stallo complicato e difficile da risolvere, che ogni giorno vedeva contrasti e che ci vede oggi, a due anni esatti dal giorno in cui si è votato per la sua elezione, l'annuncio da parte sua di un terzo Governo.

Presidente, ma di chi è il merito? Certamente non è di Raciti, certamente non è del Gruppo parlamentare del PD, non è certamente dell'UDC, e per una volta mi trovo d'accordo anche con l'onorevole Panepinto, mio comprovinciale, il quale afferma in una intervista a "Live Sicilia" che questa mozione ha avuto un merito, quello di ricompattare le fila della maggioranza e, purtroppo, è così.

Questo lo dico a chi, nell'ambito del centro destra, soprattutto lo dico a Forza Italia, ha assunto in certi momenti, negli incontri che si facevano, un ruolo tutto particolare, quasi a voler dire che dobbiamo andare avanti a tutti i costi, dobbiamo essere coloro i quali hanno deciso di mandare "a carte e quarantotto" tutto il sistema di governo in Sicilia, tenendo conto anche delle difficoltà che di qui a breve dovremo affrontare a proposito del bilancio.

Una spinta forte per presentare questa mozione che ha costretto anche chi come me non condivideva i tempi e i modi, pur avendo la consapevolezza che i due governi precedenti non avevano brillato per efficienza, a presentare una mozione di sfiducia che denota da parte di Forza Italia l'incapacità, e non me ne voglia l'onorevole Falcone, che in questo senso è stato evidentemente portato ad un ragionamento politico, e mi riferisco ai suoi dante causa, al suo

segretario regionale, ad una iniziativa politica che ha portato ad una soluzione di un governo politico che, *ahimè*, al di là di quello che si vuole pensare, certamente ha un profilo adeguato e che ha visto praticamente ricompattare improvvisamente la maggioranza e vedere finalmente l'onorevole Cracolici, ed i suoi amici, sorridenti perché è sorta improvvisamente la pace.

Il PD si è ricompattato, l'UDC ha ritrovato le ragioni per mettere possibilmente persone più adeguate in questo Governo e tutto è ritornato in un clima di cordialità con il Presidente della Regione.

Ritengo che in questo sia stato sbagliato presentare questa mozione di sfiducia perché come diceva qualcuno bisognava aspettare qualche mese, bisognava aspettare che maturassero altre condizioni politiche.

Personalmente non avevo, insieme ad altri colleghi del gruppo parlamentare, nemmeno firmata la mozione di censura all'assessore Scilabra, ritenendo che bisognava presentare, semmai, una mozione di sfiducia, ma a tempo e luogo.

L'idea di andare avanti comunque, non indietreggiare, l'idea di comparire almeno per un giorno sulla stampa o l'idea di fare magari una serie di iniziative politiche che potessero portare un proprio tornaconto, non ha certamente favorito un processo che poteva essere oggi diverso e credo, quindi, che da parte nostra bisogna riprendere assolutamente la via dell'autonomia, rispetto a quella che è la posizione politica del centro destra.

Voteremo a favore della sfiducia perché abbiamo firmato il documento, su questo non c'è ombra di dubbio, ma mi chiedo qual sia stata la ragione di questa accelerazione. C'è forse, me lo lasci dire Presidente della Regione, qualche appendice al Patto del Nazareno per cui il PD siciliano non riuscendo ad interloquire con lei, il presidente Renzi ha chiesto a Berlusconi una mano di aiuto! O è stato l'incontro che lei ha avuto al Plaza con l'onorevole ed il senatore Gibiino. Non lo so. Non so dire quale sia stata la ragione per cui si sia avuto questo atteggiamento politico.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. E' stato all'Hotel Colonna.

DI MAURO. All'Hotel Colonna. La stampa riportava l'Hotel Plaza. Fra l'altro non ho capito quale sia stata la necessità di far comparire sulla stampa questo articolo.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Lo dica all'onorevole Falcone!

DI MAURO. Pensavo che fosse stato lei ad avere dato la notizia.

Dico che sul piano politico questa mozione di sfiducia segna la conclusione di un percorso, per quanto ci riguarda. Noi cercheremo di esaminare le proposte che questo Governo, anche nelle persone, l'ho detto poco fa, lo ripeto, mi fa cosa gradita, come siciliano, dovere apprezzare.

Certamente, conosco personalmente l'avvocato Caleca, un uomo di sinistra, sempre impegnato o la dottoressa Li Calzi, che conosco perché è stata una dirigente dello staff di Lombardo, assolutamente competente, capace, così come Croce, il quale vi ricordo che è stato colui il quale ha dato esecutività ad un accordo di programma che avevamo fatto con lo Stato, precisamente io e l'allora ministro Prestigiacomo, che ha riconfermato questo nuovo Governo e che ha speso gran parte delle risorse che sono state designate a questi finanziamenti.

Quindi, mi permetto di dire che siamo dinanzi ad una fase politica che è diversa. Però, caro Presidente, forse certe volte non bastano soltanto gli uomini a collaborare con lei, qui ci vuole qualcosa di diverso. Il recente rapporto delle SVIMEZ ha visto raddoppiare le famiglie povere, dimezzare il lavoro ed un quadro, che riguarda il meridione e la Sicilia, difficile, complicato, una situazione finanziaria che ci riguarda assolutamente, mi permetto di dire, non agevole.

Lei ha nominato un Assessore indicato dal Governo nazionale, mi auguro che lo possa sostenere e però, mi permetta di dire, che ci sono alcune cose importanti che lei dovrebbe fare. Intanto, un po' di sana follia. Veda, Presidente, le cose in Sicilia non si possono sistemare ragionando con una certa

organicità, bisogna immaginare alcuni percorsi rivoluzionari; se lei non fa una battaglia per la fiscalità di vantaggio, credo che non potremo avere soluzioni, questa Terra non potrà mai essere una Terra di fatti e di investimenti importanti se non avremmo creato quel minimo di condizioni politiche per cui in Sicilia, al di là dei finanziamenti che possono esserci da parte della Comunità europea, non potranno esserci vantaggi ad acquisire nuove finanze e nuovi imprenditori.

Le dico una cosa, Presidente, lavori, si faccia collaborare da soggetti adeguati, meno Giletti, e quando è obbligato ad andare si ricordi di riferire che il centro dell'incremento ippico non è un'invenzione di Lombardo, esiste da decenni e che sui famosi palafrenieri noi abbiamo presentato come opposizione, certamente l'onorevole Musumeci lo ricorderà, un emendamento affinché si cambiasse la pianta organica, dai 42 che si sono per ora a 15.

Purtroppo l'emendamento non è passato, il Governo allora non lo ha consentito. Da decenni non ci sono assunzioni nei forestali e se in Sicilia c'è la necessità della spesa in favore dei forestali, caro Presidente, è anche vero che a livello di governo centrale si spendono miliardi e miliardi di euro per la cassa integrazione. Questo lei non l'ha detto! Cioè noi compariamo a livello nazionale gli scandalosi 180 milioni di euro a differenza di quanti miliardi di euro spende lo Stato per gente che per sua sfortuna è uscita dal percorso lavorativo.

Infine, volevo fare una precisazione all'onorevole Cracolici per amore di verità: ricordo che per quanto riguarda la questione della formazione professionale, anche lì Lombardo ha stabilito che dal 2008 non si facessero più assunzioni, Lombardo ha stabilito anche, con la legge n. 25 del 31 dicembre del 2008, che non si procedesse più ad alcuna assunzione e che, infine - lei confonde il periodo 2001/2004 con il periodo 2005/2006 -, nel 2005/2006 l'assessore alla formazione era ben altra persona rispetto a Stancanelli, che era assessore agli enti locali e quando è stato assessore alla formazione non ha più previsto il consolidato, ma ha fatto i bandi pubblici.

Caro onorevole Cracolici, i bandi pubblici sono pubblici proprio in relazione all'accertamento della competenza, della professionalità degli enti, invece di consolidare formazione a gente incompetente.

Con la legge n. 5 del 2009 si sono bloccati gli accreditamenti e lei ha votato questa legge onorevole Cracolici! Quando parla di Lombardo, di cui è stato alleato, si preoccupi di ricordare ciò che ha fatto insieme a lui! Si ricordi!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cascio Francesco. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è un po' complicato intervenire in un dibattito che ha già detto tutto. Si sono alternati da questo pulpito oratori prevalentemente di minoranza che hanno sottoscritto questo documento e qualche coraggioso esponente della maggioranza rinsaldata.

Per cui, intervenire apportando elementi di novità è veramente impegnativo ed allora cercherò di riassumere brevemente, anche perché ci sono altri colleghi del mio partito che hanno chiesto di intervenire, quali siano stati le ragioni che hanno portato il nuovo centro destra a sottoscrivere convintamente una mozione di sfiducia al presidente della Regione.

Vedete, il mio è un intervento complicato, in un'atmosfera quasi surreale; un intervento che viene portato avanti da un esponente di un partito che a Roma collabora, con convinzione, con il Partito Democratico e che è all'opposizione, invece, di questo Governo della Regione, addirittura patrocinatore di una mozione di sfiducia.

Ebbene, la sfiducia oggi ha un carattere surreale perché parliamo di un Governo che non c'è più e, quindi, ci apprestiamo, se la sfiducia verrà respinta, come temo, ad iniziare una fase nuova, ma le ragioni che ci hanno portato a sostenere e a sottoscrivere questa mozione di sfiducia, che voteremo, sono delle ragioni tutte di natura politica, che hanno investito prevalentemente i rapporti interni alla coalizione che ha sostenuto e che sostiene questo Governo della Regione.

Noi avremmo potuto tranquillamente anche non esserci in questi due anni, perché tanto la maggioranza ha fatto tutto da sola. Anzi noi, proprio per evitare di sembrare un partito ideologico cioè un partito che muovesse i propri passi in Assemblea mosso quasi da un pregiudizio ideologico, cioè essendo gli sconfitti di questo Parlamento alle ultime elezioni regionali, che potessimo prendere posizione su Crocetta e sul suo Governo quasi per un preconconcetto, quasi per un giudizio dato prima delle elezioni. E così non è stato.

Noi siamo stati all'opposizione, ma siamo stati sempre all'opposizione con un grande senso di responsabilità, cercando anche di sostenere il Governo quando era possibile con suggerimenti opportuni al momento opportuno.

Ricordo, a questo proposito, la riforma delle province, ricordo l'atteggiamento responsabile in più di una occasione nelle avventure assembleari che ci hanno portato all'approvazione delle varie leggi finanziarie, soltanto quest'anno tre, l'anno scorso due. Ricordo l'atteggiamento responsabile di chi non voleva confondersi con una opposizione becera, ma voleva dare un contributo per risollevare le sorti di questa Terra.

Ebbene, tutto quello che noi abbiamo fatto cercando di non ostacolare in maniera perentoria e pregiudiziale questo Governo, è servito a ben poco perché Crocetta si è impantanato da solo, purtroppo.

Il Presidente della Regione è spesso caduto in contraddizioni tutte sue, tutte interne alla maggioranza che lo ha sostenuto, che hanno dato la sensazione di un Governo grossolano, superficiale, approssimativo, confuso e spesso conflittuale.

Noi non potevamo, ovviamente, non cogliere le opportunità che ci venivano offerte su un piatto d'argento e non agire di conseguenza nell'interesse della Sicilia, cercando di rimuovere questo Governo che in due anni ha dato segnali assolutamente negativi.

Vede, Presidente Crocetta, noi sapevamo che il suo compito sarebbe stato difficile, così come sarebbe stato difficile il compito del Presidente Musumeci se fosse stato eletto Presidente della Regione e sostenuto dal nostro leale contributo.

Sapevamo perfettamente che chiunque fosse diventato Presidente della Regione avrebbe trovato un campo minato, avrebbe trovato una terra incendiata. Il problema è che, come ho detto in altre occasioni, una terra incendiata è stata consegnata ad un potenziale piromane. Lei ha fatto delle azioni di denuncia che abbiamo in qualche modo sostenute e che abbiamo anche approvato, ma si è limitato soltanto alla fase della denuncia, non ha poi contestualmente prodotto un'azione amministrativa di risanamento dei conti della Regione.

Perché è vero, Presidente Crocetta, che lei ha detto nel suo appassionato intervento "sono io responsabile di tutto". Certamente non è lei responsabile di tutto, ma lei in questi due anni ha aggravato tutti quelli che sono stati i problemi prodotti negli anni in questa Terra e noi siamo stati una destra democratica, una destra morbida, oserei dire, una destra responsabile che ha cercato sempre di venirle incontro, ma ha trovato in lei un muro invalicabile, un interlocutore assolutamente sordo e poco attento ai problemi reali di questa Terra.

Basterebbe un'elencazione, che potrei fare, ma sarebbe inutile, di tutti i guasti che in questi due anni sono stati portati avanti dalla sua amministrazione. Ne elenco soltanto due, che sono stati detti - assolutamente di passaggio - negli interventi degli oratori che mi hanno preceduto.

Il primo è il negoziato sul federalismo fiscale che è stato concluso dalle regioni autonome del Nord e che, invece, in Sicilia è assolutamente fermo per colpa di una inerzia colposa del Governo regionale. La conclusione di un accordo pregiudizievole con lo Stato, che ci fa rinunciare a circa quattro miliardi di euro, a fronte di poco più di cinquecentomilioni di spazi finanziari che sono stati dati al Governo regionale per chiudere la scorsa finanziaria.

Il fatto che la Commissione paritetica, in questi due anni, non si sia riunita per mancanza della designazione dei componenti di pertinenza del Governo regionale - si è riunita nelle ultime settimane, ma già si è dimesso un componente, come lei sa - ha comportato che la Sicilia attende,

ancora adesso, importanti norme che consentono di applicare previsioni statutarie, come quelle in materia finanziaria o sul trasferimento dei beni dello Stato alla Regione.

Quindi, conseguenze assolutamente pesanti sul bilancio e sull'amministrazione della Regione.

Tralascio i vari “*click day*”, la riforma delle province, la situazione dell'acqua, dei rifiuti, la gestione approssimativa degli ospedali della Sicilia; così come abbiamo duecentomilioni di euro per i viaggi della speranza, a fronte di potenziali investitori che, invece, hanno cercato di investire nel campo della sanità in Sicilia, abbiamo contrastato quanto è successo durante la gestione scandalosa delle vicende in cui vi erano degli imprenditori coraggiosi e qualificati che avrebbero voluto portare risorse private per investire in qualità sanitaria in Sicilia, ebbene sono dovuti scappare a gambe levate e in più porteranno alla Regione certamente un contenzioso che vedrà la Regione sicuramente soccombente.

Io voglio sintetizzare questi due anni di politica del Governo regionale, leggendo alcune dichiarazioni che ho preso, stamattina, da una rassegna stampa molto veloce, che ho avuto modo di vedere sugli ultimi due anni. Avrei potuto portare una pila di carte, quantità industriali di documentazione soltanto tratta dai giornali. Ho preso, soltanto, quattro esempi e ve ne leggo tre di questi, tralascio le dichiarazioni di stamattina dell'assessore Stancheris che, piuttosto che ringraziarla, la attacca in maniera ingloriosa.

Leggo la prima dichiarazione virgolettata. Poi vi sfido a chiedere e a capire di chi si sta parlando: *“Quello di Crocetta è un Governo di sottocorrenti. Il Presidente della Regione ha persino stabilito chi fa parte dei partiti. La mia amica Michela Stancheris, che stimo, è diventata megafonista. L'assessore Sgarlata da Megafono è diventata componente del PD. Quello di Crocetta è un Governo che si regge sui gabinetti”* (senza, ovviamente, riferimento alle latrine, ma agli Uffici di gabinetto)” Antonello Cracolici, aprile 2014.

“Non nascondo il disagio e l'imbarazzo relativi agli interventi del Presidente della Regione contro di me, che si ripetono con la stessa cadenza della febbre quartana. La verità è che Crocetta, nella vicenda della nomina dei manager, viaggia sul filo del rasoio dell'abuso d'ufficio. Da questo il tentativo di delegittimazione nei miei confronti. Andiamo avanti nella direzione del dossieraggio e della deriva verso il ridicolo. Crocetta pensa di nascondere così i vuoti pneumatici della sua iniziativa politica. Se intendeva intimidirmi, si sbaglia. Non ho altro da dire. Crocetta, se ci riesce, cerchi di fare paura a casa sua. Questi tentativi con me non funzionano.” Pippo Digiacomo, Presidente della Commissione Sanità, estate 2014.

E questa è la più divertente di tutte: *“Capisco molto bene che l'innovazione spaventi il vecchio sistema di potere, e che l'atteggiamento gerontocratico di taluni possa tendere a bloccare i giovani, ma i giovani e le donne sono al centro della mia politica e punto a valorizzarli. Il mio obiettivo non è solo quello di governare, ma di creare una nuova classe dirigente siciliana che rompa con il passato e sia in grado di gestire un nuovo presente e un nuovo futuro. I giovani, per me, non possono essere solo il futuro e come rinviare continuamente le soluzioni di questioni urgenti la meritocrazia, la partecipazione della vita politica, il lavoro, la dignità dei ragazzi e delle ragazze di Sicilia che non vogliono più fare la fila dietro i potenti ma rivendicano il loro impegno diretto”*. Rosario Crocetta, 17 settembre 2014, alla presentazione dell'assessore Gerratana, che poverino forse non ha preso neanche un mese di stipendio.

Tuttavia, questo fa parte del passato, fa parte del sistema dei partiti, ma fa parte, purtroppo, del suo approccio...

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Fa parte della storia dei partiti! Voi non l'avete mai messo un venticinquenne come Assessore!

CASCIO FRANCESCO. Presidente della Regione, io a 34 anni ero Vicepresidente della Regione, per cui sono un esempio di politica affidata ai giovani, a 40 circa ero Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, per cui anche io, da questo punto di vista, credo di essere, non dico un *enfant*

prodige, ma certamente una testimonianza di politica affidata alle giovani leve. Oggi, non sono più tra le giovani leve, infatti, come vede sono all'opposizione del suo Governo.

Oggi, certamente c'è un fatto nuovo, che non possiamo non cogliere Presidente, c'è un risultato che il nostro atteggiamento ha prodotto e cioè l'azzeramento di una Giunta di Governo. Lei oggi è qui solo, lo diceva il collega Cracolici, non perché i suoi assessori sono in missione o sono indaffarati in altre faccende, ma perché in questo momento non c'è una Giunta di Governo legittimamente nominata.

C'è un vecchio Governo che non esiste più ed un nuovo Governo che si appresta ad insediarsi ed a giurare, per cui noi a livello umano, da siciliani, oggi festeggiamo comunque la caduta di un Governo che qualcuno della sua maggioranza ha definito "Circo Barnum", non ero io ad averlo definito così, forse l'onorevole Cracolici che oggi si è speso in questa difesa appassionata della sua storia, ma anche del suo nuovo Governo.

Oggi, festeggiamo un nuovo Governo, se passerà; se non passerà questa mozione di sfiducia, da domani, un nuovo Governo reggerà le sorti della Sicilia. Un nuovo Governo dove finalmente, lo dico ai miei amici del Partito Democratico, ci saranno i partiti a regolare la vita politica di questa Regione. Non perché il Governatore eletto dal popolo non abbia il diritto, ha il diritto ed il dovere, ma i partiti hanno sempre avuto una funzione importante nella società.

Io non conosco un meccanismo di selezione democratica della classe dirigente se non quella affidata dai partiti, perché altri meccanismi, cioè la vicinanza al capo o altro, non fanno parte della mia storia politica e nella storia politica di questa Terra non hanno mai prodotto risultati positivi. Finalmente i partiti sono tornati a dettare legge all'interno del governo della Regione ed anche se il mio partito non c'è sono felice per coloro che da questo momento in poi, da domani in poi, avranno l'onore e l'onere di guidare l'attività del nuovo Governo della Regione.

È finita la stagione, Presidente, finalmente, dell'uomo solo al comando, non perché sia lei l'uomo solo al comando, perché qualunque uomo solo al comando non ce la fa, soprattutto in una terra come la Sicilia difficile, dove la popolazione è difficile perché rispecchia in qualche modo la classe politica e perché in questo momento di crisi finanziaria e sociale un uomo solo al comando non va da nessuna parte, neanche *Superman* potrebbe riuscire a sollevare le sorti della Sicilia, a maggior ragione Rosario Crocetta da solo.

E c'è – questo lo colgo come una nota positiva, nonostante in altri tempi, invece, l'avrei criticato aspramente – un ruolo del Governo nazionale in questo nuovo Governo regionale. C'è di fatto un commissariamento che lo Stato pone in essere nel Governo della Regione.

Da domani il Governo della Regione avrà due rappresentanti nominati dal Governo centrale, l'assessore al bilancio e l'assessore – credo – alla Pubblica amministrazione ed io lo saluto con gioia, nonostante sia un convinto autonomista, mai come in questa occasione, la guida del Governo della Regione, può essere un faro utile ad indirizzare l'amministrazione di questa Terra.

Noi voteremo come Nuovo Centro Destra la sfiducia perché l'abbiamo scritta, l'abbiamo pensata, l'abbiamo voluta ed ovviamente la sosteneremo fino alla fine, ma se questa mozione di sfiducia non dovesse essere approvata, si supererà ovviamente questo momento d'Aula e si aprirà una nuova stagione politica per questa Terra, della quale in questo momento ovviamente non intendiamo dare giudizio, ma sospenderemo il nostro giudizio da ora in poi e la vorremo vedere alla prova del nove ed alla nuova sfida che si appresta ad iniziare.

E comunque un risultato lo abbiamo raggiunto, abbiamo mandato a casa una corte di personaggi "strani", mai applicati alla politica e totalmente lontani dalla politica, per cui una stagione si è chiusa e riteniamo che non ci sia più la possibilità varando il Crocetta ter di un Crocetta quater.

Questo credo sia l'ultimo Governo, Presidente della Regione, che lei avrà a disposizione per poter far funzionare la macchina amministrativa. Noi saremo attenti, osserveremo con attenzione e senso di responsabilità come abbiamo fatto fino ad ora il suo atteggiamento e l'atteggiamento e le azioni amministrative che porterà avanti questo nuovo Governo.

Però si lasci dare un consiglio: capisco che i miei consigli valgono a poco, perché essendo uno che ha scritto la mozione di sfiducia e che la sta votando, sono l'ultimo abilitato a darle consigli.

Però, vada meno in televisione, vada meno in televisione e stia più nel Palazzo, incontri più le forze sociali, incontri più le categorie produttive, incontri più i partiti politici. Ogni volta che va in televisione non fa un buon servizio, né a noi né alla Sicilia. La invito a superare questa prova d'Aula a stare più in Sicilia e ad occuparsi più dei siciliani, di questo ha bisogno la Sicilia e non di altro.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Picciolo e Greco Marcello hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione unificata delle mozioni numeri 361 e 363 «Sfiducia al Presidente della Regione»

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Cascio per i consigli che ci ha dato, anzi, che ha rivolto al Presidente, ma non credo che siano questi i consigli da dare.

Veramente mi sembrerebbe il caso di passarsi un po' la mano sulla coscienza e verificare le possibilità che sono state date anche al suo partito, di partecipare di recente ad una stagione di riforme, di portare un contributo non di chiacchiere, ma di sostanza, senza dimenticare che nel passato ci sono state delle grandi responsabilità che hanno portato la Sicilia sull'orlo di un baratro incolmabile, perché il disastro finanziario della Sicilia non l'ha portato il Presidente Crocetta, questi lo ha solo ereditato da un passato di pessima gestione delle risorse pubbliche e di una politica che ha basato la propria forza politica sul mercato delle vacche clientelari.

I forestali, i precari, le assunzioni nella pubblica amministrazione fatte *ad libitum* non sono frutto del Presidente Crocetta, sono frutto di una politica ultradecennale che ha spremuto tutte le risorse pubbliche della Sicilia e che oggi l'ha lasciata povera e senza risorse. Sono frutto di quella politica nazionale che, in tanti anni di vacche grasse, non ha saputo mettere un centesimo da parte o aumentando il debito pubblico che oggi si ripercuote sui destini finanziari della nazione e della Regione.

A tanti forse sarà sfuggito un fatto. Per la prima volta, dal dopoguerra ad oggi, in Sicilia ci sono più morti che nascite. La gente oggi non chiede più alla politica che cosa fa, ma chiede alla politica che cosa fare per la gente; chiede alla politica di avere delle risposte per lo sviluppo della Sicilia e per il buon governo e non mi si venga a dire da questi scranni, da questi microfoni, che il Presidente Crocetta non ha bene amministrato.

Poco fa, non lo voglio ripetere, ha elencato i risparmi di spesa che hanno consentito la sopravvivenza finanziaria della Sicilia, ma non solo, ha ricordato in quante e in quali occasioni ha cacciato fuori dalla pubblica amministrazione, dalla Sicilia, quelli che erano finiti in galera e che percepivano emolumenti, stipendi e quant'altro che non avrebbero dovuto percepire; ha ricordato ancora una volta in quante e in quali occasioni lavoratori che non potevano essere assunti, sono stati invece assunti con la buona pace di tutti.

Da questi microfoni io non ho sentito, cari colleghi dell'opposizione, neanche una parola di esecrazione per l'infamia che abbiamo dovuto sentire davanti a questo Palazzo alcuni giorni fa. Mi si viene a dire che la mafia aveva una morale e da questi microfoni qualcuno pretende di venire a dare lezioni sull'antimafia.

Io vi ricordo che il Presidente Crocetta, con cui abbiamo condiviso per tanti anni dei percorsi in una terra di mafia, di criminalità, ha avuto il coraggio di denunciare fatti che altri non avevano mai avuto il coraggio di denunciare.

Io vi ricordo che il Presidente Crocetta è quello che ha preso carta e penna ed è andato nelle procure di Gela prima, quando era sindaco, e poi adesso, da Presidente della Regione, a denunciare fatti di mafia.

Vi ricordo che il Presidente Crocetta è il primo dopo due Presidenti della Regione, uno condannato per mafia e uno attualmente sotto processo, ed invece da questi microfoni noi sentiamo dire “Presidente Crocetta, lei ha sbagliato, lei ha fatto questo, lei ha fatto quest’altro”, dimenticando le condizioni in cui si viveva, anche dentro quest’Aula, fino a qualche anno fa.

Scusatemi, ritengo indecente che da questi microfoni qualcuno faccia i pianti greci recitando delle parti, magari con dei foglietti in mano, in modo accorato, teatrale, dando l’impressione dello sfacelo della Sicilia di oggi, dimenticando che lo sfacelo della Sicilia oggi si sta recuperando con dignità e con attenzione e dimenticando che nel passato si sono creati i presupposti per avere oggi questa situazione, una situazione chiaramente difficile, complicata, dove c’è un Prodotto interno lordo che è decisamente inferiore a quello del resto della nazione, dove non ci sono le risorse finanziarie, dove reperire ulteriori risorse finanziarie è un problema difficile da risolvere e dove si stanno affrontando le varie emergenze con quello che si ha a disposizione.

Tutti saremmo bravi a gestire non solo la Sicilia, ma l’intero mondo, avendo le risorse a disposizione. La Sicilia è esausta, così come lo è l’Italia per colpa dell’applicazione di regole eccessivamente rigide, di una euro burocrazia che ha voluto interpretare i patti di stabilità, il tre cento e quant’altro, in modo assolutamente rigido.

Io, da questi microfoni, mi sarei aspettato dalla politica un incoraggiamento al Presidente, mi sarei aspettato la proposizione di soluzioni non di ostacoli ed, invece, mi ritrovo ancora una volta costretto, non a prendere le difese del Presidente, perché non ne ha bisogno, ma sicuramente a ristabilire alcuni principi, i principi della responsabilità della politica, che oggi è assente, perché se la politica fosse stata responsabile, a cominciare dal Movimento Cinque Stelle, avrebbe capito la gravità della situazione, avrebbe accettato di dare una mano di aiuto ad un Presidente che, con coraggio e con capacità, ha tirato e comincia a tirare fuori la Sicilia dai guai, anziché ostacolarlo quotidianamente.

E da questi microfoni mi sarei anche aspettato, caro Presidente Musumeci, che ci fossero delle parole di esecrazione da parte di quella politica che vede nella lotta alla mafia uno dei principi, mi sarei aspettato che non avreste sottoscritto una mozione presentata da coloro i quali dicono che la mafia ha una sua morale.

MUSUMECI. Avete fatto due bilanci, la riforma delle province, ogni cosa ha un limite! Ha governato con i grillini e adesso fa il puritano! Questa è la rivoluzione degli stivali! Vergogna! Non si specula sulla mafia! Sei un cialtrone!

MALAFARINA. Non faccia il teatrale, Presidente Musumeci, già il teatrale lo ha fatto poco fa leggendoci un bel discorso costruito.

Non abbiamo governato con i grillini e la rivoluzione, caro Presidente Musumeci, la facciamo e la facciamo con i fatti, combattendo la mafia là dove è necessario e là dove la mafia ha imperato in Sicilia.

Si vergogni lei, piuttosto! Qua nessuno specula sulla mafia. Sulla mafia e contro la mafia io ho speso la mia vita come l’ha spesa il Presidente Crocetta e non le permetto di dire che ci speculiamo!

Cialtrone sarà lei! Io le posso portare i miei risultati nella lotta alla mafia.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle 21.22, è ripresa alle 21.23)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevole Malafarina, continui il suo intervento e si rivolga alla Presidenza.

MALAFARINA. Signor Presidente, ribadisco un concetto: il mio non vuole essere e non era sicuramente un attacco *ad personam*, era solo e semplicemente il voler ribadire che davanti a questo Palazzo qualcuno ha avuto il barbaro coraggio di dire che la mafia ha una morale e da questo microfono io mi sono sentito fare una lezione di antimafia.

Caro Presidente Musumeci, per me parlano i miei atti. Io non bisogno della patente di antimafioso perché nella mia vita ho combattuto la mafia con i miei atti ed i miei rapporti giudiziari, deponendo nelle aule di giustizia e portando le prove contro i mafiosi e da qua non accetto lezioni di antimafia da nessuno!

GENNUSO. Era pagato!

MALAFARINA. E non accetto neanche che si possa speculare sul fatto di essere antimafioso e di non essere antimafioso, sono stato trascinato dentro questa bagarre contro la mia volontà.

Voglio ribadire un concetto ed è un concetto molto semplice: non si può dire che la mafia aveva una morale perché è una offesa ai siciliani e a tutti coloro che hanno perso la vita e per tutti coloro, siciliani pure loro e siciliani in prima linea, che hanno riscattato l'onore e la dignità di questa Terra.

GRECO GIOVANNI. Era solo un comico!

MALAFARINA. Colleghi vi invito a riflettere. Non voglio fare né il provocatore né sicuramente mi voglio assumere il ruolo...

(brusio dalla parte del Gruppo Movimento Cinque Stelle)

MALAFARINA. ...non voglio assumere il ruolo di anti-mafioso per professione, va bene? Allora, qua nessuno ha bisogno delle patenti, qua abbiamo bisogno di ristabilire una semplice verità storica che è assolutamente importante per la dignità di questa Terra e la verità è una: la Sicilia è anti-mafiosa con il sangue dei siciliani versato, la mafia non ha mai avuto una morale e chi afferma questo dimostra di non conoscere la realtà e la storia della Sicilia ed i sacrifici dei siciliani, e qua chiudo questo argomento perché non mi voglio lasciare trascinare in polemiche sterili ed inutili.

Io ribadisco, con un concetto, una necessità: la politica deve riassumere il proprio ruolo di guida della società, deve avere la capacità di individuare quali sono i nodi cruciali da risolvere ed aiutare coloro i quali intendono risolverli per riscattare la dignità – e se mi consentite – anche i sacrifici dei siciliani.

Io credo che il Presidente Crocetta abbia bisogno di un grande sostegno da parte di tutta quest'Aula e non di essere combattuto.

E' uno che per la prima volta nella storia della Sicilia sta avendo il coraggio di portare avanti quei mutamenti radicali che necessitano per l'ammodernamento di questa Terra. "Non possiamo continuare ad usare le polaroid", diceva qualche giorno fa il Presidente Renzi e su questo siamo perfettamente d'accordo.

Dobbiamo modernizzare questa Terra e dobbiamo renderla libera e civile; dobbiamo ridare i diritti ai siciliani e non i favori ai siciliani; dobbiamo necessariamente avere questa capacità e questa intelligenza e qua vi faccio, veramente, un appello, accorato e sentito anche ai colleghi

dell'opposizione, non per fare delle ammucciate selvagge con quello che si potrebbe definire un "inciucio".

Portiamo avanti assieme – ed è un invito che rivolgo a tutti quanti – responsabilmente dei progetti seri, concreti per la riforma di questa Terra e nel Presidente Crocetta troverete il primo degli interlocutori attenti che sposa le cause per cambiare questa Terra e ridargli sviluppo, lavoro e dignità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ciacchio. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Presidente, colleghi, sull'intervento precedente sono veramente indignato, ma da una persona così piccola e bassa, politicamente intendo, ovviamente, ci si aspetta la qualsiasi, perché è riuscito a strumentalizzare quello che anche la collega Ciancio ha letto delle dichiarazioni di Borsellino.

Vogliamo dire che Salvatore Borsellino è anch'esso un mafioso o filo mafioso. In ogni modo perché non ricorda che lui stesso ha votato a favore di un vitalizio, quello di Cuffaro, condannato per mafia! Allora, se vogliamo strumentalizzare certe cose diciamole tutte e per come stanno. In ogni modo voglio fare un passo oltre, perché non è questo l'oggetto della discussione di oggi.

Con il Gruppo di cui faccio parte – il Movimento Cinque Stelle - e con tanti cittadini siciliani ci siamo spesso interrogati sull'operato di questo Governo, su quello degli assessori, su quello della maggioranza e dell'opposizione.

Ci siamo posti delle domande, delle domande semplici, del tipo: puoi fidarti di chi va fiero di aver nominato come dirigente apicale una persona condannata dalla Corte dei Conti? Puoi fidarti di chi sfrutta i tanti 'Genovesi', per poi fare il moralizzatore? Puoi fidarti di chi dice una cosa e poi ne fa un'altra? L'ultima, fresca fresca, dice di aver denunciato la svendita del patrimonio siciliano, ma mi chiedo chi sia stato a piazzare in SPI il dottore Bigotti al costo di 92 milioni di euro per un censimento. E' stato questo Governo e, quindi, non può fare una cosa e dichiararne un'altra ancora.

Puoi fidarti di chi da solo sa semplicemente distruggere, senza avere un'idea di cosa fare da qui a qualche giorno dopo, figuriamoci un'idea per il futuro? Puoi fidarti di chi è un maestro nella distrazione di massa, con misere apparizioni televisive, per favorire sotto banco la sua scalata personale? Puoi fidarti di chi non ha nessun senso di responsabilità per la tutela della salute di tutti noi siciliani? Puoi fidarti di chi svende il popolo siciliano per pochi spiccioli?

Presidente, tante, forse sono troppe le domande che ci siamo posti e che si pongono giornalmente i siciliani. Domande che si dovrebbe porre anche qualche collega oggi qui in quest'Aula, senza illudersi che da domani con questo rimpasto le cose cambieranno, perché dobbiamo essere più sinceri e meno ipocriti.

Non cambierà nulla, come non è cambiato nulla con la scorsa Giunta, come non è cambiato nulla rispetto al periodo di Lombardo e di Cuffaro, anzi, forse in questo mi correggo, è cambiato in peggio e i siciliani lo vedono e lo vivono tutti i giorni.

Noi ci siamo confrontati su queste domande e le risposte avevano sempre lo stesso minimo comune denominatore: puoi fidarti? No. Puoi fidarti? No. Qualsiasi tema sulla fiducia era un no!

Presidente Crocetta, lei non mi ha mai rappresentato e non fiderò mai di lei, e ad oggi i fatti mi danno ragione. Non sto qui ad elencare tutti i fallimenti di questo Governo e le false promesse.

La nostra mozione, insieme a quella dell'opposizione, fa un'analisi ben precisa dei fatti che hanno generato questo cancro che sta distruggendo, ad oggi, la Regione siciliana e che sicuramente non è colpa solo del Presidente Crocetta, ma lui è uno dei responsabili e ad oggi è sempre troppo facile dare la colpa a chi ci ha preceduto.

Però, Presidente Crocetta, in questo suo perenne fallimento, non è solo. La mi sfiducia oggi non è solo per lei. Non mi fido del Consiglio di Presidenza, che si guarda bene nel sollecitare la Commissione per il Regolamento per redigere una formula di tutela per la rappresentanza di gruppi

parlamentari più numerosi, non sia mai, forse qualcuno potrebbe saltare dalla poltrona in cui si trova incollato.

Non mi fido di un Presidente della Commissione ‘Bilancio’ condannato dalla Corte dei Conti. Spero anche che la magistratura faccia luce sulle altre gravissime ipotesi di reato riportate sulla stampa nei suoi confronti.

Non mi fido, e mi dispiace che non c'è, del Presidente della Commissione “Affari istituzionali”, che risulta indagato per peculato e che per rimanere attaccato alla sua poltrona non ha avuto l'umiltà di autosospendersi in attesa che venga chiarita la sua posizione.

Non mi fido del Collegio dei deputati Questori in cui, su tre componenti, uno è indagato per peculato e ad un altro nei confronti del quale è stato chiesto il rinvio a giudizio per lo scandalo della formazione.

Non mi fido di molti componenti di questo Parlamento che, nonostante gli scandali, le denunce, le indagini a cui sono sottoposti parlano di etica, morale, bene comune davanti alle telecamere, indossando una delle tante maschere che riescono velocemente a togliersi quando si tratta di una poltrona, un compromesso e la votazione della Presidenza, mi voglio illudere, me ne darà ragione.

Presidente, alla luce di tutto ciò e di quanto hanno bene esposto dai miei colleghi del Movimento Cinque stelle, e non solo, lei ancora chiede la fiducia a questo Parlamento e noi dovremmo darle fiducia?

Andiamo alle urne Presidente, perché il popolo siciliano è molto più responsabile dei due terzi delle componenti di questo Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Io potrei, a distanza di circa un mese, ripetere parola per parola il mio intervento...

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, il presidente Crocetta è assente.

ASSENZA. In quell'occasione stranamente era presente.

PRESIDENTE. Se lei lo ritiene sospendiamo. Onorevoli colleghi, è giusto che il Presidente sia presente.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21.36, è ripresa alle ore 21.40)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assenza.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Crocetta, non è colpa mia se il Presidente l'ha richiamata. Io non avevo chiesto la sua presenza anche perché le conosce bene i miei interventi: sono senza se e senza ma, di totale ostilità non alla sua persona, ma a quello che lei ha rappresentato in questi due anni di malgoverno della Sicilia.

Però, caro Presidente, potrei ribadire parola per parola l'intervento di un mese fa perché, caro Presidente, lei è colpevole fino ad un certo punto perché il suo Governo è pessimo, i suoi governi, i suoi variegati governi sono stati pessimi, ma questa maggioranza, o pseudo tale, di fronte al suo Governo riesce a fare impallidire qualsiasi sensazione.

Stavo dicendo una parola forte e mi sono forse fermato in tempo, però al peggio non c'è mai fine, caro Presidente, e io auguro ai siciliani, ma, a questo punto, auguro anche a lei che oggi la mozione di sfiducia ottenga la maggioranza dell'Aula perché, altrimenti caro Presidente, questi signori che

l'hanno fatta ballare in questi due anni, da oggi in poi, la terranno sulla corda minuto per minuto e se lei si guarda allo specchio deve darmi ragione.

Lei non può essere ricattato un minuto sì e un minuto pure dal deputato di turno che magari fraziona il Gruppo e chiede qualcosa, perché questo non è un danno per lei o per il suo Governo è un danno per i siciliani, caro presidente Crocetta.

Però, mi consenta, qualche intervento di pochi minuti fa, di tarda serata, mi ha indotto a interrompere brevemente l'analisi sul suo Governo e su quello che ci attende per dedicare qualche pensiero.

Vorrei ricordare all'immemore onorevole Dipasquale che è stato eletto a Ragusa, sindaco di Ragusa, il 29 maggio, quale candidato del centro destra. Allora, non si era accorto di chissà quali incapaci lo circondavano e io mi pento amaramente di avere dato il mio contributo ad eleggere un sindaco di tal fatta, un sindaco che dopo un anno, in previsione delle elezioni regionali, è passato armi e bagagli allo schieramento opposto, lasciando la città in mano prima al commissariamento e poi all'unico sindaco dei Cinque Stelle che ha la Sicilia.

Questa è la realtà di questi signori che diventano poi i protagonisti del 'Crocettismo'. Questa è la sua banda Brancaloneone che la circonda.

E, allora, io non so cosa deciderà l'Aula stasera, so solo che i siciliani hanno già deciso perché lei non può immaginare le centinaia o le migliaia di messaggi che sono pervenuti in questi giorni, in queste settimane per incitarci ad andare fino in fondo, a non fare al solito le meline come qualcuno, purtroppo, stasera ha iniziato a fare, ma a spingere l'acceleratore perché questa Sicilia si liberi di questa maggioranza più che di questo Governo, caro presidente Crocetta.

Lei con i numeri non è tanto portato, caro Presidente, perché con i numeri straparla: ha detto di 400 milioni di spesa per i forestali che sarebbero stati ridotti a 280.

Presidente, secondo i dati, per i forestali si spendevano 300 milioni negli ultimi anni e ora lei li ha portati a 280 milioni con soli 20 milioni di spesa dovuti ai pensionamenti e dovuti all'accelerata politica, per cui, fino ad oggi, i forestali non sanno se potranno completare il numero delle loro giornate e, comunque, ha già causato più incendi in questa ultima stagione estiva che in tutte le altre perché, comunque, avete avuto dei colpevolissimi ritardi nell'avvio al lavoro nelle varie province. O sulla formazione che ha distrutto e c'era da distruggere ed abbattere, ma lei l'ha distrutta tutta e oggi porta come merito l'aver consentito un risparmio di spesa.

Ma voi lo sapete che dopo l'avviso 20 le spese per la formazione erano a carico dei fondi comunitari? E, allora, lei non ha fatto risparmiare un euro alla Sicilia, lei ha causato la perdita di decine e decine di milioni, per l'esattezza 90 milioni di euro che sono stati restituiti alla Comunità europea.

Ad oggi non è stato fortunato, come le capita spesso, caro Presidente, perché oggi sono comparsi i richiami della Comunità europea e per tre Regioni la Comunità europea suggeriva al Governo italiano di togliere la possibilità di spendere i soldi comunitari e di attirarli a sé. Queste tre Regioni erano Calabria, Campania e, ahimé, Sicilia.

Quindi, lei i numeri del lotto li vada a dare da Giletti o in qualche altra trasmissione, ma non li dia in Aula.

Cosa ci aspettiamo per il futuro, questo miracolo, questo commissario liquidatorio inviato da Roma per certificare il fallimento finale della nostra autonomia, mai così bistrattata e mai così derelitta?

Cosa ci aspettiamo da un Governo che, come ultimo atto, ha pensato bene di reperire i fondi necessari per i forestali togliendoli al CRIAS, distruggendo le imprese artigiane e agricole che aspettavano ormai da mesi finanziamenti che sono stati eliminati e hanno respinto, fino a una settimana fa, i nostri emendamenti con i quali avevamo reperito i fondi per i forestali, sacrosanti e necessari, adottati con ritardo, ma in altre fonti di spesa ancora inutilizzate che potevano essere.....

FALCONE. E meno male che c'eravamo noi in Aula altrimenti non passavano questi emendamenti.

ASSENZA. Voi state creando il rischio di una guerra tra poveri, caro Presidente.

Questa sera faccio un appello, non lo faccio agli amici del PD, mi si consenta – la faccia uno la perde se ce l'ha, se non ce l'ha, come per molti, non c'è nulla da perdere, c'è solo il gioco delle tre carte, come avete fatto in tutti questi mesi sui giornali - non mi rivolgo a loro, perché loro l'hanno scelto o meglio l'hanno subito come candidato Presidente della Regione e, quindi, chi è causa del suo mal pianga se stesso.

Non mi rivolgo a loro, mi rivolgo ai 10 o 12 amici e colleghi, rispettabilissimi dal punto di vista personale, che sono in quest'Aula, eletti sotto bandiere diverse, in partiti e movimenti che si erano presentati, in modo antitetico, alla sua candidatura. Oggi le fanno da stampella per sostenere un Governo quanto più improbabile.

Cari colleghi, ognuno di voi non deve dar conto al partito o al Presidente Crocetta, deve dar conto a quelle migliaia di cittadini che ci hanno mandato qua. Noi non siamo qui per investitura divina, siamo qui per essere portatori di interessi di persone che hanno avuto fiducia in noi e che ci hanno premiato, garantendo la nostra elezione sotto un simbolo.

Se il mio simbolo era alleato al Presidente Musumeci, io non posso oggi venire qui e dire: “Bravo Crocetta, vai avanti”. Crocetta non può andare avanti, nell'interesse della Sicilia.

Io ho letto proprio questa notte un libro sui vespri siciliani. Lo sapete qual'era il detto che i cittadini isolani in quell'occasione, palermitani soprattutto, si scambiavano tra di loro per farsi coraggio? Loro lo dicevano in latino, ma non lo dirò in latino, questo detto recitava: “Il coraggio è il tuo signore”.

Pertanto, cari colleghi, ognuno di noi, se il coraggio ce l'ha, lo può dimostrare anche in queste occasioni!

Per fatto personale

DINA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con un senso di amarezza nel notare episodi di cialtroneria istituzionale che si registrano in quest'Aula e mi riferisco all'intervento dell'onorevole Ciaccio, che continua ad insistere con questo atteggiamento di strumentalizzazione del ruolo, che dimostra un senso di dispregio del ruolo dei deputati, dei ruoli istituzionali.

Ritengo che siano esempi di cialtroneria perché il sapere non è conoscere e lui dimostra, semplicemente, di sapere, avere notizie che utilizza in maniera disinvolta non capendo dove va a parare. Mi suggeriva qualche collega: “Invita l'onorevole Ciaccio a non venire più in Commissione, perché se non si fida, è meglio che non venga.” Io sono convinto che avrebbe dovuto avere il senso istituzionale di capire le cose.

La sentenza della Corte dei Conti, così come è stata riformata, dimostra che c'era un grave errore e ritengo che, da deputato membro di una commissione con un tale carico di responsabilità, avrebbe avuto il dovere di approfondire il senso di quella sentenza, il senso di quella condanna che grida vendetta agli occhi di tutti. La condanna per un parere reso, postumo, un parere non vincolante della commissione. Questo lo diciamo per ricondurre la verità dentro l'alveo della verità!

E, purtroppo, c'è un vuoto culturale, un vuoto istituzionale che devo registrare nel collega Ciaccio che mi lascia così, non so, amareggiato per ciò che blatera e che blatera anche in giro, perché la cosa grave è che quello che ha riferito qua lo riferisce nei comizi, non sapendo che delegittima se stesso.

Qua c'è un ruolo istituzionale che è legato a noi in quanto rappresentanti, in quanto rappresentanti del popolo, in quanto rappresentanti delle istituzioni. Noi ricopriamo cariche e non si rende conto che delegittimando gli altri, delegittima se stesso, anche perché mette in campo cose che pensa di sapere, ma che non conosce e lo dimostra, anche, nei comportamenti all'interno della commissione dove confonde la politica con i ruoli istituzionali, confonde le posizioni.

Io devo registrare, qua, questo atteggiamento di superficialità che è grave ed è di una gravità estrema ed invito i colleghi, così, a riflettere prima di blaterare e di lanciarsi in accuse senza fondamento.

Per quanto riguarda le accuse di stampa, siamo di fronte ad una barbarie che registriamo giornalmente. La stampa cerca di "mascariare" e di "sfruculiare".

Io non sono indagato, da quello che riferisce il Procuratore generale, in ambito delle notizie di stampa diffuse, quindi, non so da cosa dovrei difendermi né in quest'Aula né altrove.

Per cui, dico, siamo di fronte ad accuse che, realmente, dimostrano e danno il senso di un vuoto culturale, istituzionale ed una denotazione di cialtroneria che qui denunzio come fatto gravissimo all'Assemblea, facendone, anche, un momento di riflessione oggettiva anche nelle sedi che la Presidenza di questa Assemblea vorrà individuare.

(Applausi)

**Seguito della discussione unificata delle mozioni numeri 361 e 363
«Sfiducia al Presidente della Regione»**

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando non partecipavo alle riunioni per la preparazione di questa mozione di sfiducia, dicevo ai miei colleghi, in privato, quali erano le motivazioni. Stasera le motivazioni le ha dette, tutte, l'onorevole Cracolici. Abbiamo fatto un favore all'onorevole Cracolici ed a quel gruppo di cuperliani che hanno ottenuto quello che volevano!

Ma, attenzione, conoscendo il Presidente Crocetta, può darsi che oggi possano gioire, che l'intervento fatto da Cracolici possa soddisfarlo, ma da oggi l'onorevole Cracolici sa che Crocetta non gli darà mai nessuna possibilità di accesso alla politica, che è tutta particolare del Presidente Crocetta.

Questa sera volevo intervenire su un aspetto che tanti altri miei colleghi hanno detto e cioè chiedere al Presidente Crocetta di non andare in televisione, ma lo sa perché glielo dico, Presidente Crocetta? Nella sua foga di parlare sempre, dicendo che tutto quello che lei ha ereditato lo ha ereditato perché proviene da quella commistione tra mafia e politica, si dimentica che quando parla dei forestali, e ne dobbiamo parlare nei termini giusti, non possiamo dire che i forestali li ha lasciati Cuffaro. Non per difendere quest'ultimo che è capace di difendersi da solo, ma perché in questo momento nominandolo non ha la possibilità di difendersi, lui sta pagando per quello per cui è stato condannato.

Onorevole Crocetta, i forestali non sono un'eredità dell'onorevole Cuffaro, lo ripeto e con forza, perché i forestali sono stati, nei vari anni, elemento di aiuto per i contadini, era un fatto sociale e parte dal 1980. Dal 1980, posso dire con certezza, comincia a formarsi quell'esercito di lavoratori agricoli impegnati nella forestale.

Presidente Crocetta, sono favorevole sul fatto che dobbiamo occuparci dei forestali perché dobbiamo farli lavorare, perché oggi è cambiata tutta la politica dei boschi, li dobbiamo fare lavorare per il dissesto idrogeologico.

Quando si va in una trasmissione televisiva e si parla di 78 ore, di 101 ore, di 151 ore, sono giorni, ma lui l'ha detto da Giletti? Io lo so che sono le fasce di settantottisti, di centunisti, e centocinquantunisti, ma lo ha detto pure in occasione della finanziaria, che i suoi collaboratori, quelli

che sono a tempo indeterminato, Presidente Crocetta, li fa lavorare negli uffici, sono braccianti agricoli.

Quindi, meno lei va in televisione, più figura ci fa fare a noi mediaticamente.

Stasera erano due gli interventi, uno sul Presidente Crocetta che spero che ascolti la voce di qualche amico di non andare in televisione e l'altro era rivolto a questa Assemblea perché, in questi due anni, non ha dato testimonianza di un lavoro fatto di cui vantarsi.

Colgo l'occasione di diventare di nuovo moderato, come ha detto qualche mio collega, ma lei la moderazione non la interpreta come collaborazione, lei vuole fare quello che dice lei, deve avere l'umiltà di cercare la collaborazione di tutti noi deputati.

Le porto, ad esempio, questo ordine del giorno. Le leggo la data, presidente Ardizzone, e poi taccio. Se lei capisce, taccio. Discussione della seduta n. 109. Ordine del giorno sui lavoratori stabilizzati. Se le domando che cosa è successo dopo questo ordine del giorno, approvato da questa Assemblea, signor Presidente, non mi darà nessuna risposta perché non ce ne siamo occupati ed io, per evitare che metta sul calderone tutto quello che fa il Consiglio di Presidenza, taccio, sperando che lei, prossimamente, mi darà la possibilità o ci darà la possibilità, a noi deputati, di occuparci dei problemi dentro l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, lei si occupi dei problemi del Consiglio di Presidenza, se ce ne sono.

GRECO GIOVANNI. Un mare!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, impegna il Governo non l'Assemblea, questo lei lo dovrebbe sapere.

GRECO GIOVANNI. Speravo che lei se ne occupasse.

PRESIDENTE. Questo lo dovrebbe sapere perché è un veterano di questa Assemblea. Veterano non è una parolaccia.

E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve nel mio intervento anche perché non intendo ripetermi nel darvi tutte le motivazioni che sono state esternate e formulate da chi mi ha preceduto e che hanno motivato la presentazione delle due mozioni di sfiducia.

Signor Presidente, Presidente della Regione, io sono tra quelli che sicuramente non l'hanno sostenuta e non l'hanno votata, eppure, quando mi sono insediato in questo Parlamento, ho atteso, ho aspettato che effettivamente quelle promesse che lei aveva lanciato in campagna elettorale e che sono state sicuramente lo specchio per le allodole della maggioranza dei siciliani che l'hanno sostenuta e che l'hanno votata, piuttosto che rimanere lettera morta si tramutassero in iniziative concrete e sono stato uno, forse insieme ad altre persone che invece di assumere una posizione oltranzista e becera, così come qualcuno l'ha affermata, ha sperato come hanno sperato tantissimi siciliani, che da quelle promesse, da quelle parole di cambiamento, di riforma, di miglioramento che lei aveva lanciato durante i suoi comizi, si tramutassero in iniziative concrete.

Sono stato uno insieme ad altri che ha votato la sua proposta, la proposta appoggiata dalla sua maggioranza, e la riforma è purtroppo quella dell'abolizione delle province. Me ne sono pentito amaramente perché mi sono fidato, perché effettivamente lei ha promesso al Parlamento e ai siciliani che nessuna conseguenza ne sarebbe derivata dalla eliminazione delle province e che tempestivamente avrebbe provveduto alla sua sostituzione.

Ebbene, signor Presidente, come fa a dire e come fa ad affermare che nessuna somma è stata sottratta alle province quando è sotto gli occhi di tutti qual è la situazione delle province e qual è la

situazione di incertezza in cui questo ente, non riusciamo a capire che tipo di ente sia in questo momento, versa.

Che tipo di incertezza ha determinato nei confronti di tanti dipendenti e, mi consenta, che tipo di conseguenza, dal punto di vista prettamente operativo, ha determinato nel momento in cui la provincia non riesce a comprendere quali sono adesso le competenze che deve necessariamente attuare.

Aveva promesso ai siciliani che avrebbe riformato tantissimi settori dell'Amministrazione, ma sono una persona coerente e non intendo dilungarmi. Mi permetto solamente di sottoporre alla sua attenzione un argomento che è stato trattato oggi e che non può essere ignorato, sottaciuto.

Signor Presidente, la invito a farsi un giro negli assessorati per vedere che tipo di immobilismo regna, ma sfiderei il contrario. Io sono componente della quarta Commissione eppure ho visto girare ben quattro assessori in così poco tempo. Sfido io ad immaginare una programmazione da parte dell'assessorato, sfido io a portare avanti qualche iniziativa che possa determinare una riorganizzazione.

E' vero, lei è intervenuto perché c'era il malgoverno, ma, signor Presidente, mi sono fatto una domanda: ai siciliani importa moltissimo che venga eliminato il malgoverno, ma importa di più e forse di più che ci sia un governo, nel senso che vengono riscontrate le esigenze che la collettività in qualche modo evidenzia. Eppure le posso assicurare che è un immobilismo impressionante. Le valutazioni di impatto ambientale giacciono lì e le assicuro che ci sono centinaia di istanze che non vengono esitate.

Le porto un esempio. Ottanta dei tanti comuni che sono presenti in Sicilia hanno presentato il P.U.D.M., lo prevede una legge approvata dal nostro Parlamento nel 2005. Ebbene, sono anni che giacciono nell'ambito della Regione e nessun riscontro viene dato, eppure l'agenzia, anzi il demanio regionale continua a rilasciare le concessioni come se i comuni non avessero adempiuto o non abbiano dato esecuzione a quella legge che ha predisposto e che imponeva loro la predisposizione dell'utilizzo dei beni demaniali all'interno del territorio comunale.

Ebbene, vi posso assicurare che è una situazione che si trascina, e quello che mi permetto di evidenziare è solo uno dei casi, e non intendo ripetermi.

Nell'ambito del solo 2014, ha presentato a questo Parlamento ben tre finanziarie, anzi quattro, perché quella che è stata approvata l'altro giorno mi è sembrata un'ulteriore minifinanziaria, ma come si fa ad immaginare di poter programmare, quando con questi atti così importanti se ne desume che c'è un Governo privo di idee e, soprattutto, privo di capacità di programmare?

E in mancanza di programmazione sono questi gli effetti, cioè si vive alla giornata, ma la Sicilia non si può permettere di vivere alla giornata, credo proprio che i siciliani non se lo possano permettere.

E confido anch'io, insieme agli altri, che possa esserci effettivamente una svolta, ma non vorrei che anche questa volta fosse una promessa non mantenuta, un'ulteriore promessa ed un inganno nei confronti dei siciliani.

Spero e mi auguro che effettivamente lei ragioni, per cui parte della sinistra, che era in totale dissenso ed era in posizione critica, si sia ravveduta e che forse ha ragione nel ravvedersi. Ce lo auguriamo noi *in primis*, in ordine al risultato di questa mozione di sfiducia.

Io non credo che abbia molta importanza se questa venga o non venga approvata, ha semplicemente un aspetto giuridico perché se è approvata ovviamente noi per primi, ma anche lei, ce ne andiamo a casa, anzi premetto che non sarò un disoccupato, però mi consenta anche di fare un'altra affermazione.

Lei la mozione di sfiducia l'ha già ricevuta e non da questo Parlamento, non da questa maggioranza o minoranza, ma le assicuro che l'ha ricevuta da tutti i siciliani e, a conferma di ciò, mi piace citare il consenso che lei aveva prima, durante la campagna elettorale, dopo la sua elezione e adesso.

Il consenso, almeno sulla base delle indagini statistiche, la relegano agli ultimi posti, il che significa che la mozione di sfiducia non è votata dai parlamentari, ma è stata già espressa a chiare lettere, dai siciliani. A lei trarre le conseguenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, le argomentazioni poste a sostegno delle due mozioni di sfiducia sono tali da rappresentare più che capi di accusa – politicamente parlando – elencazioni di problemi aperti che aspettano di essere risolti e non saranno risolti, ovviamente, con l'approvazione della mozione di sfiducia.

Sono stato spesso critico, sia in Aula che durante i lavori della I Commissione, di cui faccio parte, con il Governo e con alcune azioni dell'esecutivo. L'ho fatto anche presentando emendamenti soppressivi di norme che ho ritenuto sbagliate. Ho criticato ritardi inspiegabili per la nomina in alcuni enti, ma la mozione di questa sera, le due mozioni, credo che siano assolutamente anacronistiche, siano già scadute nel momento stesso in cui sono state presentate.

Lo sono perché debbo dire e dare atto agli esponenti più autorevoli del Partito Democratico siciliano, l'onorevole Crocetta, l'onorevole Faraone, l'onorevole Raciti, che hanno costruito quello che oggi diventa il Governo, che dovrà chiudere questa legislatura.

Per cui, credo che la giornata di oggi, francamente, la potevamo evitare. Una giornata che si intristisce – mi si consentirà – per la polemica che considero assolutamente sterile, che ci divide su un tema che è quello della lotta alla mafia, che non può assolutamente passare per una esibizione triste dello stesso Grillo che, prima ancora che fare torto al Parlamento ed ai siciliani, fa torto al Gruppo parlamentare del Movimento Cinque Stelle.

Fa torto a 14 parlamentari che, certamente, hanno qualità di cui non si può condividere pezzi del loro ragionamento, della loro azione politica. Non condivido, ad esempio, quello che il giovane e brillante parlamentare Giorgio Ciaccio ha portato avanti, perché quando sarà cancellata una prima parte di questo Parlamento, poi a turno la demagogia, quell'idea di cancellare tutto ciò che è politica, travolgerà tutti e nel tutti c'è anche il Gruppo del Movimento Cinque Stelle ed è un peccato dividersi in una giornata che non doveva neanche esserci su un tema così serio, così alto, quale quello della lotta alla mafia.

Io che sono stato critico spesso ed in alcuni occasioni affinché il presidente Crocetta riprendesse per intero quelle ragioni forti, fondanti che lo hanno fatto eleggere Presidente della Regione siciliana, primo Presidente rappresentante della sinistra ad essere eletto direttamente dal popolo siciliano.

Un attimo fa dicevo che, più che capi d'accusa, le argomentazioni adottate dalle due mozioni di sfiducia sono problemi aperti. Onestamente, ritengo che con Crocetta Presidente e anche con questo nuovo Governo, nulla togliendo alla rispettabilità di chi oggi non è più assessore, dove magari in alcuni minuti è stato fatto un esercizio eccessivo dell'arroganza e chi governa non deve mai utilizzare l'arroganza perché la politica è soprattutto rispetto delle idee degli altri.

Ed è soprattutto la conduzione di azioni che dovrebbero portare al benessere generale e non all'affermazione di supremazie che, comunque, con l'arroganza sono sempre momentanee, provvisorie e spesso producono semplicemente antipatie, ripercussioni e non servono a nessuno.

Oggi dicevo che le questioni aperte sono aggravate da una situazione economica finanziaria di tutta Italia grave, di una difficoltà di avere deroghe a quei rigori tedeschi di cui il Governo dell'Europa ha mutuato la necessità di sbloccare una serie di investimenti per un'Italia che è stremata.

La difficoltà in Sicilia è gravata da un'eredità del passato pesante, dove ad un certo punto, consentitemi di dirlo, siamo riusciti ad utilizzare – e dico siamo, perché altrimenti rischiamo solo di accusare gli altri – la spesa pubblica non come elemento di crescita e di sviluppo, ma semplicemente come una straordinaria calamita, alle volte ai limiti della tutela, per creare lavoro precario e per

trasformare quel lavoro precario in un consenso che oggi stenta ad arrivare anche nello stesso modo di recarsi alle urne.

Noi abbiamo necessità di sostenere e respingere questa mozione perché è chiaro che su alcune questioni, grandi questioni che sono aperte, non ci possiamo ritrovare con le esatte ed opposte visioni che hanno le due mozioni, una dei quattordici deputati del Movimento Cinque Stelle, un'altra dei rispettabilissimi parlamentari del centro destra.

Sono due cose diverse che anche stasera sono state interpretate in maniera diversa, quando l'onorevole D'Asero, uomo navigato, intelligente, prudente alla fine, anziché rafforzare l'idea di votare la mozione, sostanzialmente guarda già al domani, alla mezz'ora dopo, all'ora dopo, di ciò che sarà ovviamente il diniego di questo Parlamento alla mozione di sfiducia. Cosa diversa è l'impostazione degli amici del Movimento Cinque Stelle, i quali nella loro idea, più o meno condivisibile, vorrebbero fare un unico pacco della politica, delle istituzioni.

Ovviamente condivido l'idea di tutto ciò che non funziona, ma non quello di far diventare un indistinto giacobinismo senza logica e senza distinzione di responsabilità.

Oggi io mi chiedo, sulla questione dei forestali, che non è una categoria da buttare a mare perché ce lo chiede la Lega, ma è una categoria sociale, qualcuno diceva, utilizzata anche per fronteggiare una crisi endemica nelle aree interne siciliane, che va ripensata utilizzando queste straordinarie professionalità in un bosco che produce, declinando, avendo un progetto di Governo che Crocetta certamente saprà dare nella regia complessiva di questo ultimo Governo per i prossimi tre anni di questa Legislatura.

Per cui mi chiedo, sul problema dell'acqua, come la pensiamo. Io la penso esattamente come la pensa Crocetta, ma in questo Parlamento tanti non la pensano alla stessa maniera, perché comunque bisogna immaginare che su questioni fondamentali, che sono i beni comuni, acqua, beni ambientali, utilizzo dei boschi, deve passare da un'idea che non coincide con molti dei firmatari delle mozioni.

Sulla questione dei rifiuti, io credo, pur non condividendo in alcuni passaggi ed in alcune azioni che sono con questo Governo, con questa idea che Crocetta sarà sostenuto, sarà ancora di più spinto in questo cambiamento dai Gruppi parlamentari di maggioranza, dai partiti che l'hanno voluto candidato e che hanno contribuito ad eleggerlo.

Io vedo che ci saranno lì le discariche pubbliche e saranno sgravati i Comuni di questo grande peso che è finanziario e di emergenza continua. Onestamente devo riconoscere, al di là degli annunci, che il Governo Crocetta è riuscito ad assegnare ai Comuni quei trenta milioni di euro necessari per avviare il percorso del patto dei sindaci.

Sulle Province la pensiamo in maniera diversa anche nello stesso Partito Democratico, ma stiamo parlando di dare una nuova architettura alla struttura di questa benedetta Isola senza le emergenze e senza l'imposizione di norme importanti nazionali quali sono quelle della cosiddetta Legge Delrio.

Io ritengo che, probabilmente una pura coincidenza temporale, anche l'avvio della programmazione dei fondi comunitari, la firma qualche ora fa dell'accordo sull'utilizzo delle risorse nazionali con quelle europee, metta questo Governo che sarà privo di spesa ordinaria, sarà privo di spesa per l'esercizio di ciò che è stato garantito dalla Regione in questi anni, metterà in condizione questo Governo che deve diventare governo di popolo perché dovrà confrontarsi con i cittadini, dovrà confrontarsi con le categorie produttive, con un grande problema che non è un problema da affrontare con la carità umana e cristiana, ma con azioni pure di Governo che è la povertà, una povertà dilagante che sta strappando al benessere migliaia di famiglie e che rende ancora più fragile quel ceto sociale che una volta era sicuro, era quello che combatteva per creare nuove occasioni di crescita, nuova tra virgolette, fatemi passare il termine, felicità sociale che è il ceto medio.

Per cui abbiamo la necessità di accantonare la giornata di oggi e portare questo Parlamento al dibattito sui temi e sulle questioni.

Onestamente, lo dico con tutto il rispetto che devo al centro destra ed al presidente Musumeci, non mi pare che ci sia, nonostante le bizzosità del PD, che oggi in questa vicenda, e nell'interesse della Sicilia, abbia ritrovato le ragioni non solo dello stare insieme, ma di essere partito nella migliore

accezione del termine, di essere soggetto politico per farsi carico delle questioni complessive di una Regione importante, di una nazione se mi consentite come la Sicilia.

Il centro destra oggi ripeterebbe esattamente, a mio parere, le ragioni per cui lo hanno portato alla sconfitta, cioè una divisione e un'assenza assoluta di condivisione di una progettualità che non c'è.

Il Partito Democratico ha dimostrato in questa vicenda, nelle ultime ore, di essere esattamente quel soggetto politico, a vocazione maggioritaria, che si è candidato a governare l'Italia e che governa l'Italia, che governa la Sicilia e lo vorrà fare con azioni ancora più concrete, più profonde e più incisive per fare quel cambiamento radicale di cui questa Terra ha tanto bisogno.

Ovviamente, la democrazia ha una grande bellezza, uso il termine bellezza non a caso, che chi è eletto è comunque dentro un fatto transitorio, sono essi di nomina, sono essi come nel nostro caso eletti.

Oggi, ho letto un'intervista per cui la mia vicinanza al Presidente, che è una vicinanza umana, credo che il Presidente potrà riscoprire dalle sofferenze, dalle amarezze, dalle delusioni che vive esattamente sul terreno che gli era congeniale, quello dei rapporti umani, della sollecitazione all'impegno, non passando però dalla categoria della politica che, in fondo, la politica per quanto dura, per quanto cinica possa essere, se è condotta esattamente con le regole della politica.

In questi giorni ho rivisto Enrico Berlinguer quando dal carcere, giovanissimo, arrestato per aver partecipato ad uno sciopero, passando cento giorni dentro quel carcere di Sassari raccontava cosa era la politica. Lo fece da giovane e lo fece quando dal palco di Padova continuò a parlare nonostante fosse impedito nella situazione fisica che lo portò di lì a qualche ora alla morte.

In fondo dall'antica Grecia ad oggi, passando da tutte le civiltà, solo la politica, quella della moralità, dell'etica, del bene comune vero, al di là dei posizionamenti su scelte economiche e non solo, è solo la politica che può dare risposte in un momento difficile come questo ed io, stasera come il 28 ottobre di due anni fa, continuo a scommettere sul Partito Democratico, su questa maggioranza e sul presidente Crocetta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento continua dall'intervento dell'onorevole Panepinto, il quale diceva che la giornata di oggi potevamo evitarla.

Dico ai colleghi della maggioranza di questo Governo che il nuovo Governo e la designazione dei nuovi assessori sono la conseguenza della giornata di oggi.

La mozione che il centro destra ha presentato è una mozione non presentata per pura demagogia, ma presentata come un'assunzione di responsabilità nei confronti di quegli elettori, di quei cittadini che avevano e che hanno riposto fiducia nella nostra azione parlamentare, di quei cittadini che ogni giorno ci chiedono che cosa stiamo a fare in Parlamento.

Ebbene, noi in Parlamento oggi veniamo e ci veniamo ogni giorno, ma ricordo ai cari colleghi della maggioranza di questo Governo che se da mesi non si legifera in questo Parlamento, sicuramente la colpa non è delle opposizioni, ma è uno stallo per tutti i dissidi e per tutte le beghe interne della maggioranza e se oggi nasce un nuovo Governo, nasce perché c'è questa mozione di sfiducia.

È vero, forse abbiamo fatto ricompattare il PD o la maggioranza, ma non si è ricompattata rispetto ai problemi della Sicilia. Non si è ricompattata perché due giorni fa c'erano i forestali sotto, perché mentre c'erano i forestali sotto a scioperare eravamo tutti in Aula e, soprattutto in Aula, c'era l'opposizione. Loro erano chiusi nelle segrete stanze a cercare un Assessore e a fare la quadra sugli assessori di loro gradimento.

E, allora, se oggi questa ritrovata coesione è raggiunta a fatica, noi non siamo in grado di stabilire se questa coesione sia per una settimana, per un anno. È più facile pensare che l'unità di cui si parla non duri che fino alla rottura del nuovo giocattolo concesso. Io mi auguro, per il bene dei siciliani, che non sia così.

Un Governo, a mio avviso, si caratterizza per le azioni poste in essere e nell'interesse della Sicilia e quando critico questo Governo non intendo in alcun modo giudicare le persone che lo compongono e naturalmente il Presidente Crocetta del quale, anzi, apprezzo la straordinaria umanità e a cui riconosco onestà intellettuale, ma mi vedo costretta a condannare un operato politico e amministrativo che non ha prodotto alcun risultato per il rilancio di questa Terra.

Posso citare i forestali, posso citare la formazione, posso citare il Piano giovani, posso citare la legge sulle province. È vero, questo Governo ha ereditato non so quali catastrofi, ma che cosa avrebbe dovuto fare al momento dell'insediamento? Vedere quali erano i mali che aveva ereditato e lavorare immediatamente senza indugio per cominciare a fare riforme di settore, non navigare a vista.

Quello dei forestali è un settore che va riformato, devono essere stabilizzati, ancora sono lì perché non sono partiti i progetti, perché ancora la Ragioneria centrale non ha registrato i decreti e ancora non riescono a completare le ore. Non si sarebbe dovuto arrivare là. Questo Governo ha avuto due anni per far sì che per ogni settore che non andava ci fosse una riforma e una riorganizzazione. Perché non lo ha fatto? Non lo ha fatto perché non l'hanno neanche consentito, a mio avviso, al Presidente della Regione.

Noi, oggi, stiamo qui a sfiduciare un Presidente della Regione, ma io credo che la sfiducia la meriti la maggioranza di questo Parlamento. Alcuni interventi forse oggi fanno di demagogia o di ipocrisia quando dalle dichiarazioni di stampa sono state lanciate offese nei confronti di questo Governo, non dall'opposizione, ma dalla maggioranza di questo Governo, ed allora questa ricompattata unità è una ricompattata unità semplicemente perché le poltrone forse sono state di gradimento ai partiti e perché il Governo centrale, ricordiamolo, ha mortificato la Sicilia e ha mortificato anche l'azione di questo Governo perché l'Assessore per l'economia è stato designato da Roma.

Io non voglio ripetere ciò che hanno detto i miei colleghi, però mi sta molto a cuore un tema che io non ho mai abbandonato, che ho sempre detto, che ho sempre sostenuto anche separatamente, anche aspettando il Presidente Crocetta, perché riguarda l'impiego dei fondi comunitari.

La Sicilia poteva ripartire, potevano ripartire i consumi e poteva ripartire l'economia se solo le opere pubbliche, che rappresentano il volano dell'economia, sarebbero ripartite e invece no, perché questo Governo ha perso una occasione importante e l'occasione importante è quella della spesa comunitaria ed anche se il mio intervento è tecnico, i tecnici, gli addetti ai lavori comprenderanno in che momento e in che stato si trova la Sicilia.

In questi giorni è stata detta la tesi secondo la quale la Regione si è adoperata per rilanciare la spesa che tutto funziona bene. I numeri sfoderati sia sui media nazionali che negli incontri istituzionali dei recenti giorni risultano fuorvianti in quanto non riconducibili al reale utilizzo dei fondi strutturali ai fini dello sviluppo dell'Isola, ma spesso – mi si permetta il paragone – sembrano solo giochi di ingegneria finanziaria, funzionali solamente a strillare che siamo capaci di disimpegnare risorse, sono pochissime le risorse realmente spese e funzionali allo sviluppo.

A tal proposito, si ricorda che la prima significativa strategia è stata quella di destinare ingenti risorse dei fondi strutturali – FESR e FES – a programmi di iniziativa comunitari Jessica, riqualificazione urbana, e Jeremy, sostegno all'avvio delle piccole imprese. Tale operazione ad oggi ha prodotto soltanto il trasferimento delle risorse dai fondi di cui sopra alle banche che avrebbero dovuto occuparsi dell'erogazione dei prestiti agevolati. E allora, la destinazione e l'utilizzo di queste somme quale è stata?

Altro mirabile impegno dei fondi è stata la destinazione di parte dei fondi strutturali FESR e FES nei piani di azione e coesione (PAC) di incerta attuazione.

Non solo. A seguito del trasferimento delle risorse dei programmi operativi ai PAC, i programmi operativi della Regione hanno subito un notevole ridimensionamento. Infatti, il programma operativo 2007-2013, a causa della mancata attuazione, ha subito una decurtazione di un miliardo 679 mila 868 euro sui circa 6 miliardi previsti.

Il PO FESR ha subito una decurtazione di 452 milioni di euro della quota nazionale (piano giovani) e come si evince dalla delibera di Giunta n. 298 del 22 ottobre 2014 sarà possibile un ulteriore taglio di 242 milioni. Io mi chiedo dove andrà questa Sicilia!

Dunque, i miliardi di euro decurtati dal PO FESR e dal FES rappresentano una parte di cofinanziamento nazionale. Tale scelta ha duplice motivazione. Da un lato, si evita il disimpegno automatico poiché con meno risorse a disposizione ovviamente la spesa da fare e il disimpegno risulterà inferiore e soprattutto la spesa graverà sempre più sulla quota comunitaria. Dall'altro, permette allo Stato centrale di non finanziare prettamente il Programma operativo FESR, violando di fatto l'accordo con la Commissione e la Regione siciliana.

Un'altra creazione creativa di ingegneria finanziaria volta alla scriteriata capacità di spesa dei fondi strutturali riguarda il continuo ricorso a quelli che tecnicamente vengono definiti progetti sponda retrospettivi. Si tratta di rendicontare a carico della quota FESR i progetti che sono stati già finanziati con il CIPE nel 2005.

Pertanto, si chiede al Governo di evitare di gridare cifre che non corrispondono al vero e che non corrispondono allo sviluppo dell'Isola, ma solo a conservare le poltrone ai burocrati responsabili della gestione dei fondi strutturali ed evitare l'umiliazione di essere controllati da una *task force* nazionale che, comunque, in questi anni è stata già presente senza nessun risultato in termini di reale sviluppo per l'Isola, ma esclusivamente volta a fare gli interessi dei governi romani che hanno l'interesse di investire sempre meno per le regioni del Sud.

Inoltre, strillare che finalmente abbiamo l'assistenza tecnica del FORMEZ, ente controllato da Roma, quindi anch'esso utile a fare gli interessi romani, risulta inutile in quanto i diversi programmi operativi hanno in questi anni usufruito di assistenze tecniche costate decine di milioni di euro.

A proposito dell'assistenza tecnica di FORMEZ che, ripeto, era già presente, si tratta di una estensione del contratto, carissimo Presidente e carissimi colleghi, non v'è stata fatta all'evidenza pubblica. Noi regaliamo alla FORMEZ somme che vengono prese dal capitolo della capacità istituzionale, cioè somme che erano destinate a formare i dipendenti dei Comuni, i dipendenti delle amministrazioni periferiche. Ecco che cosa ha prodotto questo Governo. Forse questa sera...

PRESIDENTE. E' scaduto il tempo a sua disposizione.

FALCONE. Ritengo giusto che la collega finisca di esporre il suo pensiero.

GRASSO. Forse questa sera la mozione non passerà, ma da siciliana auspico a me stessa ed ai siciliani che la maggioranza di Governo smetta di litigare e che da domani si rimbocchi le maniche e cominci a pensare veramente ai problemi di questa Sicilia che sta morendo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono ancora altri 19 iscritti a parlare. Considerato che più colleghi mi hanno chiesto di compensare minuti con altri Gruppi, vi chiedo di non mettermi in difficoltà.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assenza del Presidente Crocetta mi lascia francamente indifferente, quindi, procedo nel mio intervento, perché sono convinto che il Presidente Crocetta non ascolti o non voglia ascoltare, non intenda ascoltare o faccia solo finta di ascoltare, anche quando si trova in Aula.

Egli del resto non è un uomo della politica, non è forse un uomo di questa Terra, è un uomo che appartiene alla metafisica, che appartiene all'iperuranio di Platone, perché parla di una Sicilia, di una realtà siciliana, di una società che vede soltanto lui. Parla di risultati del suo Governo in questi primi ventiquattro mesi di attività, che vede e conosce soltanto lui, che non vedono invece i siciliani, che sono uomini e donne di questa Terra.

Ha voluto sminuire il valore delle due mozioni di sfiducia, parlando di contraddizioni interne o di contraddizioni tra di esse. Io vorrei ricordare, perché affido qualche minuto di considerazione, spero, alla buona politica, sarei persino tentato di riprendere il più sciagurato, malaccorto, sprovveduto e sgradevole intervento di stasera, quello dell'onorevole Malafarina, ma non merita quell'intervento nemmeno una parola da parte mia o da parte di altri, qualificandosi da sé per quel che è stato detto.

Vorrei ricordare come nasce la mozione di sfiducia del centro destra, qual è la sua genesi, perché il centro destra e poi il Gruppo del M5S presentano mozione di sfiducia, perché se non partiamo dall'origine, se non partiamo dalla giustificazione iniziale, rischiamo di non comprendere nulla.

La mozione di sfiducia del centro destra nasce nel momento dello scontro più duro tra il Partito Democratico e la Giunta regionale di Governo e, per essa, il presidente Crocetta. Si è detto e si è ricordato, senza tralasciare i dettagli di questa vicenda politica che ha contraddistinto la vita di quest'Assemblea e la vita del Governo negli ultimi mesi, interventi durissimi, interventi spesso molto più duri e molto più argomentati e molto più documentati perché notiziati dall'interno dagli stessi esponenti della minoranza, della cosiddetta "opposizione", e quindi la mozione di sfiducia nasce come atto politico non soltanto per rinsaldare il centro destra, parlando, finalmente, un linguaggio univoco, ma nasce anche per comprendere se su quei banchi siedono uomini coerenti tra quel che fanno e quel che dicono, uomini che sappiano far prevalere le ragioni di un popolo siciliano che non ne può più, oppure le ragioni politiche o, ancora peggio, le ragioni di partito.

Potrei ricordare quello che è stato detto nei confronti, per esempio, dell'assessore Scilabra da parte di autorevoli esponenti del centro sinistra e la difesa strenua, a parole, del Presidente Crocetta nei confronti dell'ex assessore Scilabra, per poi invece dovere registrare la sconfitta perché l'assessore Scilabra non è più tale.

O i trentasei giorni di assessorato di tal Giarratana, che abbiamo visto in Aula credo soltanto una volta e che i siciliani non hanno avuto né modo né tempo di apprezzare.

Non parliamo, poi, della delusione, anche sul piano umano, della ex segretaria divenuta l'assessore al turismo della Regione siciliana, dottoressa Stancheris.

Non vogliamo poi ricordare tutte le altre dichiarazioni che sono state fatte, ma mi fermo a quella di stamattina del segretario regionale del Partito Democratico. Dice l'onorevole Raciti: "Il nuovo assessore all'Economia è stato indicato dal Governo nazionale per lavorare sulle 'emergenze' virgolettato (pagina 2 del Giornale di Sicilia di stamattina)". Lo avrei voluto ricordare al Presidente Crocetta che notoriamente, perché lo ha dichiarato in sede giudiziaria, non legge i giornali e quindi avrei potuto fare questa rassegna per lui stasera.

Che cosa significa? Significa che due anni non sono bastati per affrontare le emergenze!

Non parliamo di nodi strutturali, non parliamo di soluzioni vere, non parliamo di questioni sostanziali, ma, soltanto, di emergenze! E adesso, Crocetta sotto tutela. Adesso una giunta regionale di governo che sarà, probabilmente, sotto tutela ed, anzi, a cui saranno affidate le tutele come si fa con gli interdetti. Agli interdetti si nominano i tutori.

Presidente Crocetta, lo legga il rapporto SVIMEZ e si accorgerà che quella Sicilia di cui lei parla non esiste. Si accorgerà che la spesa europea è molto indietro:

- Attività produttive: disponibili 774 milioni, spesa 191;
- Energia: disponibili 313 milioni, spesa 54;
- Famiglia: disponibili 122 milioni, spesa 11 milioni (il 9%);
- Scuole: disponibili 89 milioni per ristrutturazioni e 67 per attrezzature scolastiche, al palo 'zero' neanche una lira!

Questi sono i temi che avremmo voluto ascoltare, avremmo voluto sentire, affrontare dal Presidente Crocetta. Sul fenomeno dell'immigrazione: Regione assente! Minori non accompagnati, strutture ormai strangolate chiudono e lasciano i ragazzi davanti le prefetture.

In valore assoluto, il PIL in Sicilia meno 27 per cento negli ultimi 12 mesi; consumi meno 13 per cento; investimenti meno 53 per cento. Tutti i saldi sono assolutamente negativi. Non una parola in sede di programma, di progetto. I motori dello sviluppo, la rigenerazione urbana, le aree interne,

oltre il 70 per cento della popolazione siciliana vive nelle aree interne che sarebbero e potrebbero essere un inesauribile volano economico, la logistica, l'area euro-mediterranea come zona di libero scambio e spazio unico di produzione: la Sicilia, assente! Industria culturale: in tutta Italia l'occupazione nel settore culturale aumenta, in Sicilia meno 4,8 per cento.

Presidente Crocetta, il problema non era la Giunta, lei ha macinato uomini e donne in Giunta, il suo partito sa bene qual è il problema, i suoi deputati lo sanno bene qual è il problema.

Il problema non è la Giunta, ma il Presidente, un Presidente che ha inaugurato la tecnica di segnalare i problemi, di indicare i problemi, ma di non risolverli mai perché non è attrezzato per risolverli e questo i siciliani lo hanno capito. E ha dato vita al Governo più succube rispetto al centralismo romano di tutta la storia dell'autonomia siciliana, non soltanto per quella vergognosa transazione con il Governo, 4,4 miliardi e mezzo di euro a fronte di poche briciole, ma assumendosi una responsabilità storica che lo relegherà all'oblio e alla condanna.

Sì, onorevole Cracolici, avevamo pensato che qualcuno del centrosinistra potesse votarla la mozione di sfiducia del centrodestra e del Movimento Cinque Stelle, lo avevamo pensato, forse c'eravamo illusi, ma prevale la ragion politica, la ragion di partito, anche negli uomini che di marmellata si intendono, ma c'eravamo rivolti, forse speranzosi, ai pasticceri che la marmellata l'hanno fatta negli anni scorsi in questa Assemblea Regionale Siciliana, consentendo la vita e la sopravvivenza di un Governo che, come tutti i Governi, ha le sue luci e le sue ombre.

Per questo la nostra posizione politica, il nostro voto sarà con convinzione a favore della mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Crocetta, lei si è insediato da due anni e la domanda che mi faccio e che esterno anche a tutti i colleghi, ai siciliani, è se in questi due anni la Sicilia sia cambiata, cioè se oggi si viva meglio rispetto a due anni fa, se i lavoratori disoccupati, gli artigiani, le imprese, i commercianti, oggi possano disporre di maggiori risorse rispetto ad allora. La risposta che mi do, e i numeri peraltro li ha anche citati in maniera egregia l'intervento che mi ha preceduto, è ovviamente un no, secco e convinto.

Vorrei chiedere all'onorevole Malafarina in quale Sicilia lui vive, visto che nel suo intervento ha parlato di Paese in lenta ripresa.

Due anni di mal governo, di Governo assolutamente inesistente, insipido, incapace, impalpabile, hanno reso la vita dei nostri concittadini peggiore di quella di due anni fa e non parliamo più di crisi economico-finanziaria, parliamo proprio di disagio sociale. E la colpa, la responsabilità di tutto questo, è solamente del Presidente Crocetta, che è assente.

Io mi ero preparato un discorso che sottolineava ed evidenziava tutti i punti che sono stati però già ampiamente detti e non ha senso ripetersi, e di tutti questi fallimenti, la colpa per il Presidente Crocetta è sempre degli altri.

E' una ostenta litania quella che si ripete incessante: è colpa dei partiti, è colpa del destino cinico e baro, è colpa del Parlamento, di questo Parlamento, quello che il Presidente stesso qualche mese fa ha accusato essere frequentato e composto da mafiosi, quindi, ricordiamocene queste cose quando il Presidente si indigna per l'intervento del mio capogruppo.

Io sono antimafioso dalla testa ai piedi, è antimafioso tutto il gruppo di cui faccio parte, sono antimafiose le migliaia di attivisti del Movimento Cinque Stelle in Sicilia, è antimafioso Beppe Grillo, non permetto che l'onorevole Malafarina possa insinuare cose diverse.

La mafia in Sicilia esiste, adesso, ora, è potente, è forte, controlla il territorio, contribuisce a bloccare lo sviluppo economico, fa affari e tutela interessi di parte, ma in Sicilia c'è anche antimafia, e non mi riferisco a quella vera, quella dei magistrati, quella delle agende rosse, quella delle scorte civiche, quella dei commercianti che combattono il racket, quest'antimafia opera in silenzio, denuncia senza portarsi appresso le telecamere, opera nel rispetto della legge con

trasparenza, cerca e spera di avere uno straccio di sviluppo per la nostra isola, non ha affari da fare e non ha interessi da tutelare. Questo tipo di antimafia vedrà sempre noi del Movimento Cinque Stelle al suo fianco e la difenderemo fino alla morte.

Mi riferisco all'altra antimafia, quella parola degli indignati a convenienza, quella o si è con me o si è mafiosi, quella del Presidente Crocetta, la sua, quella che continua a fare affari, quella che blocca lo sviluppo economico di questa Terra, quella che ha interessi di parte da tutelare.

E' giusto per non lasciare solo alle parole e citare dei fatti, mi riferisco a Villa S. Teresa di Bagheria, bene confiscato alla mafia, azienda di primo piano nel settore sanitario che il presidente Crocetta, appena insediato, voleva portare giustamente all'interno della sanità pubblica. Chissà perché da allora è sceso il silenzio su Villa S. Teresa. Perché? Perché evidentemente ci sono affari di una certa antimafia da portare avanti.

Noi non facciamo parte di questa antimafia, noi stiamo con chi l'antimafia la fa rischiando la vita sul serio.

Concludo, la mozione di sfiducia resta, onorevole Cracolici, perché prima delle ragioni della politica, secondo noi, vengono le ragioni dei siciliani che, in questo momento, sono stanchi, sono stufo, sono disperati.

Noi non facciamo altro che portare qui dentro queste ragioni, continueremo a provare in tutti i modi, consentiti dalla legge e dallo Statuto a mandare via questo Governo per dare una speranza ai siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto ringrazio i miei colleghi Alongi e Germanà che mi stanno dando la possibilità di utilizzare tutto il tempo a disposizione così come ringrazio il Presidente del gruppo Misto per avermi dato la possibilità di integrare alcuni minuti.

Io partirei, signor Presidente, da un dato.

PRESIDENTE. Scusi onorevole, la richiamo perché si apre così una nuova ondata di interventi. Onorevole Vinciullo, penso che tutti hanno diritto di intervenire in base alle regole che ci siamo dati. Lei ha affermato che il Presidente del gruppo Misto le ha concesso dei minuti. Vedetela fra di voi. Non scherziamo perché obiettivamente è tardi, io non mi sono alzato se non per pochi minuti da questa sedia. Onorevole Fazio, quanti minuti le ha concesso.

Va bene, ho capito. Dategli i minuti a disposizione del gruppo Misto. Però, scusate non è modo di fare, se c'è un contingentamento dei tempi ha un senso, non è una trattativa.

VINCIULLO. Grazie dell'opportunità che mi dà.

PRESIDENTE. Scusi, quanti sono i minuti a disposizione? Diciassette minuti. Li dividiamo. Otto a Vinciullo e nove a Formica.

VINCIULLO. Signor Presidente, grazie per questa opportunità che mi viene data. Innanzitutto, vorrei iniziare stigmatizzando il comportamento del Presidente della Regione non perché non sia presente in Aula, ma per un fatto gravissimo che è accaduto e che nessun collega, fino ad adesso, ha citato.

Poco fa, con la leggerezza che lo caratterizza, proprio di una libellula, il Presidente Crocetta ha parlato di Suslov e ha parlato di questo signore come se fosse l'ideologo del partito comunista, dimenticando che si tratta del più feroce, insieme a Stalin, criminale che ci sia mai stato sulla faccia della terra. Lo ha fatto come se stesse parlando di un signore qualsiasi, di Antonio Gramsci, di un uomo che poteva essere da esempio per questa Assemblea, dimenticando ripeto che stava parlando di un feroce assassino.

Ciò posto, questo fa parte della caratteristica del presidente Crocetta ed è la componente che caratterizza il soggetto. Io, però, voglio rispondere a ciò che argutamente ha detto l'onorevole Cracolici e poi ha ripreso l'onorevole Panepinto. Tutti e due hanno posto un problema serio a cui noi del centrodestra uniti daremo le giuste risposte.

Onorevole Cracolici, lei dice che il Governo che fino a qualche mese fa lei stesso definiva il Governo dei gabinetti, quel Governo, contro il suo compagno di partito, si è scagliato dicendo che era stato fatto voto di scambio e non lo dobbiamo dimenticare, quel Governo non c'è più.

C'è un nuovo Governo, ma per essere chiari noi non ce l'abbiamo solo col Presidente Crocetta, noi siamo contro la maggioranza che fino ad oggi ha sostenuto il Presidente Crocetta e quella maggioranza continua ad esistere per cui non viene assolutamente meno il motivo per il quale noi oggi presentiamo, insieme al Movimento Cinque Stelle, la mozione di sfiducia e la portiamo fino a casa.

Veda, onorevole Panepinto, se oggi la Regione siciliana si trova in questa situazione, la colpa non è solo del Presidente Crocetta, la colpa è degli assessori che gli avete dato, la colpa è dei vostri segretari regionali, che anziché dare vita ad una cabina di regia cercando di imbrigliare l'uomo Crocetta lo avete massacrato sui mass-media, la responsabilità è degli assessori che da perfetti incompetenti, ed era qualcosa che abbiamo sempre detto in questi mesi, sono andati a ricoprire, a svolgere ruoli e compiti di cui erano assolutamente inadeguati.

La mozione di sfiducia ha motivo di continuare ad esistere perché inadeguata è stata la maggioranza, inadeguata è stata la rappresentanza assessoriale, inadeguato è stato il Presidente della Regione che voi avete scelto, che voi non avete sostenuto come dovevate e che, di conseguenza, insieme a voi deve andare via perché questa non è la sconfitta di Crocetta, caro Presidente Di Mauro, è la sconfitta di una pseudo maggioranza che non ha vinto mai le elezioni perché avete avuto la possibilità di avere i presidenti solo perché ci siamo presentati divisi e proprio perché non avete la maggioranza all'interno del Paese e della Regione siciliana avete cercato di occupare in maniera ignobile tutti i posti.

Mi dispiace che non c'è l'onorevole Sorbello che poco fa, anche per ciò che gli era stato detto, si è lasciato andare a delle considerazioni. Noi del Nuovo Centro Destra non siamo interessati a poltrone.

In questo scambio che sta avvenendo di ingegneri capi del genio civile non ne vogliamo sapere, siamo fuori e fuori vogliamo rimanere, non abbiamo segnalato nessuno, così come non abbiamo segnalato nessuno nemmeno in questi giorni a Siracusa, dove si è costituito un nuovo consiglio d'amministrazione attraverso il quale parecchi deputati che fino ad oggi erano stati contrari al governo improvvisamente hanno cambiato idea, e non è stato il Padreterno a convincerli sulla strada verso Damasco che bisognava cambiare idea nei confronti del Governo, ma sono state fatte cose ben più meschine, cose molto più semplici.

Onorevole Cracolici, lei col solito straordinario intuito politico, aveva pensato che era venuta meno la ragione per cui noi presentiamo insieme al Movimento Cinque Stelle questa mozione di sfiducia. Non è assolutamente venuto meno il motivo politico che sta alla base di questa sfiducia. Il problema non è Crocetta, il problema è il centrosinistra, siete voi che avete in questi anni dimostrato di non essere in grado di assumere le leve del potere in Sicilia né è possibile immaginare, ascoltare qui qualcuno che fa le pulci al centrodestra quando con Lombardo ci siete stati voi al Governo.

(Applausi dai banchi del Movimento Cinque Stelle)

VINCIULLO. Per essere chiari voi siete la continuazione di quel Governo, siete la continuazione anche attraverso gli assessori oggi scelti di quel Governo che in teoria avete combattuto.

Lei parla di assassinio della sanità, ma colui il quale è passato alla storia come quello che ha assassinato la sanità pubblica, oggi è vostro alleato, non è assolutamente alleato del centrodestra. E' con voi e con voi sostiene questo Governo. E non è possibile pensare che se stanno con noi allora vanno bene, viceversa no.

Onorevole Sorbello, l'ho citata in senso positivo, non per polemizzare!

Dicevo, quindi, che questa doppia morale, se stanno con noi sono meschini, se sostengono voi gli abbiamo cancellato tutti i peccati. Questo potere taumaturgico non vi appartiene, non avete le caratteristiche morali, non ne avete nemmeno le possibilità di poterlo sostenere.

Lei poco fa ha citato un ex deputato di Alleanza nazionale. Non lo faccia mai più! Quel deputato non si è interessato delle cose di cui lei dice. Quel deputato semmai ha cercato di porre ordine nella gestione della formazione. Poi, capisco che voi sulla formazione professionale volete continuare una lotta intestina, ma non ci trascinate nelle vicende di casa vostra e non ci coinvolgete in cose che non ci riguardano completamente.

Veda, signor Presidente dell'Assemblea, noi oggi ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica che è figlia di due anni di mal governo che ereditiamo dalla passata legislatura.

883 milioni di euro non sono stati ancora spesi e, oggi, nel formare il nuovo Governo non sappiamo ancora se l'assessore per il bilancio avrà la delega per i fondi strutturali oppure non l'avrà, che è di fondamentale importanza ed è anche il motivo per il quale il passato assessore per il Bilancio, Luca Bianchi, ha fallito, era assessore per il bilancio e non era assessore ai fondi strutturali.

Le province. Ma possiamo far finta di non capire che il momento di crisi, il dramma sociale che si vive nelle province è frutto di quella legge? E a questo proposito voglio dire a tutti: smettetela con la strumentalizzazione del Movimento Cinque Stelle.

I colleghi del Movimento Cinque Stelle sono uomini e donne liberi, votano a prescindere dalla nostra volontà e, quindi, non è possibile che se votano la legge a favore dell'abolizione delle province vanno bene, poi, se invece successivamente nella loro assoluta libertà votano un altro provvedimento che non è gradito al Governatore, allora, devono essere messi all'indice? Ma sono quelli che il giorno prima avevano consentito al Governo di portare al termine alcuni progetti.

Ce lo siamo dimenticati quando la maggioranza andava nei banchi dei deputati del Movimento Cinque Stelle a pietire il voto dei deputati? Lo abbiamo dimenticato? Oggi, improvvisamente sono diventati i rappresentati del demonio, del diavolo, della mafia, ma cosa c'entrano i colleghi che hanno sempre dato dimostrazione e prova di assoluta serietà, con quello che dice il leader? Pensate che tutto ciò che dice Angelino Alfano o nel passato Berlusconi, io lo avevo accettato come cosa mia? Ognuno di noi è libero, risponde alla propria coscienza, risponde al proprio io, non ai propri leader.

Sulle province non solo abbiamo creato il disastro, ma la cosa ancora più grave è che ci siamo dimenticati di inviare i *missi dominici* a controllare cosa facevano nelle province.

MUSUMECI. In che senso?

VINCIULLO. In senso negativo, sia chiaro. Alcuni di loro si sono dedicati agli ozi tipici di Annibale, di Capua, altri agli ozi catulliani, pochi hanno amministrato veramente le province.

E dopodiché, è venuto fuori che sui forestali siamo stati noi, il Parlamento, questa Assemblea, tutti insieme a risolvere nel bene e nel male il problema, perché il Governo non esisteva e perché fin quando c'è stato il Governo non siamo riusciti a portare a casa il provvedimento.

Sull'edilizia, poco fa l'onorevole Ioppolo ricordava che siamo stati massacrati dallo SVIMEZ. Presidente Ardizzone, lei lo sa quanti sono i progetti finanziati che ad oggi non sono partiti? 415 progetti finanziati e sono fondi che, se noi non utilizzeremo entro il 31 dicembre dell'anno prossimo, andranno perduti e verranno riassorbiti dalla Comunità Europea.

E poi, tutta una serie di gestioni che ci lasciano stupefatti – caro Presidente Malafarina che vedo che ritorna – nonostante siamo stati in Aula notte e giorno ed abbiamo aggiustato i provvedimenti del Governo.

Vi vorrei ricordare quanti articoli approvati da quest'Aula, dalla maggioranza, poi sono stati cassati dal Commissario dello Stato, il che era la prova che non è il Presidente Crocetta che non

funziona, ma è la maggioranza, sono coloro che lo sostengono perché non è ben consigliato, perché non è ben aiutato.

Ancora una volta ci troviamo di fronte a degli assessori che questa sera dovevano essere presenti, che avrebbero dovuto giurare, che avrebbero già dovuto avere le deleghe, invece, non hanno nulla. Siamo solo ed esclusivamente in attesa che la Comunità Europea continui ad intervenire contro di noi.

Continuo a ricordarvi che siamo inadempienti, che siamo inadeguati, che siamo incapaci. Cioè siamo la Regione che si presenta alla TV da Giletti e non pensa nemmeno di prepararsi.

Per cui non abbiamo nemmeno il vero numero dei forestali, che non sono 26 milioni, 28 milioni, 32 milioni, sono un numero di molto inferiore. Perché vedete i 4 mila forestali della Lombardia lavorano per 365 giorni l'anno. I 3.558 forestali del Trentino lavorano per 365 giorni l'anno. I nostri 8.658 lavorano per 78 giorni e, quindi, significa che sono esattamente un quinto di quello che risultano sui numeri. Gli altri tremila lavorano per 101 giorni, gli altri per 151. Questo nessuno riesce a capire, questo numero di molto inferiore quindi a quelli che lavorano nel Trentino, nel Veneto o nella Lombardia dove lavorano per 365 giorni l'anno. Perché non abbiamo la voglia, il coraggio, la forza di sederci e studiare.

Fare politica significa anche studiare, fare politica non significa soltanto perdere tempo e bighellonare. Fare politica significa cercare di trovare soluzioni e le soluzioni si trovano attraverso il lavoro e non attraverso i capricci o le risposte piccate o velenose.

Mi pare siano stati cambiati 33 assessori, 32 assessori, non era mai successo. Nemmeno Lombardo era riuscito a cambiare tanti assessori con la stessa continuità. Abbiamo assessori che durano una settimana, quindici giorni, il tempo di una campagna elettorale, ma pensate che è immorale una cosa del genere.

Pensate che è possibile piegare la volontà della Sicilia alle elezioni che si tengono in Provincia di Siracusa in due comuni e per cui improvvisamente il sovrintendente, l'assessore, arrivano tutti da Rosolini come se quello era il centro del mondo. E dopo otto giorni della chiusura della campagna elettorale ci siamo dimenticati dell'assessore Giarratana, a cui va la mia solidarietà e quella di tutti i deputati, perché nessun uomo può essere utilizzato per una stagione solo per qualche giorno.

Poco fa la collega Ciancio ha usato un termine molto bello che credo possa rappresentare la politica di Crocetta. L'onorevole Ciancio dice: "Basta non fare quello che fa il Presidente per governare bene". Io mi vorrei permettere di chiosare quello che ha detto la collega e dire "Basta non fare quello che fa questa maggioranza di centrosinistra per governare bene la Sicilia".

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, aveva ancora un minuto e undici secondi. Mi ha deluso.

SORBELLO. Chiedo di intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Non ha detto Sorbello.

SORBELLO. Voglio intervenire per fatto personale.

PRESIDENTE. Allora, interviene dopo l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che non ci sia in Aula il Presidente Crocetta e rispetto a tutti gli interventi che ho ascoltato questa sera, soprattutto agli interventi interessati, alle soluzioni anche interessate che sono state suggerite dalla maggioranza e dal suo rappresentante che il Presidente, bontà sua ha paragonato a Suslov, e fra questi mi ha colpito molto l'invito rivolto ai presentatori della mozione di sfiducia di ritirarla con una giustificazione alquanto fantasiosa, 'susliana', che è quella, secondo lui, considerato che non ci sono i motivi o le

speranze che la mozione di sfiducia passi, la mozione di sfiducia non doveva essere presentata, cioè, come a volere dire di presentare la mozione di sfiducia quando si è certi che questa passerà.

E' uno strano modo di pensare agli strumenti della democrazia. Forse, era un tentativo ultimo, estremo di cercare di sottrarsi agli occhi, all'udito dei siciliani che stanno soffrendo sulla loro pelle il nulla con cui siamo confrontati, un nulla che non è inerme, un nulla che sta causando la distruzione di questa Regione.

E vedete sui motivi elencati per presentare questa mozione di sfiducia basterebbe semplicemente, senza aggiungere altro, leggere ed elencare tutte le dichiarazioni che da questa maggioranza e segnatamente dal PD sono state rivolte all'indirizzo del presidente Crocetta e del suo Governo.

Basterebbe mettere in fila tutto ciò che hanno detto contro Crocetta, deputati del PD e i deputati della maggioranza, di questa sua maggioranza che, ripeto, si è formata in Parlamento, che non è uscita dalle elezioni e si è formata in Parlamento per le note transumanze a cui abbiamo assistito e che non dobbiamo smettere di sottolineare e che hanno portato alla composizione e scomposizione di un numero relevantissimo di governi, se siamo ancora al secondo anno.

Ma la cosa che qui ci preme ricordare è che non c'è una delle promesse che è stata fatta dal Presidente della rivoluzione che si è tradotta poi in un'azione reale, in un'azione vera. Stiamo assistendo alla rivoluzione che si è alla fine fermata alla rivoluzione della prassi, delle procedure e del non rispetto delle leggi, perché una miriade di atti di questo Governo si sono infranti poi o sotto le forche caudine del Commissario dello Stato oppure sono state annullate dai TAR, dal CGA e dagli organi competenti a controllare la legalità degli atti.

Sì, è vero, c'è stata una rivoluzione ed è stata la rivoluzione di chi ha deciso di non rispettare le leggi, le prassi e le procedure. Questa è la rivoluzione a cui abbiamo assistito in questi due lunghissimi anni, perché il tempo passa e se la situazione economico-sociale dei cittadini è accettabile, è un tempo che magari non viene notato nella sua lentezza o velocità, ma quando questo tempo è coniugato con una situazione economico-sociale che definire sull'orlo dell'abisso è sempre dire poco, rispetto alle condizioni che stanno subendo i siciliani, allora due anni sono lunghissimi, due anni sono un'eternità e ci atterrisce il pensiero di altri tre anni, a cui forse si riferiva l'onorevole Cracolici e gli altri esponenti del PD e della maggioranza, che si sono augurati una nuova ripartenza.

Ma una nuova ripartenza con un nuovo Governo per fare cosa? Premesso che la mozione di sfiducia è nei confronti del governatore e non del Governo, premesso altresì che abbiamo visto all'opera questi governi e quello che hanno fatto, la ripartenza significa solo "vi abbiamo massacrato, ma non abbastanza" - rivolto ai siciliani - "e pensiamo di continuare il massacro ed eliminare definitivamente la speranza per sempre". Perché non ci può essere altra spiegazione all'invito di non presentare la mozione di sfiducia che ci è stato fatto questa sera o, addirittura, di ritirarla per motivi tecnici.

E quali sarebbero questi motivi tecnici? Il fatto che abbiamo distrutto tutti e 12 i settori che compongono i dipartimenti della Regione, il Governo della Regione, non ce n'è uno che non sia stato raso al suolo. Li vogliamo elencare? I rifiuti: dal Governo della rivoluzione abbiamo assistito alla moltiplicazione delle discariche, che magari vanno ad accrescere le fortune dei possessori di queste discariche. Possiamo ancora parlare di rivoluzione in un settore che causa centinaia di milioni di euro all'anno di deficit, di buco nelle casse della Regione e che prima o poi manderà in *default* tutti i comuni della Sicilia?

Possiamo parlare di rivoluzione quando nessun atto è stato messo in piedi per eliminare la vergogna delle discariche? Cosa è cambiato? Quale programmazione si è fatta a proposito degli impianti? Quali iniziative sono state poste in essere per cercare di avvicinarci, non dico ai paesi migliori, ai paesi più avanzati, ma quanto meno al resto d'Italia, di quella parte d'Italia che in qualche modo funziona? E se non sono stati posti in essere neppure gli strumenti programmatori per risolvere il problema, come si pensa di continuare ad abusare della fiducia dei cittadini ancora per altri tre anni?

Forse hanno ragione coloro i quali, ormai apertamente per le strade, dicono che vale più il tentativo di mantenere lo scranno in Parlamento che la perseveranza nel ricercare il bene comune dei cittadini.

Come possiamo sottrarci a questa constatazione quando vediamo che, dai rifiuti alla sanità, assistiamo allo smantellamento dell'offerta sanitaria, oggi non vi è chi non si è confrontato con la costante ricerca di un posto di ricovero che non c'è, di una prestazione diagnostica che viene ritardata e posta a sei mesi, a un anno.

E ancora, pensiamo che sia stata intempestiva la mozione di sfiducia? Ognuno si assuma le proprie responsabilità. Non è compito dell'opposizione curarsi del fatto che la maggioranza si ricompatta o meno. E' compito dell'opposizione fare il proprio dovere, segnalare le cose che non vanno e dire ai cittadini le inefficienze che i cittadini stessi vivono sulle loro spalle e, quindi, assumersi le responsabilità, una responsabilità di ognuno di noi di fronte ad un Governo che non funziona, di fronte ad un governatore che non ha voluto o non ha potuto o non è stato messo in condizione dalla sua maggioranza di poter portare avanti il programma rivoluzionario annunciato. Beh, il compito dell'opposizione in questi casi è uno e uno solo, non ce ne possono essere altri.

Non ci sono vie d'uscita. O si è consapevoli del fatto che si è assistito al più grande disastro che questa Terra abbia mai potuto conoscere oppure bisogna continuare a mentire, nascondersi la testa come gli struzzi sotto la sabbia.

Beh, noi non facciamo parte di coloro che si nascondono la testa per non dire o affrontare la verità e se ognuno di voi dovesse dare ascolto alla propria coscienza, sarebbe fermamente convinto che la sfiducia andrebbe votata ieri, non oggi, non un minuto in più né un giorno in più.

Il PD la deve finire di essere partito di lotta e di Governo. E' esploso il caso a livello nazionale e il PD la deve smettere di prendere ancora in giro gli italiani, la deve smettere con un partito che va in piazza e mobilita un milione di cittadini contro il Governo guidato da un esponente del PD e contestualmente stare al Governo e dire agli stessi cittadini che sta lavorando per il loro bene, per risolvere i loro problemi.

Partito di lotta e di Governo. Non è più tempo di slogan, non è più tempo di slogan per i lavoratori della formazione che hanno perso il loro lavoro e il loro stipendio; non è più tempo di slogan per i lavoratori della forestale; non è più tempo di slogan per gli articolisti, per i precari e, soprattutto, mi rivolgo al Presidente della Regione, non si faccia, nelle trasmissioni televisive, insultare con le menzogne più grandi da coloro i quali sono stati gli artefici dello scandalo Mose che dava un miliardo di euro all'anno al Veneto ed a quelle popolazioni, a quelle regioni, a spese degli italiani, da coloro i quali con lo scandalo EXPO hanno sottratto miliardi agli italiani (i forestali costano soltanto 200 milioni di euro, 270 milioni di euro), solo con la tangente del Mose si pagherebbero i forestali per cinque anni.

Presidente Crocetta abbia la dignità di presentarsi e, finisco, per sollevare l'onore di questa Terra che è anche la sua.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa sera il Gruppo parlamentare ha ricevuto una telefonata dal presidente Berlusconi, che sta attenzionando, come sempre, le vicende della Sicilia, coerentemente a quanto sta facendo in maniera compatta il centrodestra in Sicilia.

Questa sera, ciò che più ci rammarica, signor Presidente, ovviamente è qualcosa che risiede in altra sede, qualcosa che attiene la dimensione del centrosinistra, di una coalizione che arriva evidentemente sfaldata a questo appuntamento e di una coalizione, soprattutto, che vede questo Partito Democratico auto scattarsi una fotografia la cui immagine è sbiadita, confusa, una fotografia di famiglia dove, fino ad una settimana fa, alcuni dei protagonisti di questa maggioranza sembravano avere le idee chiare, quasi nel voler sostenere la battaglia del centrodestra, quasi nel voler accusare

puntualmente ad ogni richiamo l'azione e l'attività di questo Governo, per poi tirarsi indietro o finire addirittura in maniera grottesca, questa sera, con l'accusare il centrodestra.

Arrivati ad un certo punto, questa sera, mi sono quasi confuso, signor Presidente, perché sembrava che fossimo qui per ascoltare ciò che la coalizione di centrosinistra, con in testa alcuni personaggi del PD che avevano imbarcato ed avviato una discussione per settimane, per mesi, e che finalmente stasera sembravano voler ribaltare la frittata. Una frittata che capiamo essere fatta, una frittata che capiamo potrà essere ribaltata anche nei prossimi giorni, perché quanto volete che possa durare questo accordo, un accordo fatto sulle poltrone, un accordo che vede spaccare i partiti, un accordo che sta vedendo questa sera il centrodestra compatto, tutte le forze del centrodestra compatte e la sinistra invece che vede soggetti tirare la corda, chi da una parte, chi dall'altra!

Chi è il personaggio della serata? Oggi più di tutti svetta il compagno Suslov, quel collega Cracolici che è avvezzo alle maggioranze di tutte le stagioni, quel compagno Cracolici che prima è venuto qui a fare un ragionamento sulla questione del centrodestra, sulla questione del centrosinistra e che non comprende che non ha più nulla da raccontare ai siciliani, lui come tutto il PD, che evidentemente si è contraddetto ed a poco o a nulla varranno, Presidente, tutte queste discussioni e queste chiacchiere che ci siamo venuti a fare questa sera, perché i siciliani li guardano, rimangono incollati fino quasi a mezzanotte a questo spettacolo, uno spettacolo che li rende assolutamente indecorosi, perché non si può, cari colleghi del PD, per mesi, dire che Crocetta sbaglia, è in errore e poi venire qui a dirci che tutto è stato risolto. E' stato risolto in funzione di cosa? Di un assessorato in più o in meno? Di una postazione di governo in più o in meno che è stata data?

Io non credo che i siciliani si aspettassero questo, questa sera. Io non credo che siano state queste le ragioni che hanno condotto il centrodestra a questa posizione. Questa posizione è il risultato, non tanto di fughe in avanti del centrodestra, di quello che la piazza dice a noi deputati del centrodestra ma, sono convinto, dice anche a voi deputati del centrosinistra.

Ce lo dicono gli operai. Io parlo delle vicende palermitane, forse perché sono quelle che vivo di più girando per le strade di questa città. Ce lo dicono gli operai del COIRES, quella società che si occupava del sistema dei rifiuti nella provincia di Palermo e che questo Governo, purtroppo, sta lasciando a casa. C'è una categoria della quale sembra ci si debba vergognare a parlare perché è stata tacciata di non so quale male, che è stata marchiata a vita da non so quale colpa ed è la categoria dei Piani di Inserimento Professionale, io ho incontrato il dirigente della programmazione, quei PIP per i quali - e non si capisce quando glielo si dovrà dire - verranno a mancare, dal prossimo anno, le risorse.

E non lo si capisce rispetto a quella categoria, che prima il Presidente della Regione chiamava in causa facendo riferimento agli ex detenuti, i quali sono una categoria che accede al bacino dei PIP evidentemente perché quello doveva essere un requisito per accedervi.

Quella categoria è stata abbandonata al suo destino, così come al proprio destino sono stati abbandonati gli operatori forestali. Quei forestali a partire, ad esempio, dai settantottisti ai quali si va oggi a spiegare che gli vengono ridotte le giornate di lavoro.

Ma questo non è stato un errore e gli operai lo sanno. E' stato un calcolo, un calcolo becero fatto dal Governo e dall'allora assessore che ben sapeva, sì che ben sapeva che ogni giorno, dopo il tre novembre, sarebbe stato un giorno in meno che quegli operai avrebbero fatto!

E lo stesso vale, anche, per gli operai dell'APS, di quella società del sistema idrico che si occupa della provincia di Palermo, ben cinquanta comuni con quattrocentomila abitanti!

Questa è una cosa sulla quale si sta sottacendo ed è una cosa della quale si sentirà parlare nelle prossime settimane, perché è chiaro che siamo di fronte ad un rischio di emergenza sanitaria. E' chiaro che siamo di fronte ad un rischio che vedrà esposti i cittadini palermitani rispetto ai loro figli, i nostri figli. Questo vale per i comuni cittadini, vale per noi deputati che siamo, prima di tutto, anche noi, grazie a Dio, comuni cittadini che da lunedì manderemo a scuola i nostri figli lasciandoli esposti a rischi di natura igienico-sanitaria, con un'emergenza che riguarda il sistema idrico e che coinvolge i cinquanta comuni della provincia di Palermo!

Lo stesso meccanismo, quello che ci portò a fare la sfiducia, ricorderete, non tanto per nostra volontà, ma perché la piazza ce lo chiedeva! Rispetto, ad esempio, agli ottomila operatori della formazione, rispetto a quegli sportellisti che avrebbero potuto e dovuto garantire, con i soldi della “garanzia giovani”, un meccanismo che potesse finalmente creare non dico milioni di posti di lavoro, ma qualche centinaio, forse qualche migliaio di posti di lavoro per i giovani che, purtroppo, in questa terra di Sicilia, con questo governo Crocetta, non vedono alcuna speranza.

La stessa cosa potrebbero dirla i dipendenti dell’AST. Vede, Presidente, io sono stato, proprio stamattina, al Dipartimento Sviluppo Economico, eppure, sa cosa ho scoperto? Ho scoperto che, per via di alcuni suoi errori, di alcuni errori della sua burocrazia quei dipendenti dell’AST, quegli ottocento dipendenti dell’AST che ci guardano stasera e che speravano che quel PD potesse venire in soccorso al centrodestra responsabile che aveva deciso di mandare a casa questo governo che dovrà, purtroppo, invece essere costretto a tollerarla ancora per tempo, quegli ottocento dipendenti saranno lì, ad aspettare anche loro i ritardi per un mancato introito legato a quello stipendio che li vede costretti lì ad elemosinare.

E ancora, Presidente, lei ha delle colpe e le sue colpe attengono a quel rapporto con la sua maggioranza, con la quale si è venuto a creare un rapporto conflittuale, con la maggioranza che gliene ha dette di tutti i colori. Onestamente se fossi stato nei suoi panni avrei fatto scelte di ogni tipo, avrei cercato forse l’accordo con il Movimento Cinque Stelle che non voleva più parlare con lei, mentre lei non voleva più parlare con loro, ma sicuramente non sarei andato alla ricerca di questo rapporto con un PD che diceva che lei era inadeguato, un PD che non avrebbe mai accolto il commissariamento da Roma e che invece adesso risponde in maniera grata a questo richiamo fatto da Roma. Un PD che nelle parole del compagno Pavlov disse che si trattava del Circo Barnum, del circo fatto di un uomo che volle farsi re del tendone, divenuto celebre per una frase che pressappoco suona in questo modo, ovvero, ogni minuto - disse quel re che volle farsi capo di quel tendone - nasce un pollo e se lo incontri per strada hai fatto la tua fortuna.

Bene Presidente, il problema è che nel rapporto con il PD noi oggi non capiamo più se è lei il re del circo che cerca i polli oppure sono i polli a cercare lei e a trovarla, caro Presidente.

Io dalla mia parte le dico che sono decisamente soddisfatto perché quantomeno porto a casa un risultato, il risultato è che quel Governo oggi ha cessato di vivere, vedremo cosa potrà fare nelle prossime ore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Leanza, Lo Sciuto, Papale, Palmeri.

Comunico all’onorevole Papale che il tempo a disposizione per il suo gruppo è terminato. Gli onorevoli Leanza e Lo Sciuto rinunciano all’intervento.

E’ iscritto a parlare l’onorevole Palmeri. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, premesso che il Movimento Cinque Stelle all’Assemblea Regionale Siciliana, anche se all’opposizione, ha sempre operato un’apertura di credito su tutte le buone proposte da qualsiasi partito esse provenissero, devo dire che si farebbe molto prima ad elencare tutti i meriti di questo Governo, piuttosto che i demeriti, anche se permettetemi in questi di meriti non me ne viene in mente neanche uno.

Il Presidente Crocetta, che è assente, partiva come un rivoluzionario, per poi presentarsi come il più grande bluff della terra dei gattopardi. Il Presidente Crocetta è il principale responsabile della svendita della Sicilia nei confronti della politica del Governo nazionale e nei confronti della politica estera, soprattutto nei confronti della politica guerrafondaia degli Stati Uniti, vedasi la vicenda MUOS., sull’energia della più fossile delle politiche immaginabili, garantendo trivellazioni, esplorazioni petrolifere ed ogni di impunità a tutti gli inquinatori, dalla sua Gela in su.

Eppure all’inizio abbiamo sperato di avere un Presidente che avrebbe potuto fare la differenza, essendo stato lui stesso Sindaco della città martire Gela, del fallimento della ri-pubblicizzazione del

servizio idrico e stasera è stato ribadito più volte cosa è successo sull'APS, dove noi da più di un anno parliamo e prestiamo attenzione alla questione con un ordine del giorno, nell'ottobre del 2013, ribadendone l'urgenza.

Dell'assenza di una politica del governo di territorio, non affrontando le tematiche della pianificazione territoriale di area vasta, non affrontando temi del dissesto idrogeologico, della desertificazione e dell'erosione della costa, dello scioglimento delle province regionali senza avere saputo sostituirle con nuovi e moderni strumenti di *governance*, dei comuni e delle città metropolitane.

Intanto, i dipendenti dell'ex province continuano ad essere sotto utilizzati e a percepire soldi pubblici, del cattivo funzionamento dell'Assessorato ambiente e territorio, certamente strategico per le tematiche delle quali si occupa dove, in pochissimo tempo, sono stati sostituiti 4 assessori - appunto, l'assessore Lo Bello, che ora sta per ritornare mi chiedo con quali competenze specifiche - del cattivo funzionamento del demanio marittimo.

Abbiamo in Sicilia, 1500 chilometri di costa che dovrebbero essere una perla per lo sviluppo turistico del nostro territorio e ancora, presidente Crocetta, il principale responsabile per la continua e massiccia perdita di fondi comunitari rispetto ai quali la Regione dispone di uffici elefantiaci per l'incapacità di tutelare il paesaggio, i beni culturali, per non essere stata in grado di superare le gestioni commissariali, per i continui viaggi della salute dei nostri concittadini e per il continuo e farraginoso funzionamento della sanità dove gli sprechi sono enormi e dove c'è una gestione politica, per avere alimentato con l'assenza di adeguate politiche di settore un preoccupante processo di emigrazione dei giovani, eccetera.

L'elenco è veramente lungo, infatti, ripeto, sarebbe molto più facile potere elencare quei pochissimi meriti di questo Governo. Sull'energia, lo abbiamo ribadito più volte, il presidente Crocetta ha cominciato presto la sua fila dell'ipocrisia, invece, di portare avanti le pochissime cose buone della scorsa amministrazione del presidente Lombardo, pochissime per la verità, come ad esempio la *task force* in campo di energia che doveva aiutare i comuni e il patto dei sindaci. Ciò è stato completamente ignorato dal nostro Presidente che ha preferito utilizzare un consulente esterno, un consulente che aveva simpatia per l'energia fossile che millantò piogge miliardarie di finanziamenti per la Sicilia se si fossero affidati alle sue miracolose cure. Il resto è cronaca.

La Sicilia ha il più basso tasso di adesioni al patto dei sindaci. Insomma, questa croce per la Sicilia credo che dovrebbe avere la sua fine. Un finto rivoluzionario pagato alla politica fossile ed ai poteri fossili. Una croce per la quale adesso si può scegliere. La Sicilia merita di meglio. Questa ingovernabilità soprattutto, gravissima per i siciliani causata soprattutto dalla sua maggioranza, credo proprio che debba trovare la sua fine.

PRESIDENTE. Faccio presente al Movimento Cinque Stelle che hanno a disposizione 10 minuti e 35 secondi e sono iscritti a parlare gli onorevoli Zito, Tancredi, Trizzino, Foti e Cancellieri.

L'onorevole Ragusa rinuncia all'intervento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Zito. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento doppio perché vorrei riprendere l'intervento di un altro dell'opposizione che voterà con noi la sfiducia e dice: "ormai è chiaro, la rivoluzione delle chiacchiere proveranno a farla nel segno del trasformismo, non hanno capito che il tempo è finito. La commedia del Governo Crocetta ormai è alla fine, si è trasformata in una farsa e, a questo punto, è meglio chiuderla qui. Il PD toglie sostegno a Crocetta. Chi vuole proseguire con lui ci mette la faccia". Questo è uno dell'opposizione, ma è opposizione di quella estrema che è l'onorevole Cracolici.

Giustamente, capisco che, ad un certo punto, quando gli viene a mancare il terreno, la sedia sotto i piedi o sotto il sedere, cominciano a preoccuparsi un po' tutti, ma non voglio parlare di questo,

voglio parlare invece della grandissima solidarietà che ha avuto questa Assemblea per un altro argomento.

Il 27 ottobre del 2014, alle ore 14.29, è uscita su TG.com 24 una notizia che dice “Beppe Grillo oggi è un barbaro politicante che cerca i voti della mafia. Per fini di potere va a braccetto con Dell’Utri e Di Vincenzo”.

Ho visto che c’è stata questa antimafia che è venuta a difendere, anzi, ad attaccare Grillo per alcune considerazioni, ma non ho visto nessuna parola di solidarietà per le frasi gravissime che ha detto questo Presidente della Regione. Ma a che serve accendere i riflettori sulla frase che ha detto Grillo per distogliere l’attenzione sui tanti fallimenti di questo Presidente? Ma cosa ha detto esattamente Grillo? Quando si parlava di mafia, ha detto che la mafia ha una morale. Io ci tengo a sottolineare che la mafia di morale non ha assolutamente niente. Il discorso di Grillo era ben diverso. Grillo voleva dire che la mafia ha un codice, ma non lo dice solo Grillo! Considerate che il primo codice di mafia viene trovato nel 1888, ne sono stati trovati nel 1896, ne è stato trovato uno nel 1980 in Australia e l’ultimo è stato trovato nel 2013.

Perché si vuole distogliere l’attenzione della gente? Da che cosa si vuole distoglierla? Trentaquaranta anni fa se si parlava di mafia, signor Presidente, ti prendevano per pazzo. Un esempio era Leonardo Vitale, che nel 1973 viene definito pazzo perché fu uno dei primi pentiti che parlava di mafia. Ora, invece, diventi pazzo se parli del livello successivo, cioè del politico- affaristico-mafioso perché si può parlare di mafia solo se si parla di criminalità, del livello successivo non si deve parlare assolutamente. Non si parla neanche di quello che diceva un’altra grillina famosissima, cioè la dottoressa Principato, che quando parla di Matteo Messina Denaro dice “non ha solo il consenso, ma anche quello di parte della borghesia trapanese. E’ difficile penetrare nel tessuto trapanese perché è una amalgama inscindibile tra mafia e massoneria”.

Vorrei ricordare anche a questa Assemblea che la ‘ndrangheta costruisce quella che si chiama i santisti, per avere rapporti di affari con certi livelli compreso magistratura, politica e quant’altro, ma questo viene dimenticato da questa Assemblea, ecco dove voleva andare il discorso di Grillo.

Come molti di voi non vogliono ricordarsi quello che è successo nel 1993, perché quando Conso diventò Ministro della Giustizia fece due cose, non solo rinnovò il carcere duro per molti mafiosi, ma fece quello che si chiamò decreto “colpo di spugna” che serviva per depenalizzare il finanziamento illecito ai partiti, quindi una cosa per mafia, una cosa per gli amici politici.

Anche Falcone parlava di menti raffinatissime e anche lì tutti pazzi, siamo tutti pazzi, l’importante è non parlare del livello successivo che c’è, perché questo diventa pericolosissimo per il sistema.

Più che altro chiedo una cosa: come mai il Presidente della Regione, che è uomo antimafia, quando c’è stato da votare il seggio unico per evitare la controllabilità del voto clientelare mafioso, quell’emendamento nostro non passò? Perché c’è un disegno di legge per aiutare i comuni disciolti per mafia e questo non riesce a passare nonostante l’abbia consegnato io nelle mani del Presidente, dicendo di farlo a nome suo basta che si vada avanti? Sapete tutti i vanti che va a fare in giro il Presidente della Regione per quanto riguarda il 118? Viene da una interrogazione del Movimento Cinque Stelle perché lui non aveva fatto niente.

Vorrei fare un’ultima domanda al Presidente della Regione che non vedo – sarà a lavorare sicuramente – chi ha voluto la testa di Marino e perché visto che si stava occupando delle discariche?

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sicuramente viviamo in un momento di grande difficoltà, in una Terra che non è riuscita ad auto-riformarsi, non è riuscita ad auto-riformarsi e ad auto-regolamentare quelli che sono stati i cicli storici per cui la Sicilia si trova oggi arretrata rispetto al resto del Paese, in una congiuntura che vede nella crisi delle Istituzioni la mancanza di credibilità di una Terra che, invece, deve poter realizzare e rialzare la testa e rivendicare il ruolo di

motore del Mezzogiorno, motore di un Mezzogiorno che, purtroppo, da troppo tempo, è stato bistrattato, bistrattato anche per una consapevolezza, quella nostra siciliana, di volerci arrendere soprattutto nei momenti di difficoltà.

Il motore del Mezzogiorno va rilanciato attraverso delle scelte di grande discontinuità, discontinuità con un passato che non ha visto dotare la Sicilia di infrastrutture, che ha visto spendere male i fondi comunitari per piccolo assistenzialismo, che ha visto sprecare tanti fondi anche nel mondo della formazione per creare nuovi poli di potere, ma soprattutto per portar in Sicilia una finta formazione, quella formazione che non ha portato nulla ai giovani siciliani e che non ha formato per entrare nel mondo del lavoro.

E, allora, dobbiamo essere consapevoli di non avere più alternative. L'alternativa sta in questo Parlamento, da questa maggioranza, da questa Aula ed in questo Governo. L'alternativa in questo scenario non ci può essere, da soli di sicuro non possiamo andare avanti. E, allora, se non possiamo farcela – ed è questa anche una preoccupazione che viene dal Governo nazionale, dagli ultimi atti del Governo nazionale – da qui dobbiamo ripartire.

Dobbiamo ripartire per cercare di ritrovare quello che è il senso di fare la politica in Sicilia: quello di ritrovarci a stare insieme ed a condividere un percorso di riforme insieme ad un Governo che tende la mano per aiutarci, ma tende la mano consapevole di quello che in Sicilia, oggi, deve essere l'auto-riformarsi.

L'auto-riformarsi vuol dire assumere tutti le stesse responsabilità di fronte ad un popolo che vede nella Sicilia l'ultima speranza, ma soprattutto in questa classe politica l'ultima alternativa la consapevolezza di tutto ciò e la nostra formazione politica ci vede in totale antitesi alle rappresentazioni aventiniane dell'azione politica che abbiamo messo in campo e che continuiamo a mettere in campo. Ed è proprio per questo che non ci sottrarremo mai al confronto politico con il Governo, con il Parlamento, sulle riforme che servono ai siciliani, ma che servono a cambiare soprattutto la Sicilia, a cambiare modo di pensare, di una Sicilia che vuole vedere sicuramente in maniera diversa il suo futuro.

Il presupposto, però, di ogni confronto deve essere la chiarezza sulle scelte che si sono fatte e soprattutto su quelle che si dovranno fare. La mozione oggi fa riferimento al lavoro sin qui svolto dal Presidente della Regione, onorevole Crocetta e, quindi, tiene conto anche di un lavoro svolto da una maggioranza che lo ha sostenuto e dopo senza ipocrisia e nella massima lealtà ne abbiamo condiviso un percorso ed è soprattutto per questo motivo che oggi noi voteremo contro alla mozione di sfiducia del Governo e del Presidente della Regione.

Mi dispiace per gli amici dell'opposizione, se ci avete tenuto in Aula fino a mezzanotte consapevoli di non volere votare la mozione di sfiducia, ma vi chiedo perdono per quello che dirò: sarete costretti per colpa delle telecamere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò stringatissimo visto il brevissimo tempo che abbiamo a disposizione, dico semplicemente una cosa: noi che facciamo politica ci troviamo, nella varie nostre espressioni pubbliche, a fare delle promesse.

Ricordo che nella campagna elettorale del 2012 lui disse più volte – io lo seguivo perché è bene conoscere cosa dicono gli avversari politici - che sarebbe stato uno strenuo difensore dello Statuto siciliano ed avrebbe fatto di tutto perché i diritti negati ai siciliani venissero una volta e per sempre riconosciuti.

Credo che la storia di questi due anni racconti un'altra storia, completamente differente, e mi spaventa ancor di più la consapevolezza che questo accordo recentissimo e questa nuova composizione di Governo veda un esponente del Governo centrale che è diventato assessore al Bilancio e, quindi, credo che probabilmente ci troveremo a dover piangere nuovamente lacrime e sangue su manovre che saranno sicuramente tutto tranne che nell'interesse della Regione.

Perché questo accordo che ha, è stato partorito a Roma, probabilmente noi ne conosceremo gli aspetti nel prossimo futuro, credo che siano estremamente inquietanti, visto quello che sta accadendo a livello nazionale, dove il partito di Governo tutto sta facendo tranne che l'interesse dell'Italia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello.

CAPPELLO. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Trizzino. Ne ha facoltà.

TRIZZINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è facile riferire in un minuto tutta l'attività proficua di Crocetta.

Presidente noi abbiamo presentato la mozione per un motivo molto semplice: questo è stato un Governo mediocre e la Sicilia non ha bisogno di un Governo mediocre e non lo sto dicendo io, ma ce lo sta dimostrando lei, perché altrimenti ci spieghi che senso ha, a due anni dalle elezioni, azzerare la Giunta e ricominciare da capo.

Presidente, quest'Aula per colpa di questo Governo, vive soltanto di emergenze. A parte le Finanziarie abbiamo votato proroghe e leggi emergenziali. Ci dica ora se questo non è così. Ora scriveranno nei libri di diritto costituzionale che in Sicilia esiste un altro istituto di iniziativa legislativa: "la manifestazione sotto il Palazzo".

Ricordo la settimana scorsa i disegni di legge esitati dalla Commissione e di come sistematicamente ognuno di questi cede il passo all'ostruzionismo più originale che sia mai esistito, che è quello della maggioranza di Governo. Ora il mio collega Stefano Zito citava alcuni *tweet* di Cracolici ed io ne cito un altro perché può essere anche interessante per capire quella che è la coerenza di questa maggioranza.

L'1 aprile il Presidente della I Commissione dice "il PD non può suicidarsi con Crocetta" e subito dopo "tutto sommato Crocetta nella graduatoria dei Presidenti è andato bene, ha evitato l'ultimo posto". Ora, Presidente, lei crede davvero che il Crocetta *ter* sia l'ultimo? Lo ammetta, sa bene anche lei che da domani, qualora questa mozione non dovesse passare, lei sarà costretto ad accontentare chi oggi voterà contro. Questa non è una mozione è soltanto un atto di responsabilità verso i cittadini.

(Applausi)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, non c'è bisogno di attivare il tempo perché cercherò di essere telegrafico e non soltanto per l'ora. Lo dico con onestà intellettuale per cercare di riattivare la mia memoria su alcuni fatti che si sono consumati in quest'Aula parlamentare.

Io credo che non faccia bene a nessuno ripetere continuamente le stesse cose, sempre nello stesso modo. Eravamo soltanto un anno fa, a distanza di dieci mesi dall'elezione del Presidente Crocetta, io accusai – chiaramente un'accusa politica – due persone di avere sbagliato modi e tempi: erano l'onorevole Cancellieri e l'onorevole Musumeci.

E feci questo ragionamento dicendo che avrei consumato lo stesso fatto politico a parti invertite. Si era appena votato per le elezioni regionali e pensavo fosse giusto ed onesto che il Presidente della Regione potesse governare per l'intera Legislatura.

Ora, una nota di ilarità. Vorrei riportare le frasi che hanno detto alcuni colleghi che si sono sbizzarriti nel cercare di fare la fotografia di quello che è successo in questi giorni, dalla frase che spesso ripete l'onorevole Formica quando ricorda a tutti che il Presidente della Regione ha vinto

perché il centrodestra era spaccato, alla frase che ha detto oggi l'onorevole Cordaro quando ha detto che grazie alla mozione di sfiducia il Presidente della Regione ha cambiato interamente la Giunta.

Credo che questo centrodestra lavori solo per il Presidente della Regione. In verità il Presidente della Regione ha vinto le elezioni, è un fatto storico. E' inutile continuare a dire che ha vinto perché qualcuno si è diviso o che ha cambiato la Giunta perché il centrodestra gliel'ha fatta cambiare. Non è vero né l'uno né l'altro!

Il Presidente della Regione ha vinto le elezioni e la Giunta è stata cambiata per un atto del Presidente della Regione e io vorrei chiedere agli amici e colleghi del centrodestra di non fare nessuna cortesia al Presidente della Regione che non ha bisogno di avere fatti sconti e poi andremo all'analisi politica e di fare un'opposizione che abbia il senso delle cose che si consumano.

E' un'opposizione corretta secondo me, lo dico con profondo rispetto, non solo quando utilizza lo strumento della mozione di sfiducia, ma quando fa e avanza una serie di proposte.

Qui, diciamoci la verità, l'onorevole Cracolici è stato bravo nel tracciare il disimpegno, nel non vedere accostare il proprio nome a quello dei presentatori della mozione di sfiducia, richiamando la sua storia.

Cosa che è assolutamente vera, ma non risponde in tutto alla verità, perché credo che i fatti che oggi vadano rimarcati sono due: uno che la Giunta venga azzerata per un volere del Presidente della Regione che fa un atto coraggioso e non viene commissariato da nessuno e per una richiesta dei due partiti di maggioranza che cercano con il Presidente della Regione - perché dobbiamo dirci le cose come stanno, qualche cosa che non ha funzionato bene c'è stata - i partiti del PD e UDC che hanno ricercato non contro qualcuno, ma assieme al Presidente della Regione un'azione di rilancio.

E l'azione di rilancio non riguarda la modifica della Giunta, sarebbe poca cosa se venisse descritta; l'azione di rilancio che è quella che noi abbiamo richiesto, e il Presidente ha convenuto, riguarda la prospettiva politica e non la prospettiva politica di un singolo parlamentare o di una forza politica, la prospettiva politica di un territorio che paga lo scotto di tante cose che non hanno funzionato bene dove nessuno, dico nessuno, è esente da colpe.

Non basta dire non c'ero o ci sono stato poco oppure potevo fare di meglio. Chiaramente, le cose vanno dette nella loro interezza: ognuno è responsabile di un piccolo malfunzionamento e non serve caricare soltanto sulle spalle del Presidente della Regione, il quale ha fatto una serie di cose coraggiose; talvolta le ha sapute spiegare bene, talvolta non è riuscito a comunicarle nel modo migliore; talvolta le ha fatte condividendole con le forze politiche, talvolta le ha fatte in autonomie, ma nessuno può pensare che ha operato contro l'interesse generale.

Presidente, non ha bisogno di dirlo che è un uomo onesto perché nessuno lo ha mai messo in dubbio. Presidente, lei deve cogliere, lo dico in positivo, così come in positivo poco fa ho citato gli onorevoli Musumeci e Cancelleri, l'utilità di questo dibattito nel ricercare, con le forze politiche che lo hanno eletto e con le forze politiche che si sono determinate in quest'Aula, la condivisione di un percorso per definire i provvedimenti legislativi e calendarizzare gli stessi affinché le cinque, sei cose importanti che questo Governo vuole fare, vengano fatte fin da subito.

E noi sappiamo qual è la situazione siciliana, abbiamo contezza dei conti – scusate il bisticcio di parole – che non funzionano, ma sappiamo pure il rigore che lei ha utilizzato nell'evitare che una serie di spese allegre continuassero.

Io credo che questo nuovo Governo che lei ha nominato sia un Governo di alto profilo. Non è un appunto al Governo precedente, perché noi ci sentivamo perfettamente rappresentati in quel Governo, ma riteniamo che questo Governo abbia quella matrice e quella connotazione politica, o più marcatamente politica, che richiede la politica stessa e la politica non è fatta di deputati.

Io non ho nessuna rivendicazione da chiedere a titolo personale, io ho l'onore e ho avuto la fiducia dei colleghi che mi hanno votato e ho il piacere di dirle che il Partito che rappresento continua ancora ad oggi a condividere con lei un'azione e un percorso di rilancio.

E questo percorso di rilancio, per certi versi, è arricchito da dibattiti come questi, ma non passa per dibattiti come questi perché diventa un'inutile ripetizione che spesso viene fatta di cose che abbiamo

sentito cento volte. Se oggi l'opposizione si fosse distinta per fare una proposta anche io avrei fatto una valutazione diversa.

Questo, però, la deve fare riflettere, signor Presidente, rilanci lei nel cercare la condivisione del Parlamento per le riforme istituzionali, nessuno pensi di fare in questo Parlamento la riforma della legge elettorale o la riforma delle autonomie locali a colpi di maggioranza, ma non pensi neanche di trascurare la sua maggioranza per fare riforme in autonomia o riforme non condivise dalle forze politiche che lo sostengono. E, mi creda, queste forze politiche non la vedono come avversario, l'esatto contrario, la vedono come la punta della cuspide su cui costruire un percorso di riforma per la Sicilia e un percorso di riforme dell'immagine che la Sicilia, nel tempo, non è riuscita a trasferire al resto del territorio.

Ai colleghi dico, sommessamente, che qualche sbavatura c'è stata. Non delegittimiamo l'Assemblea regionale che non è fragile perché gestita e diretta da un Presidente autorevole, ma distinguiamoci per sostenere il Presidente della Regione e a qualcuno dico di non utilizzare fatti personali che servono soltanto per lasciare l'amaro in bocca nelle valutazioni. Qua facciamo politica. I siciliani sono stanchi di sentire che questo ha detto, quello ha fatto e sono stanchi di sentire sempre le stesse cose. Vorrebbero costruire col Presidente della Regione e con l'Assemblea regionale le riforme che servono e, mi creda, il Partito dell'UDC su questo sarà al suo fianco, ma mi creda, con altrettanta franchezza, abbiamo chiesto l'azzeramento della Giunta per costruire un Governo nuovo, vogliamo sostenere con questo Governo nuovo il Presidente della Regione fino alla fine della legislatura, non cambiando uomini, ma facendo fatti.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

Intanto, se non ho compreso male, l'Articolo 4 ha concesso cinque minuti al Movimento Cinque Stelle.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero preparata un discorso ben più articolato, mi limito a dire che il teatrino a cui abbiamo assistito in questi giorni non è altro che l'epilogo di quanto si è assistito in questi due anni.

A parlare sono i fatti, a parlare è la cronaca, a parlare è il dramma che si vive in Sicilia, certo non imputabile tutto quanto a questo Governo, ma ad esso è imputabile il senso davvero di abbandono, la mancanza di speranza che c'è in giro.

Noi siamo stati sempre attivi e collaborativi con gli assessori, con il Governo. Siamo stati persino definiti 'stampella', ma oggi, come l'anno scorso, ribadiamo che quando non si è in grado, non si ha la possibilità, soprattutto, perché manca una vera maggioranza e manca una unità di intenti, bisogna farsi da parte in maniera coraggiosa e dignitosa.

Quello a cui abbiamo assistito in questi giorni, la compravendita tipo mercato delle vacche, annunci da parte di parecchi colleghi che per amore di strappare una poltrona di un assessorato fantoccio si sono pacificamente, in altri luoghi, non in questa Assemblea, messi d'accordo, probabilmente non darà l'esito che noi speriamo e che continuiamo a dichiarare, cioè quello di sfiducia a questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, io farò un intervento proprio sullo stile dei tempi del Parlamento Europeo, quindi, molto breve, non lo articolerò neanche. Avevo pensato di richiamare parole della precedente mozione di sfiducia. C'erano dichiarazioni degli onorevoli Turano, Picciolo e Sammartino, non mi interessano più.

Non mi interessano più perché già nella passata seduta ho dichiarato che non riconosco più – ovviamente ho il rispetto per le istituzioni, per questo Parlamento, per la Presidenza della Regione – ma non riconosco più la guida alla Regione, almeno per me da cittadino, dell'onorevole Rosario

Crocetta e per questo io ringrazio i colleghi che hanno scritto le mozioni di sfiducia, sia quelli del centro destra che quelli del Movimento Cinque Stelle, perché le hanno articolate talmente tanto da scrivere ‘papelli’ di dieci pagine.

Io avrei scritto una mozione di un rigo soltanto: lo sfiduciamo perché è un incapace dal punto di vista amministrativo e non ci rappresenta più e, quindi, merita di andare a casa e abbiamo creduto, ovviamente, all’istituto della mozione di sfiducia.

Siamo venuti qui, in Aula, e non accetto da nessuno che si sia pensato che questo Governo fosse un teatrino, che questa fosse una passerella perché ci abbiamo creduto, perché le motivazioni che c’erano in questo periodo, da parte della maggioranza, erano quelle di forte contrasto nei confronti di una amministrazione di Governo.

Ci siamo, invece, accorti oggi entrando in Aula che, ovviamente, non sarebbe passata e ce ne siamo accorti, Presidente Ardiccione, perché tra i banchi abbiamo trovato una cosa che ci ha fatto capire che non sarebbe andata a buon fine ed era questa: un barattolo di colla con la quale, ovviamente, si tengono ben saldi alle poltrone.

Presidente Crocetta, le rivolgo solo una frase “quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il suo dito”.

Cominci a guardare la luna perché la Sicilia è veramente in ginocchio, non abbiamo più tempo da perdere né con proclami né con ‘comparsate’ televisive e neanche con teatrini dei pupi e della politica fatti di assessorati e quant’altro.

Mi dispiace. Mi dispiace perché con lei avevamo inaugurato un percorso nel quale non eravamo né all’interno del Governo e neanche all’interno della Sua maggioranza perché ce ne siamo sempre tenuti lontani, ma era un percorso di collaborazione su temi che potevano essere condivisi.

E’ stato lei a chiudere la porta più volte e noi non accettiamo né di essere definiti sfascisti né di essere definite persone che si meritano il T.S.O., che siamo filomafiosi e quant’altro perché tutto ciò non esiste.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi tocca la riflessione finale di un pomeriggio e di una lunga serata davvero surreale, e lo dico con rammarico: una mozione di sfiducia ogni anno, anzi, più di due mozioni di sfiducia prima ancora che si concludano due anni dall’inizio di legislatura, in meno di due anni.

Tutto questo non può che evidenziare, senza tema di smentita, mi rammarica davvero, un’opposizione senza idee e senza strategia, un’opposizione senza proposta e ostinatamente chiusa e arroccata in una inazione politica priva di contenuti, molto triste in certi momenti, logora.

Una liturgia che rappresenta una politica anacronistica, fuori dal tempo e, credo, fuori dalla storia, fuori dalla realtà, da questa realtà, e qui bisogna farsi seri, che eredita una realtà dolorosa, che proviene dal passato, rispetto alla quale nessuno dovrebbe perdere la memoria.

Un’opposizione dunque senza progetto, senza un’idea definita del futuro di questa Terra, un’opposizione che io mi sarei aspettato e ho esortato più volte, da questa tribuna, ad un atteggiamento propositivo e, invece, la vedo ogni volta più che mai fuggire, una fuga di un’opposizione disorientata che si nasconde ancora una volta dietro il comportamento più comodo, quello di costruire, di presentare l’ennesima mozione di sfiducia al Presidente della Regione.

Un’opposizione che mi è parsa persino impaurita in certi momenti, impaurita per le proprie insufficienze politiche, creando un danno a questo Parlamento, un’opposizione che non ha una strategia, una dimensione programmatica compiuta, che insegue e che è attratta più che altro dall’effimero di una chimera qual è appunto questo di una politica fatta di slogan, fatta di demagogia a basso prezzo che neppure la gente riesce più a comprendere.

Un’opposizione che si nasconde e che prova a mostrare i muscoli per coprire questo vuoto di idee che anche stasera, purtroppo, si è manifestato con quella che in avvio di ragionamento ho definito

una discussione surreale, di una mozione di queste mozioni che hanno impegnato ancora una volta questo Parlamento in inutili discussioni vuote, infinite e tanto infinite quanto dannose.

Io credo che sia proprio dannosa, questa mozione, queste mozioni, sono dannose per la Sicilia, perché sono non soltanto inutili, ma anche pericoloso fumo negli occhi; sono mozioni fatte di pura demagogia, di propaganda assolutamente vuota, alla quale, purtroppo, devo dire, non credono neppure la stragrande maggioranza dei protagonisti e lo dico con grande rispetto e in punta di piedi.

Invece, il Parlamento di questa legislatura - e tanti di noi lo abbiamo detto in questi mesi di legislatura - dicevo i deputati di questa legislatura e il Presidente della Regione, eredi, come dicevo prima, di una situazione complessa, di una situazione finanziaria difficile quasi drammatica, imporrebbe oggi alla Sicilia e, per essa, al Parlamento una stagione seria e immediata di riforme, della quale questo Parlamento dovrebbe e deve farsi protagonista, che superi davvero quella dimensione di conservazione che, troppo spesso, i ritardi di questo Parlamento, le liturgie di questo Parlamento hanno determinato condannando la Sicilia ad una dimensione, dicevo, di conservazione che questa maggioranza e le proposte del Presidente della Regione avrebbero voluto evitare con proposte in termini di ammodernamento, di eliminazione degli sprechi, di riforme vere, serie dell'apparato burocratico regionale, di eliminazione di privilegi, oggi, più che mai, davvero questi sì odiosi ed inaccettabili, davvero, da parte dell'opinione pubblica.

Oggi, onorevoli colleghi, non dovremmo essere qui a discutere con metodi e toni inutili, ripetitivi, propagandistici e inaccettabili liturgie. Oggi, dovremmo essere qui a raccogliere la sfida delle riforme, la sfida di correggere quegli errori che non possono essere più tollerati - quegli errori ereditati - la sfida di correggere un sistema antico che, o correggeremo immediatamente tutti insieme, oppure tutti insieme ci travolgerà e tutti insieme si finirà sotto le macerie, con grande responsabilità nei confronti del popolo siciliano.

E, nonostante ciò, nonostante tutto questo, nonostante il mio giudizio anche duro, questa sera io mi ostinerò, anche stasera, ad un invito alla responsabilità all'intero Parlamento. Un invito a tanti, a diversi colleghi dell'opposizione che stimo e che in diverse circostanze hanno pur dimostrato di poter dare un contributo alla soluzione dei problemi della nostra Regione.

E questo invito, ancora una volta, stasera esorta a chiudere in fretta questa tristissima stagione di liturgie inutile, di politica populista urlata per metterci a lavorare, davvero, nell'interesse della Sicilia e dei siciliani.

Onorevoli colleghi, diciamolo con chiarezza, nel giorno in cui il Presidente della Regione avrebbe dovuto presentare al Parlamento il Governo appena costituito - un Governo di alto profilo con una legittimazione vera da parte della coalizione di maggioranza - nel giorno in cui si definisce il nuovo Governo siamo qui a discutere oziosamente, in maniera incomprensibile, una mozione di sfiducia che ho definito 'inutile' e, guardate, una mozione di sfiducia in questo contesto di un Governo appena nominato dal Presidente, una mozione di sfiducia che, io credo, sia in contrasto con ogni prassi parlamentare, con ogni prassi che risale, come dire, alla storia dell'autonomia di questa regione.

No, onorevoli colleghi! Non è questa la strada, Presidente! Questo è l'esatto contrario di ciò che un Parlamento deve perseguire. La Sicilia, onorevoli colleghi, è stata definita da Primo Mazzolari "un forziere" di cui, aggiungo io, errori del passato ci hanno fatto smarrire, davvero, le chiavi.

Noi, insieme, insieme a tutti i voi, il Parlamento nel suo insieme, pur nel rispetto dei ruoli, abbiamo il dovere di ritrovare le chiavi di questo forziere.

La Sicilia, Presidente, è il forziere che dobbiamo aprire affinché il Paese intero ne tragga giovamento. La Sicilia è la regione, lo sapete bene e lo sappiamo bene, fra tutte quelle del Mezzogiorno, cioè "dell'obiettivo convergenza", l'unica davvero che può far ripartire l'intero Paese, come ricordava qualche giorno fa, nella sua visita qui in Sicilia, il sottosegretario Delrio.

La Sicilia, la nostra Regione, è l'unica che può, davvero, far aumentare il Prodotto Interno Lordo del Paese, dell'intero Paese riformando con energia il sistema ed investendo quel fiume di risorse comunitarie che sono a nostra disposizione.

La Sicilia, dunque, è davvero il forziere che ci dovrà consentire di trasformare questa Terra nella Terra delle opportunità e della speranza, dove si produce ricchezza e non, invece, il lavoro disperato che si è prodotto negli ultimi venti o venticinque anni, dove si lavora alla certezza del futuro e non l'angoscia di un domani incerto e, certamente, non luminoso.

Presidente Crocetta, lei è stato eletto dai siciliani ed ha non soltanto il diritto, ha il dovere di continuare a governare questa Regione per portarla fuori da questa condizione di crisi nella quale si trova.

Lei ha il diritto e, soprattutto, il dovere di continuare a guidare questa Regione nella direzione giusta che ci faccia superare questa situazione drammatica di crisi che abbiamo ereditato dal passato.

Per queste ragioni annuncio il voto contrario alla mozione di sfiducia presentata nei confronti del Presidente della Regione da parte del gruppo del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Presidente Crocetta, intende replicare?

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, l'altro giorno ero a "Domenica In", c'erano due interlocutori che rappresentavano forze politiche di opposizione, una era una parlamentare del Movimento Cinque Stelle, che io avevo confuso con una di Forza Italia, e l'altra era una parlamentare che si autodefinisce fascista. Entrambe mi dicevano che io avrei dovuto licenziare quelli che dicevano 28 mila, ma sono 24 mila e 700, lavoratori agricoli, forestali e non *rangers*, come una certa pubblicità ha detto.

Naturalmente voi questa sera non siete venuti qui ad insorgere contro i vostri rappresentanti politici che mettono in campo una politica razzista nei confronti della Sicilia. No! Non lo avete fatto, avete attaccato un Presidente della Regione che in quella sede difendeva la Sicilia e i siciliani.

Prima questione, due giorni prima a "La Sette", la stessa signora autodefinita fascista, lei si autodefinisce così fascista e, quindi, ne rispettiamo la volontà, era con un sindaco della stessa area politica che ha detto "lei stia zitto perché è siciliano!".

Quindi, non ve lo permettiamo questo sicilianismo di maniera, cominciate a regolamentare dentro le motivazioni antimeridionaliste che ci sono nei vostri partiti, perché l'asse politico del centro destra è stato basato per anni su questa alleanza con la Lega che disprezza la Sicilia ed il popolo siciliano.

Il Movimento di Grillo era nato su presupposti diversi, è inutile che cercate di prendere voi le distanze da me, sono io che prendo le distanze da voi, anche in questo non avete stile perché quando vedo il Parlamento che si agita senza rispetto di chi parla, mi ricorda certe scene che abbiamo visto nel '21, nel '31 e che hanno portato a pagine nere della vita italiana.

Si rispetta il pensiero degli altri, lo si ascolta in silenzio, perché questa è la democrazia, questa è la democrazia che è il rispetto dell'avversario anche quando la pensa diversamente da te.

Non si dice nauseabondo a un Presidente della Regione davanti a questa Assemblea regionale siciliana e non si dice non so che cosa sia davanti a questa Regione e non si dice davanti a questa Regione che ha visto morire Falcone e Borsellino che la mafia ha una morale! Non si dice! Perché è inaccettabile e non lo hanno fatto neppure coloro che più si definiscono una cultura che per sua natura è omofobica, che per sua natura anche colluso per certi aspetti con il vecchio sistema di potere.

Ma qui tutto va bene, perché nello sfascismo generale delle istituzioni tutto va bene! Non importa nulla se la Sicilia si è portata 3 miliardi di euro di buco di bilancio, 2 miliardi nel 2011, 1 miliardo nel 2012 e che noi nel 2013 abbiamo prodotto un avanzo di 450 milioni della prima volta. Non importa a nessuno! Non importa se la programmazione europea ha raggiunto i livelli che ha raggiunto, siamo sempre indietro. Certo che siamo indietro, perché pensate che il passato si cancelli, oppure i giochetti alla *Goldrake* di chi oggi può fare uno show e domani ne fa un altro perché tanto che ci rimette!

Hanno fatto bene i lavoratori di Genova che gli hanno detto; “Vai a spalare, vai a spalare, vai a spalare”, hanno fatto benissimo! Perché gli hanno detto: “Cominciati a confrontare con la realtà delle cose e non trasmettere demagogia e slogan che sono inutili!”.

Bene, ma questo uno dice: “Stasera avete votato in Parlamento nazionale contro il bonus bebè per i figli degli immigrati!”. Perché questi bambini con la faccia scura che nascono in Italia sono diversi dagli altri bambini? Non hanno diritto alla vita come gli altri bambini?

Allora, prendete atto che molti di voi non c’entrano più con quel movimento, solo che non lo potete dire neppure perché sareste espulsi.

Io sono orgoglioso di appartenere ad un partito che litiga, polemizza perché fra l’altro polemica e politica mi pare che abbiamo una parte della stessa radice e fa parte della cultura; orgogliosi di un partito che è pluralista dove tesi diverse si confrontano, posizioni politiche si confrontano e anche nei momenti più difficili riusciamo a fare una sintesi.

Io chiedo sinceramente scusa all’onorevole Cracolici. Lui ha capito, chi vuole poi capire altro lo faccia pure, perché quando ho detto quella battuta mi riferivo al rigorista ideologico, perché cominciare adesso a spolverare pure i campi nazisti, perché di quelli non se ne parla mai, di quelli non se ne parla mai! E’ un errore voluto, onorevole Cracolici. Perché certi slogan richiamano persino la purezza della razza. Che vuol dire Presidente della Regione nauseabondo? Sarei imperfetto, non sarei adeguato a fare politica, questo ha detto Grillo in questa piazza. Questo ha detto in quella piazza, in una piazza flop, dove c’erano 2 mila persone portati con gli autobus come i vecchi partiti. Vi dovete vergognare voi, della vostra intolleranza, della vostra incapacità! Ti devi vergognare tu che Grillo lo hai portato nella zona industriale! Ti devi vergognare tu!

(Tumulti in Aula)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 00.34, è ripresa alle ore 00.35)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevole Presidente della Regione, ha facoltà di continuare il suo intervento.

CROCETTA, *Presidente della Regione*. Cosa c’entra l’NCD? Voglio essere chiaro, onorevole D’Asero, e anche con l’onorevole Cascio, che ha fatto alcune considerazioni.

Cosa c’entra l’NCD con queste posizioni? E tutto questo centro destra che invoca l’unità? Ma voi non avete avuto la scissione più profonda dal dopoguerra nella politica italiana? E rimproverate noi per quattro scaramucce di dozzina perché abbiamo polemizzato su questioni politiche? O sul modo diverso di intendere la composizione del Governo?

Voi volete scegliere. Qui c’è un’illusione. L’illusione che il centro destra possa riprendere la *leadership* della Regione, sicuramente, con queste posizioni non andrete da nessuna parte anche perché non è detto che uno più uno più uno più uno faccia necessariamente quattro! Certe volte fa 0,1, però c’è l’illusione dei grillini che vedono in ogni elezione perdere il loro consenso.

Noi abbiamo fatto quello che io ritengo un capolavoro politico: abbiamo unito una maggioranza, l’abbiamo resa coesa e questa maggioranza è pronta non solo a governare per i prossimi tre anni, ma anche a fare e vincere sfide elettorali.

Un’ultima questione più personale. Io quando ho perso le elezioni di sindaco a Gela, nel 2002, le ho vinte tramite ricorso, nei nove mesi in cui il mio avversario governava non ho mai attaccato il mio antagonista - lo dico con estrema sincerità - non avrei mai firmato una mozione di sfiducia nei confronti dell’onorevole Musumeci o dell’onorevole Cancellieri perché questo è il mio modo di intendere la politica.

Il giorno che ha vinto il mio antagonista siamo andati a cena insieme e quando ho vinto io ho invitato il mio antagonista con il sorriso. Questa è la mia politica. Da due anni pongo a tutte queste forze politiche il senso comune della responsabilità.

Non è vero che qui c'è stato un centro destra che si è presentato per le riforme, c'è stato un centro destra che ha detto “non facciamo nessun patto per le riforme”, che non era un ‘inciucio’, è il senso della responsabilità di fronte alla Sicilia che si trascina problemi profondi e che se non cambia non darà un futuro ai suoi figli e lo dobbiamo cambiare insieme, ognuno assumendosi la responsabilità e accettando le regole.

Non vi posso piacere, ma ho vinto le elezioni e non basta dire le hai vinte perché hanno votato la metà e via dicendo, anche per voi hanno votato la metà e, quindi, i vostri consensi percentualmente sono la metà, perché c'è una crisi profonda della politica e perché la gente vota meno.

Poi si è scoperto che quella metà vota anche per la metà negli altri appuntamenti elettorali e vota anche in altre aree del Paese perché il sistema ha una crisi profonda che viene da lontano. Noi dobbiamo avere la capacità di un recupero della politica, con la “P” maiuscola, per portare avanti un progetto.

Il centrodestra si vuole accordare ai temi dell'antipolitica? Non ne avrà nessun guadagno né è credibile, perché dentro questo sfascio c'è tutto e dentro le responsabilità di questa situazione c'è tutto. E i grillini che strumentalmente vi utilizzano e si fanno utilizzare a loro volta, segnano solo un patto scellerato in cui quelli che sono per confermare le province votano insieme a quelli che vogliono invece mantenerle le province! “Anti” è facile; “pro” è un po' più difficile.

Noi siamo “pro” e abbiamo costruito un'alleanza vera con difficoltà, perché venivamo probabilmente e veniamo da culture diverse che oggi hanno trovato la capacità di avere una sintesi e pongono una accelerazione del processo di trasformazione dell'Isola. Voi lo vorreste interrompere, per nostalgia, per reazione del vecchio sistema di potere. Dietro questa mozione di sfiducia c'è il bambino, ma c'è anche qualche altra cosa e ci sono anche sollecitazioni esterne non meno forti. Accettiamo la sfida e andiamo avanti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino, Marziano e Rinaldi hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

MUSUMECI. Anche noi, con grande piacere, ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Voi fate parte dell'Assemblea. Se l'Assemblea ne ha preso atto, anche voi.

Votazione per appello nominale della mozione n. 361

PRESIDENTE. Si passa alla votazione per appello nominale della mozione n. 361 “Sfiducia al Presidente della Regione”, che per assoluta identità di dispositivo assorbe integralmente la votazione della mozione n. 363.

Così resta stabilito.

Ricordo, altresì, che l'approvazione della mozione richiede, a norma dell'articolo 10, comma 1, dello Statuto, la maggioranza assoluta dei componenti l'Assemblea e cioè 46 voti favorevoli.

Chiarisco il significato del voto: chi risponde sì vota a favore della mozione di sfiducia nei confronti del Presidente della Regione; chi risponde no vota contro la mozione ovvero rispondendo mi astengo si dichiara la propria astensione.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello nominale ed invito, altresì, ciascun deputato ad esprimere il proprio voto in maniera chiara, levandosi in piedi dalla propria postazione, al proprio turno, rispettando l'ordine della chiama effettuata dal segretario.

Si procede all'appello nominale.

BARBAGALLO, *Segretario*, procede all'appello.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

Proclamo l'esito della votazione per appello nominale:

Votano sì 37

Votano no 44

(L'Assemblea non approva)

Pertanto, la mozione viene respinta.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

TAMAJO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMAJO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, il mio intervento è per capire quali provvedimenti stia attuando il Presidente della Regione in merito alla questione del sistema idrico integrato palermitano e degli ex lavoratori dell'APS visto che domani mattina entro le ore 12.00, se non si attuerà nessun tipo di provvedimento, i 206 lavoratori saranno licenziati e il sistema idrico integrato di 52 comuni della Sicilia andrà in tilt.

Per cui, io chiedo al Presidente della Regione, se è possibile, di dare una risposta in merito a quali provvedimenti sta attuando lui insieme al Commissario Tucci e al Prefetto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 4 novembre 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - "Differimento dei termini previsti al comma 1 dell'articolo 13 della legge regionale 24 marzo 2014, n. 8. Disposizioni in materia di conferimento degli incarichi di commissario straordinario dei liberi consorzi comunali". (n. 830/A)

Relatore: on. Miccichè

- 2) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 3) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali’”. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 4) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

- 5) - “Modifiche della legge regionale n. 29/1951 in materia di elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana e del Presidente della Regione”. (nn. 428-186-194-210-234-411-421-436/A)

Relatore: on. Cracolici

IV - DISCUSSIONE UNIFICATA DELLE MOZIONI:

N. 300 - Impegno del Governo della Regione in ordine al diniego di autorizzazioni di ricerca e prelievo di idrocarburi e coltivazione di campi geotermici sul territorio regionale nonché alla revoca di quelle già rilasciate.

(6 maggio 2014)

PALMERI – CANCELLERI – CAPPELLO – TANCREDI –
CIACCIO – CIANCIO – ZAFARANA – FERRERI –
MANGIACAVALLO – SIRAGUSA – TRIZZINO – FOTI – LA
ROCCA – ZITO

N. 312 - Salvaguardia dell'ecosistema e delle attività produttive nell'area del Canale di Sicilia.

(4 giugno 2014)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO – PALMERI –
SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

V - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 156 - Interventi urgenti per assicurare la corretta applicazione dello Statuto siciliano in materia di rapporti finanziari con lo Stato.

(24 luglio 2013)

CORDARO – MICCICHE’ – CLEMENTE – ANSELMO –
GERMANA’

VI - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 294 - Iniziative urgenti per una corretta gestione dei flussi migratori verso la Sicilia.

(23 aprile 2014)

VENTURINO – CIMINO – MARZIANO – RAGUSA – CIRONE

VII - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 233 - Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

VIII - SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:

N. 178 - Verifica del rapporto che intercorre tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la concessionaria che si occupa della gestione delle autostrade siciliane con eventuale adozione di misure alternative.

(19 settembre 2013)

GRASSO - LANTIERI - CORDARO - CIMINO – CLEMENTE

La seduta è tolta alle ore 00.55 di venerdì 31 ottobre 2014

XVI LEGISLATURA

194^a SEDUTA

30 ottobre 2014

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
